Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 26 giugno 1957
Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3305 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni: tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

FREDDO RITORNO DI ZOLI DAVANTI AL PARLAMENTO

STAMANE SI INIZIA IL DIBATTITO DECISIVO PER LE SORTI DEL GOVERNO

Nessun accenno ai motivi che avevano provocato le dimissioni di quindici giorni fa
I socialdemocratici riconfermano la posizione contraria - Il PSI attende la «prova dei fatti»

Roma, 25

Con la dichiarazione che il Presidente del Consiglio ha letto oggi alle Camere si conclude il giro vizioso compiuto dagli esponenti politici per cercare, invano, una soluzione alla crisi, capace di annullare la situazione creatasi a seguito della ben nota vicenda parlamentare che vide Zoli rassegnare le dimissioni piuttosto che accettare i voti che i missini avevano dato al Governo monocolore.

Comprensibile l'attesa che ha caratterizzato negli ambienti politici e giornalistici questa «rentrée» del sen. Zoli caratterizzata da un clima pesante di incertezza e di diffidenza tra i vari gruppi. Ma, bisogna dire, tutti si sono trovati d'accordo su un punto: sulla necessità cioè di non smuovere ancora le acque, di non promuovere nuove polemiche, di pensare invece seriamente a risolvere i problemi che il paese aspetta da troppo tempo che vengano risolti. Entrati in quest'ordine di idee, senatori e deputati hanno deciso di «lasciar correre». Le due sedute si sono svolte piuttosto scialbe, la dichiarazione letta dal Presidente del Consiglio con voce incolore è stata ascoltata con silenziosa impassibilità, e soltanto alla fine si è avuta alla Camera la richiesta dei liberali per l'apertura di un dibattito, e al Senato quella di Lussu che il dibattito sia ripetuto a Palazzo Madama appena sarà terminato a Montecitorio.

Senz'altro, dunque, un freddo ritorno, quello di Zoli in Parlamento. Sulle sue dichiarazioni ci son da fare due osservazioni: la prima è che aderendo alla tesi postulata da Gonella, il Presidente del Consiglio vi ha introdotto il riferimento specifico (sia pure dilazionato nel tempo con la riserva di segnalarne via via l'ordine di precedenza) ad altri provvedimenti legislativi tra cui quello che si riferisce all'ordinamento regionale (nella dichiarazione letta ai colleghi di Gabinetto non si faceva alcun cenno alle regioni, il cui problema veniva genericamente compreso nella conferma degli impegni già assunti in Parlamento); la seconda è che è scomparso dal testo il richiamo preciso ai motivi che avevano determinato le dimissioni del Governo, cioè la faccenda dell'appoggio non gradito dei missini.

Diremo ancora, a proposito della dichiarazione del Presidente del Consiglio, che il sen. Zoli è piuttosto irritato con i rappresentanti della stampa, per molte ragioni ed ora anche perchè stamattina ha visto pubblicato ampie indiscrezioni sulla dichiarazione stessa e sulla discussione che in Consiglio la lettura di essa aveva suscitato, mentre, uscendo dal Viminale, egli aveva assicurato essere stata approvata senza alcuna discussione.

Il fatto che siano stati proprio i liberali a chiedere l'apertura di un dibattito non ha destato sorprese. Era prevedibile, come avevamo detto ieri sera, che sarebbe andata a finire così specie per il fatto che erano stati i liberali a essere chiamati direttamente in causa come responsabili del fallimento del tentativo di rinascita della coalizione centrista. Il dibattito comunque dovrebbe essere assai breve e non si esclude che, aprendosi domani mattina, debba concludersi nella nottata stessa di domani con una votazione su un ordine del giorno che verrebbe presentato dai liberali stessi. Ma sembra un'ipotesi piuttosto ottimistica.

E' stato nelle prime ore del pomeriggio che Malagodi ha comunicato a Saragat la decisione del PLI di sollecitare un dibattito. Subito, nei corridoi di Montecitorio, c'è stato movimento di rappresentanti di tutti i gruppi che dopo brevi consultazioni volanti si sono detti favorevoli ad analizzare in aula gli sviluppi della singolare crisi e la sua inattesa soluzione. L'unico dubbio era se il dibattito dovesse o no concludersi con una votazione di fiducia, ed è stato almeno in parte chiarito in serata. Il presidente Leone, infatti, riuniti i capi-gruppo dopo la seduta, ha precisato non trattarsi stavolta necessariamente di un dibattito sulla fiducia e che le ipotesi di un voto conclusivo e dell'eventuale carattere di fiducia del voto stesso sono subordinate all'andamento della discussione, agli elementi nuovi che eventualmente in essa venissero portati, e alla replica del Presidente del Consiglio.

Al dibattito interverranno lo on. Colitto, l'on. Rossi per i socialdemocratici, Cafiero per i monarchici popolari, Giancarlo Pajetta per i comunisti, Nenni per i socialisti. L'ordine del giorno conclusivo del dibattito che i liberali dovrebbero presentare come conseguenza logica della loro iniziativa, dovrebbe accentrarsi esclusivamente sulla duplice constatazione che pochi giorni or sono una valutazione politica della maggioranza ottenuta in Parlamento indusse il Governo a dimettersi e che oggi invece senza che alcun elemento nuovo sia intervenuto lo stesso Governo giudica valida quella stessa maggioranza. Implicitamente, dunque, l'ordine del giorno dovrebbe suonare — se questo sarà il suo contenuto — di deplorazione e di sfiducia.

I comunisti hanno fatto già sapere che non pensano, per ora, a presentare un loro ordine del giorno e si regoleranno in base all'andamento del dibattito. Comunque se ci sarà un ordine del giorno motivato essi voteranno contro il Governo; ma anche se il Governo non ritenesse di porre la questione di fiducia su un ordine del giorno che sostanzialmente suonasse di sfiducia nei suoi confronti, chiedendone la reiezione, il Governo stesso avrebbe il dovere di trarne le conseguenze.

I socialisti invece continuano a dar speranze a Zoli. Nenni in una breve riunione di gruppo ha ribadito la tesi che la chiarificazione deve avvenire sullo ordine dei lavori. Pieraccini, parlando con i giornalisti, ha detto che il PSI attende il Governo alla prova dei fatti ed in primo luogo alla legge sui patti agrari. E' chiaro che se i socialisti riusciranno a portare i patti agrari in primo piano nell'ordine dei lavori della Camera, potranno trarne ampio motivo, se la legge passerà, per far presente al Governo la necessità di uscire dall'equivoco in cui lo ha posto il voto delle destre.

Domani assemblea dei deputati democristiani. In sintesi è da questa riunione che si potrà definitivamente sapere quale piega prenderà il dibattito. Questa affermazione è avvalorata dalla ferma sensazione, che si è avuta questa sera, che non saranno le sinistre a forzare la situazione, ad esempio con la presentazione di una loro mozione di sfiducia al Governo. La riunione è stata preceduta in serata da una adunanza del direttivo che ha ravvisato la esigenza di piena compattezza del gruppo nell'atteggiamento da tenere (si teme che domani nell'assemblea si levino non poche voci contrarie alla soluzione della crisi, al programma presentato, alla dichiarazione letta da Zoli, alla giusta causa permanente in agricoltura).

Adunanze hanno tenuto in serata anche i deputati socialdemocratici (i quali hanno riconfermato la posizione contraria al [illegible]

tinata Zoli si era intrattenuto in una lunga conversazione con Fanfani.

A conclusione di un articolo sulla situazione politica, che il «Giornale d'Italia» pubblica oggi, il sen. Luigi Sturzo scrive:

«Sarà meglio dire fin da ora che (il Ministero Zoli), è proprio un Ministero pre-elettorale, che deve condurre in porto la barca dello Stato attraverso gli scogli dei partiti, per attuare solo quei provvedimenti amministrativi e politici che la brevità del tempo e la imminenza elettorale impongono. Purtroppo, neppure così possono dirsi risolti gli equivoci della situazione, perchè manca la prima, la principale condizione, quella sulla quale invano, da quasi un anno, vo' richiamando l'attenzione degli uomini responsabili: il decreto di scioglimento delle Camere preparato e pronto per il caso instante.

«Quando le Camere sono alla vigilia delle elezioni non reggono più alla disciplina parlamentare, al dovere di controllo della spesa pubblica, alla necessità dell'esame di leggi che ingombrano i tavoli degli uffici e le sale delle commissioni. Lo scioglimento anticipato s'impone come s'impone l'obbligo di provvedere all'approvazione di leggi necessarie e urgenti. Come si farà a portare in Parlamento problemi di grande impegno, senza lo stato d'animo adatto, quando tutti pensano al collegio, agli elettori, ai partiti, alle tendenze dei partiti, alla campagna elettorale?

«Senatore Zoli, munitevi del passaporto necessario, fatevi dare dal Presidente della Repubblica l'assicurazione che non rifiuterà la richiesta di uno scioglimento delle due Camere, se necessario, e non avrete bisogno delle mezze ali e neppure del finestrino a sinistra per far piacere a Nenni e ai giovanotti d.c. delle varie tendenze di sinistra. E se le Camere, più esattamente i partiti, non vogliono un Ministero che apparentemente poggia ancora sopra un programma ambizioso e ineseguibile o per altro pretesto vi negherà la fiducia, nel rassegnare per la seconda volta le dimissioni, dite al Presidente che l'unica, la più dignitosa, la inevitabile soluzione del nodo gordiano intessuto dai partiti del centro a vantaggio degli estremi di sinistra e forse anche (ho i miei dubbi) di quelli di destra, è lo scioglimento delle Camere e le elezioni anticipate».

Il comitato direttivo del gruppo parlamentare della Democrazia cristiana si è riunito stasera a Montecitorio. Il presidente on. Piccioni ha svolto una relazione sull'attuale momento politico. Non si conosce ancora l'oratore che interverrà nel dibattito alla Camera in quanto alla sua designazione si procederà nella mattinata di domani. E' probabile che il gruppo liberale presenti un ordine del giorno. Al riguardo si apprende che nella sede del partito liberale si è avuta stasera una riunione di segreteria.

La situazione

Il Presidente del Consiglio si è presentato in Parlamento dimostrando di aver capito la lezione, e cioè parlando il meno possibile. In un quarto d'ora complessivo ha dato notizia alle due Camere di essere tornato in carica. Le parole del sen. Zoli erano così scialbe che si è ben guardato dal ribadire l'ostilità ai missini di cui aveva fatto sfoggio a suo tempo.

Il Presidente del Consiglio ha messo tra le questioni per cui chiede la priorità di discussione, i Patti agrari e le Regioni. Ma una cosa è dire e una cosa è fare. Ora, se il Parlamento si mette al lavoro per i bilanci, il Mercato comune e la Cassa del Mezzogiorno, il tempo disponibile per altre questioni sarà così scarso che è da dubitare che esse possano essere affrontate.

Nei due rami del Parlamento si è aperto un dibattito piuttosto sbrigativo in cui non pare che i partiti si impegnino eccessivamente. L'umore dei partiti stessi, comunque, si vedrà in serata, quando il dibattito si concluderà alla Camera.

Resta confermato per il momento che il P.S.I. e le destre attendono il Governo ad altre svolte e non si impegnano. Questa essendo la situazione, è difficile che succeda qualcosa di clamoroso. I più ostili al Governo sono i socialdemocratici e liberali; a questi ultimi il «libro bianco» di Fanfani sul fallimento delle trattative per la ricostituzione del tripartito è sembrato un affronto diretto.

Nella rinnovata freddezza fra democristiani e liberali è intervenuto a rincarare la dose Malagodi, che ha accusato Zoli di «aver cambiato faccia» quattro volte nel corso degli ultimi venti giorni, e ha invocato le elezioni anticipate.

La stessa richiesta è avanzata da don Sturzo; egli chiede infatti che Zoli si premunisca da ogni sorpresa chiedendo al Capo dello Stato lo scioglimento anticipato delle Camere qualora i partiti, soggiacendo ai loro interessi elettorali, intendessero metterlo in difficoltà.

Riassumendo: la vita difficile del Governo è cominciata ma per il momento gli avversari si tengono tranquilli.

LA PROROGA DI UN ANNO DELLE CONVENZIONI P. I. N.

Migliori prospettive per i porti adriatici

In Parlamento dovrebbe essere più facile difendere le nostre posizioni
Un articolo del «Giornale d'Italia» sulle sperequazioni a favore del Tirreno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Roma, 25

La prevista decisione del Consiglio dei Ministri di prorogare per un altro anno — sino al luglio 1958 — le vecchie convenzioni marittime con le società di preminente interesse nazionale, dimostra che il Governo si è reso conto dell'impossibilità di far approvare dal Parlamento così come è, la legge sulle nuove convenzioni. Secondo il proposito originario del Ministro Cassiani, la nuova legge avrebbe dovuto entrare in vigore sin dal 1.o gennaio scorso; poi fu concessa una propoga di sei mesi «per ragioni esclusivamente di tempo». Ora, trascorsi inutilmente i sei mesi e di fronte alla nuova proroga, e stavolta di un intero anno, è impossibile parlare soltanto di ragioni di tempo. E' evidente che si è entrati nell'ordine di idee di modificare il testo governativo, che tante perplessità e resistenze ha suscitato negli ambienti parlamentari ed in quelli marittimi.

Posto all'esame della Commissione Trasporti e Marina mercantile del Senato, il provvedimento non ha fatto un passo avanti; neppure la relazione è stata presentata. Prima ancora di entrare nel merito della suddivisione delle linee tra i diversi porti, i parlamentari hanno dimostrato di non avere l'intenzione di accettare una legge che in sostanza rappresenta un autentica «delega» al Ministero della Marina mercantile per decidere su tutte le questioni vitali. Il Parlamento chiede che anche la suddivisione delle linee sia sottoposta al suo giudizio. Questo atteggiamento favorisce in maniera decisiva la battaglia che la Comunità dei porti adriatici sta conducendo sin da quando il testo della nuova legge fu conosciuto; in Parlamento sarà più facile e più efficace la difesa delle proprie posizioni. Bisogna anche tenere conto che sarà la prossima legislatura ad occuparsene: e nella prossima legislatura anche Trieste sarà direttamente rappresentata da quattro deputati.

Ora, dopo il decreto governativo di proroga delle vecchie convenzioni, il Parlamento ha due mesi di tempo per convertirlo in legge; ma si tratta in questo caso di una pura formalità, non esistendo dubbi sull'approvazione.

Intanto, a dimostrazione dell'interesse che la questione suscita anche in ambienti estranei alle città marinare, il «Giornale d'Italia» ha pubblicato questa sera un lungo articolo nel quale esamina la situazione delle linee marittime, confermando la sperequazione che esiste tra l'Adriatico ed il Tirreno. Ciò dimostra che anche negli ambienti — diciamo così — neutrali, si riconosce la giustezza delle rivendicazioni adriatiche. Il «Giornale d'Italia», ribadendo quanto sempre sostenuto dalla Comunità dei porti adriatici e dal nostro giornale, dopo avere accennato alla «sempre più massiccia e temibile concorrenza che viene esercitata dalla marina mercantile estera, specialmente dalle moderne flotte che la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia hanno messo in linea in questi ultimi tempi, con ambiziosi piani, che si inquadrano in una politica di quegli Stati dai vasti orizzonti», testualmente scrive:

«Per valutare lo stato d'inferiorità nel quale si trova attualmente il versante adriatico di fronte a quello tirrenico, basta considerare i seguenti elementi di confronto riguardanti i principali servizi, non di carattere locale, eserciti dalle quattro compagnie di preminente interesse nazionale.

«Per i servizi riguardanti il Mediterraneo centrale ed occidentale e per il Nord Europa, affidati alla società «Tirrenia», delle 15 linee in funzione soltanto 3 riguardano anche lo Adriatico, in quanto comuni ai due versanti.

«Per il Mediterraneo orientale, delle 11 linee che gestisce la società «Adriatica», ben 5 fanno capo a Genova. La tradizionale superiorità dei porti adriatici per le rotte dell'Oriente si è ridotta, in questo dopoguerra, ad una sola linea, di modesta portata, per la Dalmazia e Candia, che viene servita dalla vecchia motonave «Barletta».

«Nè migliore è il confronto nei riguardi delle linee per l'Africa oltre Suez e Gibilterra, per l'Asia, e l'Australia, che sono affidate al «Lloyd Triestino», ad una società, quindi, che ha la sua sede nella città alfine ricongiunta all'Italia. Difatti, di tre linee passeggeri in attività, una sola fa capo in Adriatico: l'Espresso per il Sud Africa. Quelle, invece, a grande raggio per l'India, l'Estremo Oriente e l'Australia, servono esclusivamente il Tirreno.

«Eguali sperequazioni si riscontrano anche per i servizi di carattere commerciale per tali destinazioni.

«Schiacciante è poi la superiorità del Tirreno di fronte all'Adriatico nelle linee per le Americhe, che rientrano nella competenza della Società «Italia», con sede a Genova. Delle 8 grandi navi adibite ai servizi passeggeri per il Nord, il centro ed il Sud del nuovo continente, nonchè per il Sud Pacifico, soltanto due, le motonavi «Vulcania» e «Saturnia», si spingono fino ai porti dell'Alto Adriatico, con toccate, però, sia in andata che in ritorno, negli scali di Napoli e di Palermo.

«Anche le poche linee com-

RESISTERA' ALL'EROSIONE LA SECONDA LINEA DI DIFESA?

Altre ventimila persone potrebbero restar senza tetto

Tutte le case della borgata di Rottina sono ormai scomparse sotto l'acqua
Nella falla di Ca' Vendramin altre tonnellate di sassi - L'Adige si è gonfiato

DAL NOSTRO INVIATO
Ariano Polesine, 25

La battaglia di quindici paesi e diciottomila ettari di terreno contro l'acqua che si solleva alla velocità di due centimetri all'ora nella pianura di Ariano continua con sorti incerte. Due centimetri all'ora sono molti; se ne ha la riprova fisica tornando ogni giorno sui luoghi allagati. Alla breccia attraverso la strada Romea, l'acqua è salita da ieri sera di 30 centimetri; lo squarcio che essa aveva aperto nei pressi del distrutto ponte, precipitandosi di lì nel canale sottostante, è sparito anch'esso, livellato dall'acqua che in modo inesorabile copre tutto, e continua di ora in ora a sbocconcellare gli orli della grande crepa sulla strada, a portare giù la strada stessa e le case che la fiancheggiano.

L'intera borgata di Rottina (nome evidentemente fatidico) che adunava una diecina di case, una centrale per l'imbottigliamento del metano, una torretta di trasformazione elettrica, un'osteria intorno al ponte della strada Romea sul canale, è distrutta. Le case sono crollate quasi tutte tra ieri l'altro sera e stamattina. Ogni volta che si ritorna sul posto si trovano altri muri mancanti, altre intimità familiari messe a nudo da uno squarcio verticale che ha portato via una fetta di casa. L'alluvione, spintasi vari chilometri al di là della Romea, ha raggiunto in più punti la seconda linea difensiva che è stata completata nella notte e che gli operai oggi finivano di assestare comprimendo maggiormente e parificando l'argine innalzato dalle ruspe.

Reggerà la linea? L'acqua la ha attaccata stamattina. E' impressionante il comportamento di questo nemico. Vedendo quella specie di laghetto stagnante ai piedi dell'argine, pensi subito che resterà lì, che non potrà certo valicare la montagnola che si prolunga come una breccia per quindici chilometri. Ma se ti soffermi a osservare ti rendi conto che già le prime zolle dell'argine, alto ma poroso, si imbevono di acqua, questa cresce: se sale di un altro metro, e un metro la crescita attuale dell'alluvione lo fa in due giorni, l'argine, inzuppamento aiutando, è perduto, poichè cede alla base, si abbassa, si assottiglia, e l'acqua che si infiltra incomincia a premere anche dall'altra parte, e dilaga, e vince.

Reggerà questa linea, che è la più solida innalzata finora? Una terza linea si sta frettolosamente levando un paio di chilometri più indietro, ma i tecnici dichiarano che la vera difesa di una certa consistenza è soltanto la seconda. Gli operai che vi lavorano, che sono del paese, e che sanno quel che valgono l'attacco e la difesa, sono scettici. Gli ingegneri sono prudenti, ma sperano. Direi che le probabilità di successo possano darsi a uno contro uno. Molto dipende da quello che farà il Po in tutto il suo corso, dal Piemonte a Ca' Vendramin.

Le notizie dello straripamento della Dora Baltea, affluente del Po, hanno provocato qui costernazione: i tecnici prevedono che fra due o tre giorni l'accresciuta onda del grande fiume arriverà quaggiù. Per fortuna ha smesso di piovere.

Quello che conta, infatti è sempre la breccia di Ca' Vendramin. Da questa falla, sull'argine sinistro del Po di Goro, si riversano tuttora quattrocento metri cubi di acqua al secondo nella pianura di Ariano nonchè nella penisoletta dell'Oca, nascente paradiso della riforma agraria, ormai irrimediabilmente condannato. Ora, da giovedì mattina, quando l'argine si ruppe, a stamattina, sono passati cinque giorni pieni durante i quali i lavori sulla vera e propria breccia sono stati, forse per insuperabili difficoltà, più che altro preliminari. Da ieri la breccia è attaccata direttamente: il pietrame cala nell'acqua. I tecnici tuttavia spiegano che la fase attuale dell'opera consiste nel gettare un cosiddetto «pennello», che è una diga obliqua composta di pietrame, con una punta orientata verso la riva del Po che è opposta a quella sbrecciata, così che l'acqua del fiume venga convogliata verso l'argine sano e ridotta di volume.

C'è sempre l'incognita che la acqua, uscendo dal collo di bottiglia che sarà così formato fra il «pennello» e la riva destra del Po, faccia un certo cammino all'indietro e torni a introdursi nella breccia aperta sulla riva sinistra; ma se anche questo avverrà, sarà per un volume assai piccolo e con una forza di espansione assai minore di quella del flutto che si riversa oggi nella falla. Le ragioni di questa decisione starebbero nella difficoltà di accedere sull'altra sponda della breccia, quella situata dalla parte della foce del Po, e di manovrarvi agevolmente con macchine potenti. Dovendosi lavorare solo su uno dei due labbri il «pennello» obliquo presenta il vantaggio di distogliere l'acqua scorrente dallo argine spezzato.

Il profano tuttavia (e, a quanto ho capito, anche qualche tecnico) pensa con una certa nostalgia al mezzo radicale e rapido che era stato suggerito da più parti: quello dell'affondamento di un barcone o di parecchie barche cariche di sassi per tutta la lunghezza della breccia. Un ingegnere mi diceva stamattina che il mezzo usato da Nasser nel Canale di Suez era il più sbrigativo per arrivare a un risultato. La spesa? Egli calcolava che l'affondamento di una quindicina di vecchi burchi, del valore di 700.000 lire ciascuno, avrebbe rappresentato, compreso il pietrame e il lavoro, un dispendio di una trentina di milioni, non di più. Si sarebbe con questo mezzo, diceva il tecnico di cui mi limito a riferire il ragionamento, ridotto subito di quattro quinti il volume delle acque sgorganti dalla breccia nella pianura di Ariano. Si sarebbero forse salvati campi, fabbriche di metano, case, tratti di strada, opere di ingegneria di un valore enormemente superiore.

E' giusto il discorso? Dobbiamo pensare che altre ragioni solide e fondate abbiano sconsigliato di imitare Nasser; forse il fatto che il barcone o le barche avrebbero lasciato un passaggio persistente di acqua, che la diga invece impedirà.

Oggi si dice anche che l'aver accelerato, demolendo certi argini, l'allagamento della penisoletta dell'Oca allo scopo di facilitare lo sfogo dell'alluvione verso il mare e di salvare l'importante zona di Ariano è stato inutile, poichè l'allagamento di Ariano non si è fermato. Che cosa si sarebbe detto se quegli argini non fossero stati abbattuti? E chi può negare che senza quel maggiore sfogo l'allagamento di Ariano sarebbe stato più rapido e non avrebbe lasciato il tempo di erigere le attuali seconda e terza linea difensiva?

A Rivà è crollata anche una altra parte del ponte sul Brenta. Sono crollate pure alcune case. Anche la villetta in costruzione di proprietà degli industriali Trombini ed Angulari è lesionata dalle acque che rodono le fondamenta. Scricchiolii provengono pure dalla fabbrica per la marinatura del pesce, completamente circondata dall'acqua che in quel punto corre veloce. La pressione della fiumara si accentua soprattutto contro il terrapieno costruito in difesa degli abitati di Ariano, Corbola, Santa Maria in Punta, Mazzorno. In quasi tutte le zone a monte dello spaltone difensivo, i contadini hanno abbandonato in gran fretta le loro abitazioni, caricando su biciclette, carriole, carri e autocarri il più possibile: masserizie, covoni di grano, biancheria ecc.

Anche in Ariano c'è allarme: diverse persone che nei giorni scorsi erano ritornate in paese sono ora fuggite nuovamente. Le difese, come detto, possono cedere anche improvvisamente, permettendo alla massa d'acqua di dilagare. Se ciò dovesse avvenire, altre 20 mila persone rimarrebbero senza tetto e si aggiungerebbero alle altre 17 mila che hanno trovato riparo nei centri di raccolta.

A Porto Tolle, alle ore venti, l'idrometro registrava m. 3.88 sopra guardia, e a Polesella m. 1.29. A Pavia il Po è aumentato di 12 cm. tra le ore 12 e le 18 di oggi. Alle stesse ore a Piacenza è aumentato di cm. 9. Questa piena arriverà in Polesine tra 72 ore.

Frattanto l'Adige, l'altro grande fiume, quasi pensile, che delimita il Polesine, aumenta il livello. Gli idrometri segnalano un costante aumento: a Badia m. 0,54; a Cavarzere metri 1,34 sopra guardia.

Riccardo Forte

Interpellanza a Zoli sulla crisi dei cinematografi

Roma, 25

L'on. Calabrò ha presentato alla Camera una interpellanza al Presidente del Consiglio dei Ministri «per sapere se riflettendo sugli episodi delle agitazioni degli esercenti di sale cinematografiche del Lazio, di Napoli e altre città, nuovo grave sintomo dell'allarmante crisi del cinema italiano, che rischia di morire tra l'indifferenza degli ambienti responsabili sia pure accompagnato da ondate di occasionale pietismo, non intenda convincersi che la terapia non può essere data da conferenze avallate dal Governo che lasciano il tempo che trovano o da promesse messianiche di mercati comuni molto di là da venire, ma solo da immediati coraggiosi interventi dello Stato; e per conoscere se intenda presentare al più presto al Parlamento concreti disegni di legge tendenti a ridurre gli esorbitanti oneri fiscali, sproporzionati sulla spalle di un servizio considerato sociale e culturale e coordinare l'attività della TV con il cinema».

Basso Polesine: ricupero di masserizie nelle fattorie allagate

CLIMA DI INCERTEZZA A MONTECITORIO E A PALAZZO MADAMA

Le brevissime dichiarazioni del Presidente del Consiglio

Autorizzato l'esercizio provvisorio fino al 31 ottobre

Roma, 25

L'11 giugno i Presidenti delle due Camere comunicarono al Parlamento che il Presidente del Consiglio Zoli si era dimesso. Oggi il sen. Zoli si è presentato al Parlamento per comunicare che il Presidente della Repubblica ha respinto le sue dimissioni. La lunga crisi di Governo è così superata ed il Presidente della Repubblica ha potuto risolverla in questo modo perchè il Governo Zoli aveva ottenuto la fiducia del Parlamento anche se politicamente non era quella che esso preferiva. Le dichiarazioni che oggi Zoli ha fatto prima alla Camera e subito dopo al Senato sono state brevissime. Egli ha detto:

«Come è già noto il giorno 22 il signor Presidente della Repubblica, dopo un esame sulla situazione determinatasi in seguito ai risultati sfavorevoli di altri tentativi e delle difficoltà nella formazione di un nuovo Governo privo di maggioranza precostituita, ha sciolto la riserva formulata il giorno 10 quando avevo presentato le mie dimissioni e quelle di tutti i Ministri. Egli mi dichiarava pertanto di non accogliere le dimissioni presentate e mi invitava a presentarmi al Parlamento per compiere senza ritardo l'attuazione legislativa del programma da me sottoposto alle Camere.

«Ho creduto di dover aderire al desiderio formulato da così alta autorità. Nelle dichiarazioni programmatiche comunicai che il Governo si assumeva un compito oneroso ma non desiderato nè cercato, e per chi ha senso di responsabilità, anche penoso. Ciò è anche più vero oggi in modo particolare per chi vi parla. Ma l'adempimento di questo dovere ci è parso oggi necessario, sia per la situazione manifestatasi sia per le scadenze che si avvicinano, sia per i dolorosi eventi che hanno colpito in maniera così grave il nostro Paese: questi elementi rendono, a nostro avviso, necessaria, indilazionabile la presenza di un Governo che non abbia incertezze nè dubbi, sulla estensione dei propri poteri.

«Nondimeno, anche nelle condizioni in cui il Governo si è trovato fino ad oggi e con la coscienza di avere affrontato tutti i compiti che la urgenza di una triste situazione eccezionale richiedeva, è ovvio che ogni nuova dichiarazione programmatica sarebbe fuori luogo, non potendo restare la politica del Governo in ogni suo aspetto generale o particolare se non quella esposta in sede di discussione del voto di fiducia. Immutato in particolare il programma, salvo l'aggiunta delle provvidenze legislative resesi necessarie dalle recenti calamità, e immutati tutti gli impegni assunti: è con questa premessa che io e il Governo da me presieduto, aderendo all'invito del signor Presidente della Repubblica chiediamo al Parlamento di iniziare senza ritardo, insieme con l'esame dell'esercizio provvisorio del bilancio, l'attuazione del programma legislativo già sottoposto alle Camere.

«Per l'attuazione di tale programma il Parlamento è già investito della decisione sui disegni di legge relativi ai provvedimenti per il Mezzogiorno e le zone depresse del Centro-settentrione, agli enti di riforma, alla ratifica dei trattati per il Mercato comune europeo e per l'Euratom, alla regolamentazione dei contratti agrari, e alla integrazione del Senato. Su tali problemi il Governo chiede che il Parlamento si pronunci con assoluta priorità per passare poi agli altri disegni di legge che indicai analiticamente nella esposizione programmatica ed a quei pochi che saranno redatti ad integrazione delle note di variazione del bilancio e che anche in relazione all'urgenza delle attese scadenze presenterò domani. Anche per altri di essi, e particolarmente quelli relativi alle pensioni, alle aree fabbricabili e quelli relativi all' attuazione dell' ordinamento costituzionale, al Consiglio superiore della Magistratura, all'ordinamento della Presidenza del Consiglio e all'ordinamento regionale, mi riservo di segnalarli via via secondo l'ordine di precedenza. Mi accade pertanto oggi e mi accadrà in futuro di dover fare appello allo spirito di sacrificio e di abnegazione del Parlamento, ma so che il paese può contare su di esso come può contare su quello del Governo».

Alla Camera, su richiesta dell'on. Colitto, liberale, il dibattito su queste dichiarazioni si aprirà domattina per concludersi probabilmente in serata. Subito dopo la discussione si riaprirà al Senato, su richiesta del sen. Lussu, socialista.

A Palazzo Madama, dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, il Ministro dei Lavori pubblici Togni ha presentato il disegno di legge che stanzia le somme necessarie per la riparazione dei danni arrecati dal maltempo nei giorni scorsi in Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia e nel Delta Padano. Il provvedimento sarà esaminato con procedura d'urgenza.

Il Ministro Togni — rispondendo a varie interpellanze — ha fatto poi un'ampia esposizione dell'opera di soccorso attuata dal Governo e dalle autorità locali. Nel solo Piemonte in conseguenza dello straripamento dei fiumi si sono avuti quindici miliardi e novecento milioni di danni. Lo Stato si assumerà una spesa di circa tredici miliardi per la riparazione delle opere di sua competenza.

La tromba d'aria in provincia di Pavia ha provocato danni per 430 milioni; le case distrutte a Robecco e Valle Scuropasso saranno ricostruite a spese dello Stato; l'acquedotto è già stato riparato.

Circa l'alluvione nel Delta Padano, il Ministro ha dichiarato che si dovranno spendere altri quattro miliardi in aggiunta agli undici già stanziati per il ripristino, il rafforzamento e il rialzo degli argini a valle. I lavori cominceranno fra una decina di giorni e dovranno essere terminati entro l'autunno. Tutti gli argini del Po verso il mare per una lunghezza di 137 chilometri dovranno essere sopraelevati di almeno un metro e mezzo.

Il Senato ha poi autorizzato l'esercizio provvisorio del bilancio fino al 31 ottobre. Il sen. Giacometti, socialista, e il presidente della Commissione Finanza e Tesoro, Bertone, hanno ricordato che quest'anno il Senato si proponeva di approvare tutti i bilanci entro il termine costituzionale del 30 giugno, ma la crisi governativa, interrompendo i lavori parlamentari, ha reso impossibile l'attuazione di questo proposito.

mercati per le Americhe, dopo aver lasciato i porti adriatici, sono costrette ad un vero e proprio periplo che si spinge fino a Genova, [illegible]

[illegible]

...zione di giusto equilibrio fra le economie dei due versanti, così come esisteva prima dello scoppio della seconda guerra mondiale».

F. R.

Spettacolo drammatico sul Delta Padano: un'altra casa che crollerà sotto l'impeto delle acque

LA SENTENZA AL PROCESSO PER FALSA TESTIMONIANZA

DANTE CERUTTI CONDANNATO A SEI MESI DI RECLUSIONE

Negata la condizionale all'ex amministratore del P. C. di Como
Il Procuratore Generale aveva chiesto la condanna a due anni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Padova, 25

Alla Corte d'Assise, sospeso temporaneamente il processo per il cosiddetto «oro di Dongo», è ricomparso stamane in stato di arresto Dante Cerutti, ex amministratore della federazione comunista di Como dopo la Liberazione. Egli è stato condannato alla pena di sei mesi di reclusione nonchè al pagamento delle spese processuali e della tassa di sentenza.

Dante Cerutti, come è noto, doveva rispondere di falsa testimonianza perchè, secondo il capo di imputazione letto in aula dal P.G. dott. Schivo nell'udienza del 21 scorso, «ha negato di avere affermato, in presenza di Alice Canali in Grigioni e di Armando Grigioni, che Anna Maria Bianchi venne soppressa perchè doveva figurare in un procedimento penale attinente l'uccisione del partigiano "Yorik" (Rino Bonelli), che autori della soppressione erano stati certi "Negri" e "Nado" i quali, al termine dell'impresa, avevano riferito al Gorreri le modalità della uccisione, che il Gorreri stesso aveva rimproverato i due rimandandoli sul posto perchè si accertassero se il cadavere fosse eventualmente rimasto fuori dell'acqua, pronunciando anche le parole "un colpo alla testa e uno al ventre, così succhia e va a fondo più presto" e che, infine, il "Negri" e il "Nado", ritornati a Como, riferirono al Gorreri che il cadavere della Bianchi era stato ritrovato da persone del luogo tra i sassi».

Durante l'udienza di sabato scorso, dopo che i coniugi Grigioni confermarono le dichiarazioni già note (le confidenze sarebbero state fatte nel corso di una cena organizzata dai Grigioni, e alla quale parteciparono il Cerutti e il Mentasti), l'imputato negò ancora una volta di aver comunque parlato, in quell'occasione, di Anna Maria Bianchi.

La signora Alice Canali in Grigioni aggiunse che, in seguito alle confidenze ricevute dal Cerutti, si recò da una conoscente, la signora Pina Tornielli in Bergna, alla quale chiese di essere informata su "Negri" e "Nado". Allo scopo, appunto, di consentire la citazione di questa nuova teste, il processo venne rinviato a stamane.

Causa il ritardato arrivo della teste, l'udienza, stamane, ha inizio alle ore 9.55.

La testimonianza della signora Bergna è brevissima. Dichiara di conoscere la signora Grigioni da una ventina d'anni e di aver avuto modo, durante il periodo clandestino, di lavorare con Luigi Canali che, nel 1944, aveva assunto il nome di Renzo Invernizzi. «Ricordo perfettamente — dice — [illegible]

[illegible] per deliberare. La Corte rientra alle ore 11.10 e respinge la istanza della Difesa. Il procedimento a carico di Dante Cerutti continua, quindi, per direttissima. Prende allora la parola il P.G. per la requisitoria.

Il rappresentante della Pubblica Accusa premette che il procedimento a carico di Dante Cerutti rappresenta una «dolorosa parentesi in un processo già di per sè dolorosissimo».

«L'imputato — continua il dott. Schivo — ha irriso la verità e schernito il dolore: lo abbiamo visto tentennare quando ha compreso a quale grave pericolo egli si esponeva, ma alla fine la forza del male ha soffocato in lui quel barlume di umanità che noi fermamente crediamo debba esistere in ogni essere umano. Ecco perchè abbiamo compiuto il nostro dovere fino in fondo, per il trionfo della giustizia».

Il P.G. si è quindi rifatto agli atti processuali, i quali «dimostrano in modo inoppugnabile che il Cerutti ha mentito allorchè ha asserito di non aver parlato quella sera in casa Grigioni della fine di Annamaria Bianchi».

Secondo il dott. Schivo, sulle testimonianze di Alice Canali in Grigioni, di Maddalena Canali ved. Zanoni e di Armando Grigioni, rispettivamente sorella, madre e cognato di "Neri", non vi possono essere dubbi: «i tre erano amici del Cerutti, anzi quella cena venne organizzata in segno di riconoscenza per quanto il Cerutti si era adoperato nella ricerca del cadavere di Luigi Canali: non solo, ma mentre la Alice Canali conferma tutte le circostanze che emersero nel corso della conversazione, il marito dichiara di ricordarne solo una parte. Prova migliore della sua onesta intenzione di dire solo quello che ha sentito, cioè tutto il complesso delle confidenze, ad eccezione della nota frase dei due colpi, uno alla testa e uno al ventre».

«Infine — continua il P.G. — c'è da rilevare la testimonianza della Bergna la quale, in epoca imprecisata dell'autunno del 1945, si vide arrivare in casa la Canali, che ella conosceva già da parecchi anni, per sentirsi chiedere notizie di "Negri" e di "Nado". Chi avrebbe potuto fornire questi nominativi alla Alice Canali, se non il Cerutti? Del resto, che il Cerutti e il Mentasti, amici del Canali e increduli del suo presunto tradimento, fossero stati indignati del comportamento del Gorreri, lo si può immaginare: è logico che qualcosa i due potessero dire sul conto del Gorreri. Non si può assolutamente pensare che, per un fenomeno di stratificazione, che avrebbe colpito ben quattro testi, quanto fu detto in via confidenziale durante quella cena sia stato appreso dai Grigioni e dalla madre del "Neri" in epoca successiva».

«La verità è — prosegue il dott. Schivo, concludendo la sua breve requisitoria — che finchè vi saranno dei Dante Cerutti, le madri di Giuseppina Tuissi e di Luigi Canali non riavranno mai i cadaveri dei loro figli, e la società dei buoni e degli onesti — di tutti i colori e di tutte le tendenze — non vedrà soddisfatto il suo senso di giustizia. Finchè con la menzogna si osa coprire il volto di tre omicidi, io debbo grandemente disperare che completa e totale giustizia si abbia nel nostro paese».

Il P.G. ha chiesto che la Corte, riconosciuta la colpevolezza del Cerutti in ordine al reato ascrittogli, lo condanni a due anni di reclusione e alla interdizione dai pubblici uffici per pari durata.

Ha preso poi la parola l'avv. Tosi, primo difensore del Cerutti.

L'avv. Tosi esordisce manifestando «stupore e perplessità» circa le «ragioni di merito e di sostanza» che non ha trovato nel dibattimento a carico del suo protetto. Analizzando la posizione dei testi a carico dice: «Maddalena Zanoni è una teste indiretta venuta fuori soltanto in udienza. Dagli atti istruttori non risulta che Alice Canali abbia fatto alla madre la confidenza che quest'ultima ha poi riferito alla Corte». Dopo aver polemizzato con il rappresentante della Pubblica Accusa circa l'attendibilità dei testi Cerutti e Canali («dei due il più attendibile è certamente [illegible]

[illegible] interrogatori resi fino al novembre del 1948 (e nei quali si parla della cena), il racconto orrendo fattole dal Cerutti in relazione all'omicidio della Bianchi. Perchè solo nel 1951 la Canali indica nel Gorreri il mandante dell'uccisione della Bianchi?

«Se voi condannate il Cerutti — dice l'avvocato rivolgendosi particolarmente ai giudici popolari — voi dovete spiegare questo comportamento psicologico e processuale assai strano della Canali».

Secondo il difensore del Cerutti «la Canali ha detto il falso ma senza dolo».

«Il suo — aggiunge — è un falso incosciente. E' un teste sincero ma non veritiero, è convinta di dire la verità (ecco perchè non è veritiero)». Il difensore afferma che «per la donna la verità ha un significato psicologicamente diverso (in genere) che per gli uomini» e cita il Lombroso secondo il quale, dice, per la donna è vero tutto quello che pare ragionevole, poco importando che sia anche reale. «In perfetta buona fede — continua l'avv. Tosi, avviandosi alla conclusione — la Canali è giunta a inserire le presunte confidenze del Cerutti (l'episodio fantastico) nel quadro di quella cena (che realmente ha avuto luogo) per il cosiddetto fenomeno di masticazione successiva dei ricordi. Del resto, non ha dichiarato in aula il marito: "Noi, ogni giorno, abbiamo fatto il processo a casa nostra"? Sono stati insomma il pensiero fisso, assillante del fratello scomparso e l'angoscia rivissuta ogni giorno che hanno portato la Canali a incastrare sul brandello della verità della cena i ricordi successivi mettendo sulla bocca del Cerutti frasi che egli non ha mai detto e che la Canali, certamente, ha ascoltato da altri.

«Ecco perchè — conclude lo [illegible]

[illegible] ste, il Cerutti non è attendibile».

L'avv. Zoboli, dopo aver detto che alle dichiarazioni del Cerutti «sempre concordi e rettilinee durante i lunghi anni della istruttoria si deve aggiungere la posizione del Mentasti, il quale ha sempre escluso che quella sera in casa Grigioni si parlò di Annamaria Bianchi, definisce Alice Canali «teste a cui fa velo la passione e che ha dato prova di mendacio».

L'avv. Zoboli, entrando nel vivo della causa, invita la Corte a fissare particolare attenzione su due precise circostanze: la data della cena e una lettera che la Canali ha scritto alla Questura di Como il 29 agosto 1945. «Per ben quattro volte la Canali ha specificato — aggiunge Zoboli — che la cena è avvenuta subito dopo gli avvenimenti dell'aprile 1945: chissà poi perchè, più tardi, si è portato la data nell'inverno o addirittura nell'anno successivo. Ora la lettera del 29 agosto parla della "Gianna" ma ignora la Annamaria Bianchi. Perchè non ne parla? Evidentemente perchè Cerutti e Mentasti non hanno detto niente alla Canali».

Concludendo la sua arringa defensionale l'avv. Zoboli esclama: «Quand'anche fosse condannato il Cerutti, avreste provato la colpevolezza del Gorreri? No. Potremmo soltanto dire, riferendoci alla sentenza, che Cerutti ha detto una bugia». Il difensore perora quindi l'assoluzione con formula piena e in subordine l'insufficienza di prove. In via ancora subordinata l'avv. Zoboli, dopo aver richiamato la Corte «a quel senso di clemenza latina che distingue i giudici italiani» chiede che sia irrogato al Cerutti il minimo della pena che gli consenta di poter usufruire della condizionale.

La Corte si ritira alle ore 17. Alle 18.10 la Corte rientra in aula e il dott. Zen dà lettura della seguente sentenza: «Visti [illegible]

L. S.

LE DICHIARAZIONI DEI REDDITI 1956 A ROMA

De Sica e Sordi in testa fra gli attori del cinema

Il primato assoluto spetta all'industriale Palma con 198 milioni Sophia Loren ha denunciato 16 milioni, la Magnani 11 e mezzo

Roma, 25

[illegible] industriali e di alcuni fra i nomi più famosi del cinema. Le grandi famiglie dell'aristocrazia terriera figurano relativamente in secondo piano, ad eccezione dei principi Filippo Doria Pamphili e Alessandro Tor- [illegible]

[illegible] (11 milioni e mezzo), dato che Gina Lollobrigida ha stabilito il proprio domicilio fiscale a Latina.

Ed ecco i redditi denunciati da alcune fra le personalità più in vista negli ambienti industriali e finanziari: Ferdinando Innocenti 74 milioni; suo figlio Luigi 60 milioni; Enrico Insom, vettore marittimo 62 milioni e mezzo; Aliotti Bonaccorsa ved. Parodi-Delfino 49 milioni 600 mila; Riccardo Parodi Delfino 49 milioni 400 mila; Urbano Rattazzi 57 milioni; Romolo Vaselli, costruttore, 37 milioni 800 mila; Guglielmo Persichetti, costruttore, 29 milioni 400 mila; Nicola Bonfiglio, commerciante di lana all'ingrosso, 27 milioni; Lorenzo Persichetti, 17 milioni 200 mila; Eugenio Gualdi, 30 milioni 800 mila; Luigi Buitoni, 24 milioni 870 mila; gli appaltatori Cidonio hanno rispettivamente dichiarato: Ageo, 41 milioni; Giovanni, 26 milioni e 200 mila, Erminio, 26 milioni e 800 mila, Giuseppe, 27 milioni e 400 mila; Aimone Cesari, 27 milioni e 400 mila; Giorgio e Costantino Bulgari, gioiellieri, rispettivamente 10 milioni e 9 milioni e 900 mila; Nicolò Carandini ha denunciato 18 milioni e 400 mila.

Ecco ora i redditi dichiarati da alcuni fra i nomi più noti del cinema e del teatro: Walter Chiari, 8 milioni e 453 mila; Mike Bongiorno, 10 milioni 918 mila; Mario Camerini, 9 milioni 209 mila; Gino Cervi, 1 milione 417 mila; Luigi Comencini, 4 milioni 285 mila; Carlo [illegible] ne Edda Ciano Mussolini ha dichiarato un reddito di 6 milioni 600 mila.

Per l'imposta di famiglia 1956, i romani pagheranno due miliardi e mezzo, secondo i calcoli che sono stati fatti dall'ufficio tributi del Campidoglio, dove, da stamane sono stati anche esposti gli elenchi dei contribuenti con a fianco segnato l'imponibile accertato. Fra i nomi più noti del cinema figurano: Nazzari 3.830.000, Macario 5.100.000, Mirko Skofic (anche per Gina Lollobrigida), 10 milioni 830 mila, Giovanni Amati, 17.000.000, De Laurentiis, 20 milioni 550.000.

Un trentino torna a casa
dopo sette anni di vagabondaggio

Trento, 25

Ricciotti Campregher, di 53 anni, da Caldonazzo, è riapparso oggi in paese, dopo sette anni di inspiegabile assenza.

Il Campregher, sette anni fa, era occupato presso la locale miniera. Terminato il suo turno di lavoro, anzichè far ritorno alla propria abitazione, era scomparso senza lasciare nessuna traccia di sè. Vane riuscirono tutte le ricerche, tanto che si pensò fosse morto. Oggi invece, rientrato in paese, ha confessato di essersene andato, allora, perchè stanco della vita che conduceva.

In questi lunghi anni egli ha vagabondato in ogni parte del globo, combattendo tra l'altro nella Legione straniera, dalla quale è riuscito a fuggire in modo quasi rocambolesco.

Ucciso dallo scoppio di bombole di acetilene

Firenze, 25

[illegible]

E' morto l'ing. Ferrerio

Milano, 25

[illegible]

Elevate a 10 mila lire le pensioni d'invalidità?

Roma, 25

E' stato dato ieri l'annuncio da parte del Consiglio dei Ministri che dal 1.o gennaio prossimo saranno aumentate le pensioni di invalidità e vecchiaia. Un'agenzia ritiene che l'attuale pensione verrà elevata a 10 mila lire mensili.

NEL CAMPO DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE

Una nuova conquista: il «riso sterilizzato»

E' così assicurata la sua lunga durata

Mortara, 25

Dopo anni di studi e di ricerche un'importante scoperta è stata fatta nel campo della lavorazione del riso. La notizia è destinata a lasciare sbalorditi gli esperti risicoli nazionali e internazionali: ma più che i competenti saranno proprio le massaie che gioiranno per la scoperta di questa eccezionale innovazione; perchè saranno proprio loro, le massaie, che ne godranno i vantaggi. D'ora in avanti il riso sarà posto in vendita completamente sterilizzato. L'annunzio è stato dato questa mattina dai dirigenti lo stabilimento Virginio Curti, che sorge in Valle Lomellina (Mortara), ed è particolarmente attrezzato per la lavorazione del riso.

Questa mattina alla presenza di numerose autorità, fra le quali il Vescovo di Vigevano mons. Giuseppe Berbero e il Sindaco di Valle Lomellina, si è proceduto all'inaugurazione del nuovo impianto appositamente installato per la sterilizzazione del prodotto.

Con la nuova scoperta il sistema della lavorazione del riso ha fatto parecchi passi avanti. Si può anzi affermare, senza paura di essere smentiti, che tutta la tecnica usata finora dalle diverse aziende risicole è stata mandata a gambe all'aria ed è destinata ad un completo rivoluzionamento. Tutti gli stabilimenti specializzati — è ovvio prevederlo — dovranno uniformarsi ad accantonare definitivamente i loro vecchi e ormai sfruttati sistemi di lavoro.

La nuova scoperta ha un nome: è stata battezzata «sterilizzazione del riso a vuoto d'aria». Finora questo nutriente prodotto, gioia dei buongustai e delle nostre mense, aveva una «vita» limitata. Dopo un certo periodo di tempo il riso si deteriorava. Adesso potrà rimanere «sano» ed inalterato per un periodo di tempo indeterminato.

Lo stabilimento di Virginio Curti, che nel campo della lavorazione del riso in Italia è senz'altro al primo posto come volume di produzione e come serietà di lavoro, ha adibito un nuovo reparto specializzato per la lavorazione del riso. Il prodotto è deposto in grandi autoclavi: creato il cosiddetto vuoto d'aria viene pompata una sostanza antiparassitaria che rende il riso completamente mondo, senza fargli perdere alcuna proprietà. Prima erano appunto queste invisibili sostanze parassitarie che rendevano precaria la vita del riso: con la nuova scoperta viene resa possibile la conservazione e assicurata la longevità del prodotto.

Come fu possibile giungere a questa clamorosa scoperta? Lasciamo la parola ai dirigenti dello stabilimento di Virginio Curti, che però in proposito intendono mantenere un giustificato riserbo: «L'adozione di questo importante ritrovato ha origini strane. Osservando la lavorazione del tabacco un nostro tecnico notò che le foglie prima di essere trinciate venivano sterilizzate. Fu una semplice osservazione. In seguito furono fatti studi e ricerche anche nel nostro campo e i risultati furono ottimi, insperati».

Lo stabilimento Virginio Curti di Valle Lomellina ha trent'anni di vita e di intensa attività. Impiega scarsa mano d'opera perchè vanta un sistema perfetto di automazione. Il riso in grano è introdotto in una macchina e ne esce già impacchettato. Da Valle Lomellina partono ogni giorno ottocento quintali di riso diretti verso i principali capoluoghi italiani e stranieri.

Domani a Roma riunione per il petrolio

Roma, 25

Giovedì su convocazione dell'Unione petrolifera si riuniranno a Roma i rappresentanti delle raffinerie per esaminare le questioni concernenti la cessazione dei «rimborsi», e taluni aspetti tecnici riguardanti le caratteristiche dei carburanti e dei combustibili anche dal punto di vista doganale. Lo stesso giorno le aziende distributrici si riuniranno per esaminare la questione dei margini di distribuzione, avuto riguardo agli attuali costi ed alla composizione del listino prezzi.

TRAGICO GESTO DI UN GIOVANE CHE SI E' POI TOLTO LA VITA

Uccide il padre della ragazza che si opponeva al matrimonio

La fidanzata ricoverata all'ospedale in gravi condizioni

Cosenza, 25

Dopo aver esploso numerosi colpi di pistola contro la fidanzata Ida Lombardo, di 19 anni, ed il padre Pietro, uccidendo questi e ferendone gravemente la figlia, il ventenne Alfonso Guidi è fuggito verso la propria abitazione. Ma, giunto sulla soglia di casa, pentitosi del delitto commesso, si è tolto la vita con la stessa arma, sparandosi un colpo alla tempia.

La tragedia è accaduta a Corigliano Calabro, ed è stata determinata dal rifiuto del Pietro Lombardo a concedere al Guidi la mano della figlia Ida. La ragazza versa in fin di vita all'ospedale locale.

«Il Campiello» in luglio all'isola di San Giorgio

Venezia, 25

Gli spettacoli goldoniani organizzati a Venezia in occasione del 250.o anniversario della nascita di Carlo Goldoni, ed iniziati ufficialmente alla presenza del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi il 24 febbraio scorso con la rappresentazione a cura del Comune di Venezia del «Sior Todero» nell'ammirabile interpretazione di Cesco Baseggio e della sua Compagnia, verranno ripresi il 5 luglio prossimo nel quadro delle manifestazioni del 16.o Festival internazionale del Teatro di Prosa della Biennale di Venezia al Teatro Verde dell'Isola di San Giorgio. In tale data infatti verrà rappresentato «Il Campiello» con la regia di Carlo Lodovici e scene e costumi di Mischa Scandella.

Gli interpreti che animeranno questo delizioso quadro di vita veneziana e che formano il complesso della Compagnia della Biennale sono i seguenti: Luisa Baseggio (Lucietta, fia de donna Cate); Wanda Benedetti (Orsola fritolera); Mariolina Bovo (Gnese, fia de donna Pasqua); Lauretta Masiero (Gasparina); Ave Ninchi (donna Cate Panchiana); Lina Volonghi (donna Pasqua Polegana); Mario Bardella (Anzoletto marzer); Antonio Barpi (Sansuga, camerier di locanda); Alberto Lionello (il cavaliere); Alberto Marchè (Zorzetto, fio de Orsola); Giuseppe Porelli (Fabrizio, zio de Gasparina).

Il Festival continuerà poi con sei spettacoli presentati da sei complessi esteri e con «L'impresario de Smirne» presentato da Luchino Visconti, con Rina Morelli, Paolo Stoppa e la partecipazione di Renzo Ricci. La rassegna verrà conclusa da quattro spettacoli presentati da compagnie universitarie estere ed italiane.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si avrà prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Nuvolosità in aumento nelle ore pomeridiane specie sulle Alpi centro-orientali e Appennini settentrionali; altrove potranno aversi ancora isolati temporali. La temperatura non subirà notevoli variazioni. Mari in generale leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14.2, 23.7; Trento 15, 26.2; Trieste 18.5, 27.5; Venezia 19, 26.6; Milano 17, 27.1; Torino 12, 25.3; Genova 19.6, 22.8; Bologna 15.2, 28.2; Firenze 18.2, 26.2; Pisa 19.4, 24.4; Ancona 21, 28.4; Perugia 18, 25.6; Pescara 18.6, 28; L'Aquila 16.6, 32.8; Roma 20.1, 29.5; Campobasso 21, 27.8; Bari 26, 30.4; Napoli 19.7, 29; Potenza 22.2, 29.2; R. Calabria 21.4, 28.6; Messina 21.6, 29.2; Palermo 20.5, 27.3; Catania 17.9, 31.5; Alghero 16.9, 23.5; Cagliari 19.4, 27.9.

IL MORTO IN TRAM

SULL'UMILE scenario della città di Asunción del Paraguay, acquattata lungo il fiume, svettavano, alte, le palme dell'Avenida Mariscal López che non s'impacciano di fatti modesti e quotidiani ma evocano cariche di cavalleria, difese disperate all'arma bianca, tutta la gloria tropicale e ottocentesca del barbuto maresciallo Lopez che si difese contro mezz'America e morì sul campo. Eroismo sprecato perchè nel mondo non lo seppe quasi nessuno... Come quasi nessuno nel mondo sa della città di Asunción del Paraguay, con le sue palme svelte e le sue case a un piano e le sue ragazze scalze e i suoi indios fasulli. La storia non passa da questo meridiano dal tempo dei Gesuiti e anche la cronaca poco v'indugia perchè le rivoluzioni che vi accadono non sanno di «cominform» ma odorano piuttosto di corpo di guardia; son «cuartelazos» che interessano strettamente i paraguaiani, restandone esclusi persino gli stranieri che campano tranquilli in Asunción anche durante i periodici «pronunciamientos» che sono prevedibili, su per giù, come le fasi della luna...

Questo povero morto che passa in tram per l'Avenida Mariscal Lopez qualcuno però lo conosce. Gente umile, si sa, senza pretese, che quasi non osa piangere mentre pare si schianti in singulti la vecchia carrozza tranviaria che va con un nastro nero e in mezzo il feretro e anche i fiori di qualche corona e il prete che salmodia e benedice a scatti, secondo comandino le vetuste rotaie. Così vanno al cimitero in Asunción i poveri: in tranvai. Una vettura certo tutta per loro, ma un mezzo così scombinato ed imprevisto non dà alla scena nessun aspetto sconveniente: anzi. Intanto c'è, intorno, un sole altero ed arcaico che ha lo stesso colore remoto dei dolenti, colore di prima dei bianchi, colore americano schietto. I «guaranì» si riconoscono a quella luce e di quella luce. Anche il morto, anche il prete. Poi ci sono i fiori; ricchi, sontuosi... Anche il morto più povero in Paraguay ha le sue orchidee. La gente intorno al feretro parla in guaranì fitto fitto e, per quanto tutti parlino basso, le voci si sentono lontano come uno squittire di uccelli, tutte quelle vocali gentili che non sembran le nostre e invece sono: solo che consonanti par non ce ne siano, una lingua non fatta per parlare ai morti e dei morti. Il prete prega in latino e le parole sue sembrano pesanti e rotonde, troppo corpose per questa gente d'ossa minute. L'unica cosa che grida roca, fuori sesto, è il tranvai che i molti anni e gli acciacchi innumeri lo spingono a voler esser morto anche lui, povero carrozzone costruito a Glasgow nel 1913, che ha trasportato morti e vivi per migliaia di chilometri e sempre spera che siano gli ultimi morti e gli ultimi vivi quelli che si porta addosso. Questo grida, questo clama, questo singulta il povero tranvai perchè è scozzese, perchè viene d'Europa. I paraguaiani non invocano niente, non vogliono essere nè morti nè vivi, quello che viene, pazienti, con quel loro linguaggio fatto di niente, calido, sfinito.

C'è una vecchia che dice il rosario in un castigliano dolce e slombato, ci sono due innamorati che si guardano e sospirano, in lutto stretto, parenti e vicini del morto, ma non si sa se sospirino per chi sta viaggiando per l'ultima volta stretto tra quattro assi o per il loro amore ch'è tanto, come tanto è il sole, ed è timido e non sa bene come palesarsi tra tanta gente silenziosa eppur del tutto non si rassegna a restare nascosto. C'è un soldato che mangia una focaccia paraguaiana che si chiama «chipà». Ha il fucile tra le gambe ed è scalzo anche lui come tutti; però le scarpe le ha: solo se le tiene accanto sul sedile, per non consumarle. Finito il servizio militare se le porterà a casa quelle scarpe il soldato e saranno le uniche che avrà avuto in vita sua e se le metterà qualche domenica per fare all'amore da paino finchè sarà giovane e da vecchio per far visita al «cacique» del suo villaggio o per andare dal curato. Adesso mangia con cura ingollando anche le briciole. Lui non è parente del morto e nemmeno lo conosceva. Ha preso il tranvai con il nastro nero perchè ci si viaggia senza pagare e c'era un posto da star seduto e la giornata è bella e la strada che va al cimitero è la più gradevole della città. Ogni tanto si tocca lo schioppo, compiaciuto; i paraguaiani amano il fucile e sparano quando possono, mancando i nemici, all'aria. I soldati non hanno le cartucce contate e così le innocue sparatorie non si contano dando luogo alle più diverse supposizioni sulle rivoluzioni che potrebbero essere scoppiate. La cavalleria contro l'artiglieria? Paraguarì contro Campo Grande? E magari, il più spesso, son quattro coscritti che sparano alla luna, sognando che alla fine se ne venga giù tra di loro, quel bellissimo fiore troppo tondo ch'è l'unico che non si possa cogliere in Paraguay. Ma il soldato rispetta il latino del prete e sta composto e serio a godersi la sua passeggiata: sparerà dopo, se pure non ha già finito tutte le cartucce.

Una vecchia e due giovanette in gramaglie stanno in piedi dietro il feretro immobili, silenziose. La vedova e le orfane. Gli occhi stanno atoni, senza una lacrima. Son le uniche a portare scarpe insieme al prete e al conduttore del tram che veramente è in ciabatte, in «alpargatas». Sono vecchie scarpe per le grandi occasioni, abituate a tribolare e a gioire con la famiglia. I piedi delle tre dolenti sono alla tortura, non abituati a quella solenne prigionia. Ma stanno immobili e ritte, ieratiche come il latino del prete. Un ragazzetto fa circolare una bottiglia di «caña» paraguaiana offerta dalla famiglia del morto. La terribile acquavite passa di bocca in bocca, inaugurata dal conduttore del tranvai che ne beve un sorso larghissimo. Poi via via tutti, salvo il prete, le parenti e gli innamorati. Il ragazzetto che funge da sagrestano e che non può bere lancia uno sguardo disperato. Gettar via i paramenti e rifocillarsi... Ma i bianchi hanno inventato il latino e il povero sagrestano resta a gola asciutta. Il soldato fa qualche cerimonia perchè lui non c'entrerebbe ma finisce per bere soddisfatto e compunto. I poveri si assomigliano in tutto il mondo: e le rughe sono scavate dovunque allo stesso modo dalle mani adunche del tempo. Ma questa vedova impetrata è gialla e allora non grida e non si dispera. Offre, anzi, acquavite agli ospiti, a costoro che non sono mesti membri di un corteo ma ospiti che la circostanza della morte ha reso ospiti di riguardo. Ospiti poveri che bevono acquavite di poco prezzo; ma anche il morto era povero e della stessa acquavite, forse della stessa bottiglia, bevve da vivo.

Quaggiù, in terra americana dal tempo di prima dei bianchi, la morte non è che una circostanza, che un accidente. Nonostante il latino povero di questo prete e quello illustre dei gesuiti non c'è tra questa gente idea di peccato e di castigo, di virtù e di premio; si campa e dal fatto involontario di campare viene tutto, anche la «chipà», lo schioppo del soldato, l'amore di quei due laggiù che non può tacere e non si sa esprimere, le scarpe che stritolano i piedi della vedova e il latino del prete e questo doversene andare al camposanto sotto questo sole sontuoso in un tranvai così vociferante. Si affanna il sacerdote a dire il «Miserere». Ma non c'è da compiangere nessuno e nemmeno da rallegrarsi. Un gran fiume di giorni caldi e poveri con un po' di «caña» ed un po' di amore, qualche schioppettata e qualche canzone.

Poi al ponte della morte il fiume cambia colore ma la corrente è sempre quella. La vedova sa che anche al di là il marito morto si ubriacherà appena avrà i centesimi necessari a comprare un po' di «caña». Poche volte però: anche di là i centesimi della povera gente saran pochi. Solo il tranvai seguita a rantolare e, moribondo, non si rassegna a morire: ma lui è un europeo nato a Glasgow sia pure nell'anno 1913.

Giuseppe Valentini

Michael Wilding sarà il protagonista di una nuova commedia di Noel Coward, col quale è qui ripreso in una via di Londra

Il Primo Ministro del Pakistan Suhrawady si è recato nei giorni scorsi a Kabul dove ha avuto vari colloqui con esponenti del Governo afgano. Eccolo (a destra) accanto al Re dell'Afganistan dal quale è stato ricevuto in un'udienza ufficiale prima di lasciare il paese

L'Eroe dei due mondi

Pellegrinaggio a Caprera nel 150.o della nascita

Roma, 25

La Società di Mutuo soccorso «Giuseppe Garibaldi» fondata dall'Eroe nel 1871, in collaborazione con la Legione garibaldina, e la Federazione nazionale volontari garibaldini, organizza il 22.o pellegrinaggio nazionale alla tomba di Garibaldi in Caprera.

Il pellegrinaggio, che sarà guidato dal gen. Ezio Garibaldi, avrà luogo nei giorni 6, 7 e 8 luglio, ricorrendo il 150.o anniversario della nascita dello Eroe dei due mondi. Saranno rappresentati Governi di Francia, di Uruguay, di Grecia e Brasile, nazioni ove la tradizione garibaldina è viva ed attuale. Inoltre saranno presenti le deputazioni ufficiali di Albania, Cecoslovacchia, Croazia, Lituania, Polonia, Romania, Ucraina e Ungheria, tutte aderenti all'Internazione della libertà, e rappresentanze del Parlamento, del Governo, un folto gruppo di Medaglie d'oro, associazioni d'arma, rappresentanze dell'UCI e dell'ATI.

Il sen. Tupini, Sindaco di Roma, consegnerà in Campidoglio, ad una deputazione ufficiale del pellegrinaggio, un cofano contenente la terra di Roma, che verrà deposta presso la tomba dell'Eroe.

FIN DALLA PRIMA ADOLESCENZA EBBE L'ANIMO RIVOLTO ALL'ITALIA

VENEZIA FU GENEROSA ISPIRATRICE DELLE OPERE DI ALFRED DE MUSSET

Perchè rimase incompiuta la tragedia ambientata nella città lagunare che il poeta avrebbe voluto dedicare all'arte della bellissima Rachel

Sono in pieno sviluppo, in Francia, le celebrazioni del primo centenario della morte di Alfred de Musset, sull'autentica gloria del quale si è fatta, ormai, un'unanimità di giudizio che prescinde dai presupposti legati, nelle valutazioni del passato, a ciò che di rappresentativo della sua generazione si attribuiva al poeta, per riconoscerne la piena universalità. A stabilire l'aspetto definitivo di tale gloria, se pur lenta a venire, scrisse Paul de Musset tre o quattro anni dopo la morte di suo fratello, sarebbe bastato il tempo; la profezia si è avverata anche più presto di quanto egli sperasse; a dispetto di tutte le sofisticazioni limitatrici, l'autore delle «Nuits», ben più e ben meglio che come il cantore leggero, capriccioso e vaporoso dell'amore, conta oggi fra i grandi interpreti della «sofferenza umana» e non è senza significato, per noi, la circostanza che egli sia stato in Francia, fra i letterati del suo tempo, il più fervido zelatore di Leopardi, a proposito del quale deplorava che l'Italia non avesse ancora ben riconosciuta la grandezza in cui egli, invece, credeva.

Immagine sognata

Alfred de Musset ebbe l'anima impastata, fin dall'adolescenza, di una costante aspirazione all'Italia; fu proprio riscaldando il suo estro al fuoco di cotesta aspirazione che egli si affacciò al mondo dei romantici con quei «Contes d'Espagne et d'Italie» che ne rivelarono il temperamento. Per la fantasia popolare dire l'Italia era, allora, dire specialmente Roma, Firenze, e più di tutto, Venezia. Spersa nella laguna, diseredata, stupenda nella ricchezza superstite delle sue pietre e della sua pittura, angosciosa nella miseria tristemente nota della sua plebe, leggendaria per le feste del passato e per la immanenza dei suoi silenzi, Venezia è la protagonista del terzo dei componimenti poetici inclusi nei «Contes». De Musset mai l'ha vista, nulla ne sa di scienza propria, ma l'ha sognata, ma la conosce dai dipinti, dalle descrizioni, dalle palinodie di attualità; ne suppone l'aspetto e il fascino ed evocandola le impone il sigillo della sua immaginazione con quella ballata divenuta famosa, onde per tutto il mondo nacque «Venezia la rossa» e in cui al quadro solenne e tradizionale della decadenza fra le acque, fa riscontro l'impeto di una scapestrata volontà giovanile di godimento. «Dans Venise la rouge — Pas un bateau qui bouge — Pas un pecheur dans l'eau — Pas un falot... — Pour le bal qu'on prepare — Plus d'une qui se pare — Met devant son miroir — Le masque noir». *L'immagine di Venezia sorge così come la premeditata meta di una scorribanda amorosa: l'aria, è vero, vi è di tragedia, ma tutto può risolversi ancora, colà, in una allegra risata ed in un frastuono di baci. A codesta concezione fece riscontro immediatamente quella della «Nuit venitienne» il piccolo «lever de rideau» scritto per l'Harel che lo pose in scena il 1.o dicembre 1830 all'Odeon e fu sbranato dal pubblico per il suo stravagante contenuto romantico ed antiromantico insieme e per un complesso vario di altre circostanze quasi fatali. Il destino della «Nuit venitienne» decise — come è noto — di molta parte del destino di de Musset il quale dichiarò di voler dare l'«addio al serraglio» cioè alla scena, e per molto tempo tenne la parola; scrisse bensì quelle deliziose commedie che gli assicurano ancor oggi la gloria, ma per stamparle, e rifiutando per diciotto anni di lasciarle rappresentare.*

Il ritorno alle ribalte parigine (col «Caprice», dato nel 1847 da Allan Réaustaud) coincise, mese più mese meno, con la ripresa dei rapporti, da un pezzo malamente interrotti con la grande attrice tragica Rachel, e con i rinnovati sforzi, favoriti dagli amici, di stabilire una collaborazione artistica con lei; tentativi che non ebbero esito più fortunato dei precedenti già lontani, sebbene il poeta cominciasse a scrivere una tragedia («Faustine») a cui pensò a lungo, ma che rimase incompiuta fra le cose di lui uscite postume, e che chiuse con una fantasia veneziana il ciclo della produzione teatrale da una fantasia veneziana incominciato.

Una prodigiosa attrice

Tutto, nelle relazioni fra de Musset e la Rachel ebbe in sostanza il carattere di una tormentosa voglia di convertire in una «liaison au dessus de la melée amoureuse» il frettoloso assaggio sensuale sbocciato dalla reciproca ammirazione. Agli inizi della sua carriera la Rachel diciassettenne aveva trovato in de Musset già famoso, nonostante la giovane età, e circuito dal bel sesso, un difensore e un propagandista premuroso. Con la curiosità di sempre egli era andato a sentirla quando ancora la fanciulla-prodigio recitava per così dire, alle panche, e subito ne aveva esaltato, trovandole impressionanti, le qualità di interprete tragica. Il suo giudizio riassuntivo passò di bocca in bocca: «Noi abbiamo con lei, ora, due Malibran invece di una; e Paolina Garcia ha trovato una sorella!». E nel suo entusiasmo la difese contro tutta la critica malevola per la sua creazione assai discussa della parte di Roxane nel «Bajazet». Durando in lui l'ira per il naufragio della «Nuit venitienne», il poeta continuava, come ho avvertito, a scrivere proverbi e commedie da stampare. Il fascino della Rachel ebbe tuttavia sull'animo suo un'influenza determinante, spingendolo a concepire una tragedia: l'«Alceste», e a scrivere per la rappresentazione un dramma medioevale «La servante du Roi», che pervenne al IV atto ma non al V prestabilito.

Sono di questo periodo i soggiorni di de Musset a Montmorency ospite di lei in una fresca casa di campagna. Molti veli furono discretamente abbassati e poi brutalmente levati su quelle giornate di isolamento teoricamente destinate al lavoro comune; in comune i due ebbero anche... almeno le pantofole di lui: «Come era seducente l'altra sera mentre correva in giardino con i piedi nelle mie pantofole...». Questo passo di una lettera del poeta permise a Paolo, quando ne dettò la biografia, di lasciare al lettore «la cura di trarre le sue deduzioni e le conclusioni che gli piacesse di immaginare». Facili deduzioni quando si pensi all'età dei due, lui neppure trent'anni, lei neppure venti; ai loro temperamenti focosi, ond'erano spinti, clamorosamente, di avventura in avventura e anche ad avventure contemporaneamente in serie; e quando si pensi infine ai quattro figli naturali che la Rachel ebbe da padri diversi!

«Offro il mio cuore»

Una sera della primavera del 46', ristabiliti i contatti, de Musset partecipò a una cena offerta dalla Rachel a un certo numero di alti personaggi. Delle cene dell'attrice, ai tempi eroici della loro prima e tempestosa giovinezza, egli s'era fatta l'abitudine, e una ne aveva anzi illustrata in un piacevole atto unico, men che modesta, con pochi piatti di terracotta e molta lettura di Racine; adesso le cose erano ben diverse, sulla mensa i cibi prelibati, innaffiati di champagne, venivano consumati in tondi d'oro. La Rachel aveva in dito, quella sera, un anello nuovo di moltissimo valore; e tutti ne fecero le meraviglie ammirandolo. «Lo metto all'asta» — ella gridò — «fate le vostre offerte». I convitati stettero tutti al gioco e fu una gara di cifre altosonanti. Solo de Musset si astenne da tale gara. La Rachel allora lo provocò: «Non offrite niente, voi?» — «Offro il mio cuore» — rispose il poeta. E quella: «L'anello è vostro. Prendetelo» — e glielo lanciò nel piatto, nè volle saperne di riprenderlo: «Tenetelo, — continuò a dire — e mantenete la promessa di darmi un'opera vostra da recitare. Soltanto se mancherete ancora a questo patto, me lo restituirete».

Per sentirsi poeta e per lavorare da poeta, de Musset aveva bisogno di essere innamorato davvero. Le sue cose più belle fiorirono dalle sue passioni più sincere e più drammatiche. E qui il caso di ricordare che Venezia entrò come un elemento indissolubile nella passione che decise di tanta parte della sua vita, e nonostante appartenesse al mondo della sua disillusione più grave, egli pensò poi alla città lagunare con costanza di affetto. E' poco noto che suo fratello Paolo, il quale fu il suo consigliere affettuoso, letterato, scrittore apprezzato di storia, ebbe dal Governo francese incarichi e missioni delicati di studi da svolgere in Italia ma specialmente a Venezia, dove abitò a più riprese per mesi e mesi. Nelle lettere di Alfredo a lui, ricorrono in quei periodi accenti e desideri di una nostalgia tirannica. Alla passione amorosa che sostituì la prima, corrispose uno dei suoi romanzi brevi più ammirati, di ispirazione veneziana «Le fils de Titien»; ricco di elementi autobiografici e di ricordi personali; se la passione per la Rachel fosse rinata, sarebbe nato anche, con ogni probabilità, il terzo capolavoro veneziano. Non rinacque malgrado la buona volontà dei due e il terzo capolavoro veneziano, «La Faustine», appunto, fu abbandonato definitivamente nel '51.

Della «Faustine», tragedia veneziana quattrocentesca, de Musset, infatti, non scrisse che il primo atto, ambientandolo a San Maurizio nel Palazzo di un nobile e vecchio Loredan che non vede che per le pupille di sua figlia e non ama che lei, oltre ai suoi zecchini d'oro. La azione, come è impostata in questo primo atto, preannuncia il capovolgimento della trama della «Nuit venitienne»: qui è la donna che, promessa dalla famiglia ad un Visconti di Milano, ed innamorata di un plebeo del quale è divenuta segretamente l'amante, non vuol saperne di colui a cui è destinata e si propone di resistere a qualsiasi volontà che non sia quella che nasce dal suo cuore. I fratelli di lei scoprono ch'ella è uscita di casa durante la notte e sono pronti a tutto per impedire che uno scandalo venga a disonorare il loro nome. Essi la affrontano al suo ritorno in casa mentre il vecchio genitore accompagna all'appartamento di onore il Visconti giunto dal campo. Faustina resiste ad ogni minaccia «Il vostro onore — ella grida — consiste nel mostrarsi ovunque, in casa, al Senato, in battaglia, sul mare; il nostro, di noi donne, è chiuso nel fondo dell'anima; per esso non possiamo che restare fedeli al nostro amore». Con la «Faustine», Venezia risorgeva attraverso l'immagine delle sue donne studiate «autre part que dans les miroirs des courtisanes» nel cuore del poeta che si avviava alla fine rapida della sua vita con le immagini e la invenzione della spensierata giovinezza, segno di una fedeltà eguagliata soltanto, in lui, dalla fedeltà alla sua estrosa poesia. E anche per questa fedeltà Venezia continua a vivere desiderata, nel cuore di tutti gl'innamorati del mondo.

Ma Venezia, che dal Petrarca, al Goethe, a Manzoni, a Ruskin, a de Regnier, ha onorato con lapidi ed altro tutti i suoi cantori, non si è mai ricordata dell'inventore di «Venise la rouge». Se ne ricorderà ora?

Gino Damerini

L'amm. Burke assiste a un'esercitazione aerea

Napoli, 25

L'amm. Burke, capo delle operazioni navali e membro dello S. M. statunitense, proseguendo nel giro di visite alle unità della Sesta flotta americana nel Mediterraneo, si è recato a bordo della portaerei «Lake Chapmann», dell'incrociatore pesante «Salem», del sommergibile «Threadfin», della nave ammiraglia delle forze anfibie «Taconoio», del dragamine «Dominant» e della nave da sbarco «Shadwell». L'amm. Burke si è quindi recato di nuovo sulla «Forrestal», per assistere ad una esercitazione aerea.

Sabato prossimo, al termine della sua visita in Italia, lo amm. Burke partirà per Atene, Costantinopoli e Ankara per proseguire il suo giro di ispezione. Il 3 luglio ritornerà a Napoli ed il giorno successivo rientrerà a Washington.

Le Assicurazioni Generali approvano il Bilancio al 31 dicembre 1956

Sotto la presidenza dell'avv. Camillo Giussani è stata tenuta il 25 corrente nella sala «Duca d'Aosta» di Trieste l'assemblea ordinaria delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia.

Sono intervenuti n.o 119 azionisti, rappresentanti in proprio e per mandato n.o 1.371.170 azioni.

Il presidente ha sottoposto all'assemblea il bilancio relativo all'esercizio 1956, bilancio che può essere riassunto nelle seguenti cifre finali (non comprensive dei conti d'ordine):

Attivo	Lire 141.290.189.767
Passivo e fondi di garanzia .	Lire 139.979.042.509
Utile	Lire 1.311.147.258

L'assemblea ha preso in esame il conto profitti e perdite e gli stati patrimoniali, insieme con le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Dopo aver gettato uno sguardo sugli avvenimenti politici ed economici che hanno caratterizzato il 1956, la relazione del Consiglio si sofferma ad esaminare l'andamento dell'assicurazione nei principali stati del mondo ed i problemi che si affacciano sul campo assicurativo in seguito allo sviluppo della tecnica moderna.

La relazione passa quindi in rassegna le nuove iniziative realizzate dalle «Assicurazioni Generali» nei vari territori d'operazione e rileva il sempre più vigoroso consolidamento del Gruppo in Italia ed all'estero.

Il totale dei premi e delle addizionali in tutti i rami ha raggiunto la cospicua cifra di Lire 62.096.294.032 e i capitali assicurati nel Ramo Vita sono saliti a Lire 448.007.676.352.

Dopo aver esaminato l'andamento dei singoli rami esercitati dalla Compagnia ed i problemi ad essi relativi, la relazione ricorda che agli impieghi patrimoniali è stata, come sempre, dedicata la più vigilante attenzione; i redditi del patrimonio sono infatti saliti a Lire 4.597.428.835, anche col contributo della proprietà immobiliare, i cui redditi hanno avuto un notevole incremento. Pure le aziende agricole della Compagnia hanno dato un reddito discreto, quantunque l'annata non sia stata favorevole dal punto di vista meteorologico. Il valore della proprietà immobiliare, urbana ed agricola, è salito nell'esercizio 1956 a 34.750 milioni circa.

In seguito allo sviluppo della produzione si è avuto quello delle riserve tecniche che hanno raggiunto l'importo di L. 87.552.251.153, superando di oltre 10 miliardi il limite toccato nel passato esercizio. I fondi di garanzia hanno raggiunto l'imponente cifra di Lire 116.242.285.771, con un aumento di oltre 9 miliardi rispetto al 1955.

La relazione manda quindi un cordiale ringraziamento a tutti i collaboratori vicini e lontani, i quali hanno dato e danno alla Compagnia il fecondo apporto del loro lavoro.

Data lettura della relazione del Collegio Sindacale, è stata aperta la discussione sul bilancio. Hanno preso la parola gli azionisti comm. Frandoli, rag. Caresano e avv. Pontini, ai quali hanno risposto esaurientemente il Presidente avv. Giussani e l'Amministratore Delegato gr. uff. Baroncini.

Dopo aver approvato le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, i bilanci ed il conto profitti e perdite dell'esercizio 1956, l'assemblea ha deliberato la ripartizione di un dividendo di Lire 550 per azione.

L'assemblea ha poi chiamato a far parte quali membri del Consiglio Generale i signori ammiraglio conte Raffaele de Courten, presidente del Lloyd Triestino, e il prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz, presidente della Camera di Commercio di Trieste.

Fissato in 20 il numero dei membri del Consiglio d'Amministrazione, l'assemblea ha confermato nella carica i membri del Consiglio di Amministrazione uscenti per compiuto triennio, signori gr. uff. Gino Baroncini, conte Marco da Zara di Serra, prof. avv. Giancarlo Frè, dott. Stanislao Fusco, dott. ing. Giusto Muratti, dott. conte Mario Tripcovich, ed ha chiamato a far parte del Consiglio di Amministrazione il dott. conte Carlo Faina, finora membro del Consiglio Generale.

A componenti il Collegio Sindacale, sono stati poi confermati i signori: prof. dott. Renato Matteucci (Presidente), avv. Ruggero Flegar e prof. Eugenio Greco, sindaci effettivi, dott. Paolo Baldin e dott. Silvio Pesle, sindaci supplenti.

Finita l'assemblea, il Consiglio di Amministrazione ha proceduto alla nomina delle cariche sociali ed ha rieletto Presidente l'avv. Camillo Giussani e Vicepresidenti il gr. uff. Gino Baroncini, che è stato anche confermato nella carica di Amministratore Delegato, ed il cav. del lavoro Michele Sulfina. Il Consiglio di Amministrazione ha chiamato nuovamente a far parte del Comitato Esecutivo, oltre al Presidente avv. Camillo Giussani ed ai Vicepresidenti Baroncini e Sulfina, i signori: dott. Alberto d'Agostino, avv. Giacomo Baldissera, dott. Senatore Borletti, cap. Antonio N. Cosulich, prof. avv. Giancarlo Frè, dott. conte Mario Tripcovich.

Il dividendo di Lire 550 per azione sarà pagato dal 3 luglio p. v. presso le Casse della Direzione Centrale di Trieste, della Direzione di Venezia e della Direzione di Milano, nonchè presso i seguenti istituti bancari:

Banca Commerciale Italiana;
Credito Italiano;
Banco di Roma;
Banca Nazionale del Lavoro;
Banco di Napoli (filiali di Trieste, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia);
Banco di Sicilia (filiali di Trieste, Catania, Genova, Milano, Palermo, Roma, Torino, Venezia);
Istituto Bancario San Paolo di Torino (filiali di Genova, Milano, Roma, Torino);
Monte dei Paschi di Siena (filiali di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Siena);
Banca d'America e d'Italia (filiali di Trieste, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia);
Banca Nazionale dell'Agricoltura (filiali di Roma e Milano);
Credito di Venezia e del Rio de la Plata (filiali di Genova, Milano, Napoli, Roma, Venezia);
Banco di Santo Spirito (Roma);
Banca Popolare di Novara (filiali di Novara, Genova, Milano, Roma, Torino, Venezia);
Società Italiana di Credito (Milano);
Banca Provinciale Lombarda (Bergamo);
Cassa di Risparmio di Trieste (Trieste);
Cassa di Risparmio di Venezia (Venezia);
Banca Triestina (Trieste);
Invest Sviluppo e Gestione Investimenti Mobiliari (Milano).

CRONACA DELLA CITTA'

DEFINITA DAL CONSIGLIO COMUNALE UNA DELICATA SITUAZIONE

TUTTO IL COMMERCIO ORTOFRUTTICOLO SARÀ ACCENTRATO A CAMPO MARZIO

Nel corso di un'ampia discussione è stata riconosciuta la necessità di migliorare le attrezzature del nuovo mercato

Il Consiglio comunale ha deliberato l'abrogazione delle norme transitorie [illegible] del mercato ortofrutticolo all'ingrosso [illegible] in virtù delle quali era concesso [illegible]

[illegible]

... che viene stimolata dalla presenza di tutti gli operatori (e di tutte le merci) in un solo mercato. Sono state inoltre sottolineate dall'assessore le garanzie che in tal modo derivano anche per il necessario controllo sanitario delle derrate, rimarcando la fondamentale esigenza che per l'igiene cittadina presenta la vigilanza sui prodotti ortofrutticoli.

Nella discussione per prima ha preso la parola la cons. Gruber [illegible]

... e a quelle forme di dittatura che solo possono portare alle persecuzioni politiche. A nome del Consiglio l'ing. Bartoli si è pure fatto interprete di un voto del PSDI perchè siano salvati dalla morte il drammaturgo Gali e il giornalista Obersowzkj, i due patrioti magiari condannati da Kadar.

[illegible] conclusi a mezzanotte). Nel corso delle interrogazioni è stata sollecitata la convocazione delle commissioni preposte ai problemi economici ed il Sindaco ha annunciato per giovedì la riunione conclusiva per il Piano Vanoni e la prossima settimana quella per la marineria. Sono stati anche lamentati ritardi nella costruzione di scuole e di strade, tema sul quale riferiremo più ampiamente in una pros[illegible]

Centinaia di viaggiatori in arrivo con la «Saturnia»

UNA COMITIVA DI 160 MEDICI PER IL CONVEGNO DEI CENTRI TRASFUSIONALI

La motonave «Saturnia» arriva a Trieste questo pomeriggio alle 17. [illegible]

L'assemblea della L.N. convocata al 10 luglio

Il Consiglio Direttivo della Lega Nazionale, riunitosi il giorno 24 corr., accogliendo il voto espresso dal Comitato elettorale, ha deciso di convocare l'Assemblea straordinaria dei delegati per il giorno 10 luglio per la fissazione di nuova data per le elezioni sociali.

LA «GYMCANA» AUTOMOBILISTICA IN PIAZZA UNITA'

Spettacolari e divertenti acrobazie lungo un percorso costellato di asperità

Hanno fatto da cornice alle prove di abilità di guida alcune migliaia di appassionati - Questa sera il Vescovo benedirà le macchine

Quasi ininterrottamente, dalle ore 16 alle 24, in piazza dell'Unità d'Italia, hanno avuto ieri svolgimento [illegible]

[illegible] no ulteriormente contribuito al divertimento degli spettatori. Alla abilità di guida si aggiungeva infatti una serie di acrobazie, che i partecipanti erano costretti a fare alla perfezione, a meno di non accumulare un rilevante numero di penalità: si trattava, ad esempio, di scendere dalla macchina, salire [illegible]

[illegible] varie categorie sono stati appannaggio specie di giovani studenti, i quali hanno partecipato in gran numero alla competizione, distinguendosi su tutti per bravura, agilità e.... mira. Ottima la prestazione del neocostituito Gruppo universitario automobilistico, nato sotto gli auspici dell'A.C.T. e del C.U.S., che ospitava nelle sue file dei giovani, i quali quasi tutti hanno ottenuto un piazzamento nelle primissime posizioni della classifica: Brioglio, Pansini, Bissaldi, Marluzzi, Baschiera e Coen.

La classifica della prima prova è pertanto la seguente: Categoria A: 1) Prioglio Francesco (penalità 190); 2) Audoli Lucio (pen. 261); 3) Stock Emilio (pen. 310). Categoria B: 1) Fiorini Domenico (pen. 198); 2) Ruan Livio (pen. 261); 3) Sussan Fausto (pen. 314). Categoria C: 1) Pausini Ignazio (pen. 233); 2) Bissaldi Livio (pen. 236); 3) Merluzzi Fabio (pen. 271).

La seconda prova ha dato i seguenti risultati: primo assoluto Stock Emilio (cat. B). Categoria A: 1) Giuliani Luciano (pen. 217); 2) Merluzzi Fabio (pen. 233); 3) Tersalvi Attilio (pen. 247). Categoria B: 1) Stock Emilio (pen. 207); 2) Baschiera Livio (pen. 220); 3) Pavan Giulio (pen. 239). Categoria C: 1) Sinigo Ennio (pen. 247); 2) Trevisan Attilio (pen. 257); 3) Ercolessi Umberto (pen. 280).

A Prioglio, vincitore assoluto della prima prova, è stata assegnata in premio la Coppa d'argento messa in palio dall'Automobile Club Trieste, mentre al vincitore della seconda prova, Emilio Stock, è stato assegnato un portasigarette d'argento, premio offerto dal dott. Zanetti, direttore della sede locale della «Fiat». Un portasigarette di argento, messo in palio dal Lloyd Triestino per la prima classificata femminile, è stato vinto dalla gentile signora Ada Spazzapan. Inoltre ai primi tre classificati delle tre categorie sono stati aggiudicati dei buoni premio per l'assegnazione gratuita della benzina.

La manifestazione si è conclusa con le acrobatiche esibizioni di una elegante squadra del «Vespa Club».

Per questa sera alle 18.15 l'Automobile Club Trieste invita gli automobilisti a partecipare alla cerimonia della benedizione delle macchine. Il concentramento avrà luogo nella zona di Campo Marzio (via Giulio Cesare, riva Traiana e Passeggio S. Andrea), ove il personale della Polizia amministrativa provvederà a indirizzare i conducenti nelle aree prestabilite.

Un trombettiere del Comando Presidio militare darà il segnale dello sfilamento davanti al palco del Vescovo, eretto in piazza dell'Unità d'Italia. A cura del personale femminile dell'A.C.T., le autovetture saranno ornate da una rosa di S. Remo.

[illegible] Trieste e Venezia. Il presidente ha sottoposto all'assemblea il bilancio relativo all'esercizio 1956, [illegible] Lire 550 per azione. Il Consiglio di Amministrazione ha quindi proceduto alla nomina delle cariche sociali ed ha rieletto presidente l'avv. Camillo Giussani e vicepresidenti il gr. uff. Gino Baroncini, che è stato anche confermato nella carica di amministratore delegato, ed il cav. del lavoro Michele Sulfina.

Trieste al Congresso di Montreal del Consiglio delle donne

Dal 5 al 10 giugno, ha avuto luogo a Montreal nel Canadà, il Congresso del Consiglio internazionale delle donne, nel quale sono stati trattati i principali argomenti inerenti al bene della società, a quello della famiglia, e a quello della donna quale individuo. Si è discusso di morale sociale, protezione dell'infanzia, economia domestica, alloggi, emigrazione, ecc.

In assenza della signora Letizia Fonda Savio, presidente del Consiglio nazionale delle donne italiane, la delegazione italiana è stata guidata dalla signora Laura Eulambio di Trieste, la quale ha partecipato al Congresso pure in veste di osservatrice per incarico del nostro Ministero degli Esteri. Nello svolgimento dei lavori è stato compreso anche il rinnovo delle cariche e la signora Eulambio è stata eletta prima vicepresidente della Commissione internazionale per il lavoro femminile che comprende le rappresentanti di 37 Paesi del mondo libero.

In tutte le risoluzioni si è tenuto presente di affermare il principio dell'uguaglianza dei diritti della donna a quelli dell'uomo, non dimenticando però che essa deve essere sempre la custode e l'animatrice della famiglia. La delegazione italiana, della quale faceva parte anche la signora Maria Beltrame di Trieste, è stata poi invitata a Nuova York, ad un seminario organizzato dalle Nazioni Unite e dal Consiglio nazionale delle donne degli S. U.

---

† Si è spento il 25 corr.

Nicolò Ceriani junior

Addolorati ne dànno il triste annuncio i genitori ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr., alle ore 14.30, partendo dall'abitazione di via Ginnastica 43.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Si è spenta improvvisamente la nostra cara mamma

Maria Faglieri

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la figlia LUISA, i figli GIUSEPPE e ANGELO la sorella, la nuora, il genero ed i nipoti tutti.

Trieste, 25 giugno 1957

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI di

Rodolfo Campos

profondamente commossi ringraziano tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del loro caro Estinto.

I FAMILIARI di

Giovanna de Polo

ringraziano quanti vollero onorare la memoria della loro cara.

Un sentito ringraziamento per le premurose cure ai primari proff. Slavich e Petronio, ai medici assistenti, al personale tutto e alla Banca del Sangue.

RINGRAZIAMENTO

A quanti hanno voluto essere loro vicini nella triste circostanza, la MOGLIE, i FIGLI e la NUORA di

Giovanni Biasi

porgono un sentito ringraziamento, particolarmente esteso alla «Famiglia Parentina» e agli amici.

ESPOSTI AL PUBBLICO I RUOLI DELLA VANONI

23.210 contribuenti dichiarano un reddito di quasi 23 miliardi

Circa un migliaio di iscritti con un imponibile superiore ai 2 milioni - Notevole aumento rispetto allo scorso anno

Sono stati depositati e resi di pubblica ragione presso l'Ufficio imposte comunali i ruoli delle imposte erariali dirette, compilati dagli uffici fiscali sulla base delle dichiarazioni di reddito fatte dai contribuenti lo scorso marzo con la cosiddetta denuncia Vanoni di tutti i redditi. Si tratta dei ruoli di tassazione che andranno in vigore per il prossimo esercizio finanziario, e precisamente dal mese di agosto allorchè i contribuenti iscritti nei ruoli imponibili dovranno pagare la prima delle sei rate bimestrali delle imposte. I ruoli sono provvisori e suscettibili di modifiche o accertamenti.

Risultano iscritti a ruolo 23.210 contribuenti, per un reddito imponibile di 22 miliardi 803 milioni 800.000 lire equivalente a un gettito di 410 milioni 482.905 lire. Rispetto allo scorso anno si ha una lieve contrazione nel numero complessivo dei contribuenti che erano 25.500 — e ciò per effetto esclusivamente delle maggiori detrazioni ammesse all'attuale denuncia — ma per contro si rileva un notevole aumento di iscrizioni a ruolo di contribuenti con reddito dichiarato superiore ai due milioni di lire. Tale aumento si aggira sulle quattrocento unità e sono oggi quasi un migliaio di contribuenti che vengono tassati per un tale reddito. Per il reddito globale si ha un aumento di circa un miliardo di lire.

Maggiore reddituario è questo anno l'armatore Mario Tripcovich, che è tassato per un reddito di 44 milioni 200 mila lire. L'armatore Carlo Martinoli figura al secondo posto, con 38 milioni 800 mila lire, seguito dal commerciante Roberto Hausbrandt con 37 milioni 800 mila lire, dall'industriale Piermario Tognella (che svolge la sua precipua attività a Milano e Gorizia) con 29 milioni 600 mila lire, da Luisa Feltrinelli Doria con 23 milioni 800 mila lire e dall'industriale Alberto Casali con 22 milioni 800 mila lire.

Pubblichiamo oggi un primo elenco dei contribuenti iscritti a ruolo con un imponibile superiore ai due milioni di lire. E' da ricordare che si tratta di imponibili al netto di tutte le detrazioni (quote di esenzione, carichi di famiglia, imposte di ricchezza mobile e altri oneri detraibili).

Abbantuono Vito, cap. mercantile, 2.100.000; Abbiati Giuseppe, funz. banca, 6 milioni; Albanese Romano, macelleria, 4.100.000; Alessandri Alessandro, direttore FF. SS., 3.250.000; Alessi Gioacchino, giornalista, 3.300.000; Alessio Giosofatte, chirurgo, 2.000.000; Alfano Mario, impiegato, 2.150.000; Alkalay Alberto, commerciante, 2.850.000; Anoardo Lamberto, amministratore, 2.500.000; Antonicelli Giuseppe, direttore Teatro Verdi, 2.300.000; Antonini Ottone, macch. navale, 2.500.000; Anzellotti Gianni, industriale, 2.900.000; Anzellotti Glauco, industriale, 2.250.000; Apollonio Bruno, impiegato, 4.950.000; Artelli Filippo, perito, 3.450.000; Artico Gottardo, impiegato, 2.750.000; Astori Bruno, giornalista, 3.500.000; Ara Fabio, impiegato, 2.100.000; Audoly Ernesto, agente marittimo, 2.050.000.

Babuder Bruno, macch. navale, 2.250.000; Bak Carlo, impiegato, 4.400.000; Ball Renato, cap. mercantile, 2.200.000; Banchi Giuseppe, assicuratore, 3.300.000; Bacichi Giorgio, esercente cinema, 2 milioni; de Banfield Goffredo, armatore, 19.400.000; Barbanera Antonio, impiegato, 2.250.000; Barcia Gioacchino, impiegato, 2.150.000; Bari Giovanni, impiegato, 5.500.000; Baroncini Gino, direttore Ass. Generali, 19.600.000; Bartoli Giuseppe, impiegato, 4.500.000; Bassani Renzo, direttore INA, 6 milioni; Barone Giuseppe, impiegato, 2.700.000; Battigelli Giacomo, medico, 2.400.000; Battiggi Stabile Guido, magistrato, 2.550.000; de Baseggio Aldo, impiegato, 2.100.000; Battista Rodolfo, cap. mercantile, 2.950.000; Bearzi Pietro, pensionato, 2.300.000; Beltrame Bortolo, commerciante, 3.250.000; Benci Mario, medico, 2.300.000; Benedetti Nicolò, avvocato, 3.700.000; Battistella Silvio, avvocato, 2.000.000; Baxa Mario, dirigente industriale, 2.300.000; Belci Corrado, giornalista, 2.050.000; Bellen Ugo, cap. mercantile, 2.300.000; Bennari Bernardo, medico, 2.400.000; Bennari Guglielmo, cap. mercant., 2.700.000; Bernardi Rodolfo, direttore MM. GG., 3.000.000; Bertoli Paolo, impiegato, 2.550.000; Bidoli Marino, assicuratore, 6.100.000; Bignami Alberto, commerciante, 3.400.000; Binetti Aristide, medico, 2.700.000; Bobisutti Guglielmo, impiegato, 3.000.000; Boccasini Ferruccio, notaio, 2.800.000; Boccasini Flavio, bancario, 3.050.000; Bodria Armando, assicuratore, 4.450.000; Bonato Italo, commerciante, 2.550.000; Boni Vasco, impiegato, 2.800.000; Beltramini Paolo, medico, 2.150.000; Bencina Giusto, macch. navale, 2.400.000; Bennari Aldo, impiegato, 2.250.000; Berger Matteo, commerciante, 5.000.000; Bergera Arturo, impiegato, 2.100.000; Bertolotti Giulio, perito ind. 2.000.000; Bevilacqua Bruno, imp., 2.050.000; Bevilacqua Pietro, commerciante, 2.650.000; Bignami Leo, mediatore, 2.200.000; Bisotto Giuseppe, industriale, 2.300.000; Boccuzzi Francesco, direttore spediz., 2.350.000; Bobicicchio Stefano, macch. navale, 2.050.000; Bonifacio Silvio, industriale, 2.000.000; Bonivento Rodolfo, rivendita pesce, 2.250.000; Boschia Galliano, direttore banca, 2.150.000; Bradamante Riccardo, cap. mercantile, 2.350.000; Bradini Giovanni, macch. navale, 2.000.000; Bressani Ricciotti, impiegato, 2.500.000; Botta Osvaldo, avvocato, 5.200.000; Bozza Camillo, possidente, 2.400.000; Brassetti Guido, impiegato, 2.950.000; Breitner Egone, industriale, 3.000.000; Bressani Ruggero, imp., 2.650.000; Brunetti Renato, produttore, 5 milioni; Bruni Carlo, impiegato, 2.650.000; Brunner Ada, possidente, 2.800.000; Brunner Alfredo, possidente, 2.450.000; Brunner Leo, possidente, 5.400.000; Brunner Germano, impiegato, 2.250.000; Brunner Giorgio, ingegnere, 2.550.000; Brovedani Osiride, rappresentante, 3.700.000; Brovedani Umberto, impiegato, 2.100.000; Brusaferro Ferruccio, armatore, 3.000.000; Buchreiner Egone, possidente, 2.200.000; Buchreiner Maria, possidente, 2 milioni; Budini Giuseppe, segretario armatori, 3.900.000; Bursi Francesco, macch. nav., 2.100.000; Buda Giorgio, impiegato, 2.800.000.

Cagli Giuseppe, commerciante, 4.800.000; Camus Odilo, direttore «Esso», 3.300.000; Candussi Guido, direttore Radio Trieste, 4.000.000; Canova Umberto, spedizioniere, 6.500.000; Cappellato Manlio, pittore pubbl., 2.850.000; Carbucicchio Vittorio, rappresent., 3.400.000; Camber Antonio, avvocato, 2 milioni; Camus Alberto, impiegato, 2.250.000; Canarutto Guglielmo, imprenditore edile, 2.500.000; Caporali Vittorio, imp., 2.200.000; Cargnelli Alessio, assicuratore, 2.250.000; Caris Giovanni, albergatore, 2.250.000; Carravetta Mario, medico, 3.400.000; Carvi Elisabetta, privata, 2.750.000; Carlini Carlo, ingegnere, 2.000.000; Carminelli Etrusco, segretario comunale, 2.500.000; Carniel Dante, industriale, 3.000.000; Carniel Luisa, privata, 2.550.000; Carovino Giuseppe, funz. banca, 3.500.000; Casali Alberto, industriale, 22.800.000; Castiglioni Mameli, commerciante, 2.100.000; Cassini Antonio, assicuratore, 5.300.000; Castellano Salvatore, macch. navale, 2.250.000; Catolla Ettore, direttore OO. RR., 2.600.000; Cavallar Ferdinando, commerciante, 2.650.000; Ceccarelli Vasco, impiegato, 4.050.000; Celeghin Arturo, dirigente banca, 2.900.000; Cerchioli Romano, rappresentante, 2.550.000; Cesare Clelia, possidente, 2.550.000; Cernitz Dante, commerciante, 2.700.000; Chalvien Giuseppe, cap. mercantile, 2.850.000; Cimenti Mario, impiegato, 2.100.000; Cirillo Ferruccio, dir. banca, 4.300.000; Coceani Bruno, impiegato, 3.450.000; Cecchi Riccardo, autorimessa, 2.250.000; Collotti Francesco, professore, 2.600.000; Ceria Giovanni, impiegato, 2.100.000; Chitter Vittorio, ingegnere, 2.000.000; Ciana Umberto, ispettore tasse, 3.300.000; Colautti Lorenzo, impieg., 2.100.000; Colombin Bruno, industr., 12 milioni; Consalvo Alfonso, magistrato, 2.500.000; Cornelli Ernesto, rappresentante, 2.850.000; Cortini Arnaldo, impiegato, 5.800.000; Cortivo Bruno, medico, 2.150.000; Coseri Carlo, dirigente industriale, 3.400.000; Cossani Attilio, pensionato, 2.050.000; Costantini Mario, ing. navale, 3.100.000; Costantinides Giorgio, chimico, 2.400.000; Cosulich Antonio, armatore, 9 milioni; Cosulich Guido, armatore, 7.000.000; Crespi Pietro, funz. banca, 2.400.000; Crismani Giuseppe, imprenditore edile, 4.750.000; Colombo Gastone, dirigente aziendale, 2.700.000; Costanzi Nicola, ingegnere navale, 2.500.000; Cosulich Nora, privata, 2.150.000; Cosulich Paolo, agente marittimo, 2.250.000; Cramastetter Gastone, dirigente bancario, 2.500.000; Crenaz Mario, cap. mercant., 2.050.000; Crovetti Ugo, direttore generale Crda, 5.100.000; Crusizio Claudio, ingegnere, 2.600.000; Cullino Guido, dirigente industriale, 4.350.000; Crusizio Gastone, avv., 2.450.000; Croato Paolo, farmacista, 2.100.000; Curto Silvio, ingegnere, 2.900.000; Cuzzi Paolo, avvocato, 3.350.000; Cvitanich Pietro, radiol., 2.100.000.

L'assemblea delle Generali

Sotto la presidenza dell'avv. Camillo Giussani è stata tenuta ieri nella sala «Duca d'Aosta», l'assemblea ordinaria delle Assicurazioni Generali di [illegible]

NEL VILLAGGIO D'AFFARI DI MONTEBELLO

Dedicata all'Austria l'odierna giornata in Fiera

L'arrivo dell'Ambasciatore a Roma e di personalità viennesi - Domani il Convegno del Legno

Oggi mercoledì, avrà luogo alla Fiera la Giornata dell'Austria, con il seguente programma: ore 11 visita al quartiere fieristico; ore 18 ricevimento ufficiale offerto dal Console austriaco a Trieste nella sede del Consolato.

Sono giunti ieri mattina da Vienna gli esponenti del «Bundesholzwirtschaftsrat» per presenziare alla «Giornata internazionale del legno» che avrà luogo domani. Fanno parte della delegazione il presidente dott. Milotta ed i componenti dott. Schlenger, dott. Hansel e dott. Schnagel. In serata è arrivato il dott. Loewenthal, ambasciatore austriaco a Roma, che nella giornata di oggi farà visita al Commissario generale di Governo e al Sindaco.

Per le manifestazioni fieristiche della «Giornata internazionale del Legno», giungeranno molte personalità estere, operatori del retroterra e del Levante, gli esponenti della Federazione nazionale commercio del legno e sughero, ed osservatori di altre Nazioni. La «Giornata» avrà inizio alle ore 9 con la riunione del Consiglio della «Federlegno». Alle 10 seguirà al Palazzo delle Nazioni il convegno dei tecnici forestali delle Venezie, ed un'ora più tardi l'assemblea della Federazione nazionale del legno e sughero. I lavori tecnici cominceranno alle 16 al Palazzo delle Nazioni, con il programma già preannunciato.

O

Iersera alla Fiera di Trieste sono stati sorteggiati i seguenti premi: 1) una macchina da cucire portatile, vinta da Giorgio Purini, abitante in via Donadoni 18, biglietto n. 003964; 2) un taglio di stoffa, vinto da Silvana Crismancich, via Denza 8, n. 002775; 3) un asciuga-capelli vinto da Olga Ballarin, imbarcata sulla motonave «San Marco» dell'Adriatica, n. 003479; 4) una cassetta prodotti «Isolabella» vinta da Eugenio Petruz, abitante a Gorizia in via Levada 49, n. 002897.

Sciopero di 24 ore degli operai dei Cantieri

Il Sindacato metalmeccanici aderente alla Camera del Lavoro comunica di aver deliberato l'entrata in sciopero degli operai dei Cantieri, i quali si asterranno dal lavoro domani per la durata di ventiquattr'ore. L'agitazione potrà rientrare — così afferma il comunicato — solamente se entro la giornata odierna perverrà alle organizzazioni sindacali l'attesa comunicazione di una convocazione da parte della direzione.

IL PENOSO PROBLEMA DEI SENZATETTO

Gli sfrattati di via Pietà e una precisazione del Comune

A proposito del pietoso caso delle famiglie sloggiate dallo stabile di via Pietà 17, siccome sono emerse delle inesattezze, il Comune ritiene necessaria la seguente precisazione:

«Lo stabile in questione era stato sgomberato a suo tempo dagli inquilini che regolarmente lo occupavano per la costruzione sullo stesso terreno del «Centro lotta contro i tumori». Le 14 persone che vi si trovavano, lo avevano occupato abusivamente — mentre era già in corso di demolizione — lasciando precedenti sistemazioni, sia pure precarie. Il Comune, non avendo competenza sullo stabile, non può rispondere della sua occupazione, nè pertanto il Sindaco poteva intervenire, in alcuna maniera, nell'ingiunzione e nell'esecuzione dello sfratto in quanto non di sua competenza.

«E' d'uopo precisare che il Comune non ha potuto trovare una sistemazione agli sloggiati, in quanto esso non dispone di ricoveri liberi e comunque, vista la scarsezza di mezzi a disposizione, è costretto a limitare i suoi interventi per cercare un ricovero di fortuna alle persone sfrattate dall'autorità giudiziaria, escludendo comunque gli abusivi. Infatti, per quanto doloroso, nella grave situazione attuale, bisogna impedire che si diffonda la speranza di ottenere una sistemazione — anche precaria — con atti illegali.

«Con l'occasione si fa presente che, pur non esistendo alcun obbligo di legge, il Comune ha sentito il dovere morale di dare, nel limite del possibile un vano di fortuna alle famiglie che, senza loro colpa, ne sono prive. L'aumento degli sfratti in corso ha reso ormai difficile la situazione degli sfrattanti, poichè, come si è detto, tutti i locali a disposizione sono ormai ultracarichi. Vista anche la mole notevole di sfratti graduati che diverranno prossimamente esecutivi, il Comune è intervenuto presso le superiori autorità perchè mettano tempestivamente a disposizione qualche pubblico edificio, onde consentire al Comune di continuare nella sua opera a favore dei senzatetto, e di poter estendere — se possibile — l'assistenza a tutti coloro che, per qualsiasi causa, vengano sloggiati».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.5, minima 18.5; pressione mb. 1012.7 in diminuzione; umidità 48 per cento; temperatura del mare 25.3.

Oggi: S. Vigilio. — Il sole sorge alle 4.16, tramonta alle 19.50. La luna leva alle 3, cala alle 18.30.

Maree. — OGGI: alta alle 9.10, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 14.20, cm. 15 sotto il l. m.; alta alle 20.20, cm. 50 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 3, cm. 62 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 27; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: due fuochisti (turni 240-241), due piccoli camera scelti (turni 14-106); turno «generale»: un allievo ufficiale di macchina (turno 36), un piccolo camera turno 51), un mozzo coperta (prec. 901), un giovane macchina (turno 1).

★ Al C. R. S. «Julia», domani, con inizio alle 20, avrà luogo un'esposizione di lavori in panno lenci, eseguiti dalle allieve della gentile signora Buri. Parteciperà il coro del Circolo e la fisarmonicista Edda Fabian.

STATO CIVILE

MORTI: Cicuto Maria a. 54; Bertocchi Giuseppe a. 83; D'Orlando in Battigelli Fides a. 63; Gombac Luigi a. 64; Battaglia Nicola a. 65; Zagar Carlo a. 52; Campos Rodolfo a. 80; Spada Giovanni a. 50.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. (via San Francesco 4). Seralmente iscrizioni al soggiorno estivo di Camporosso. Primo turno inizio il 30 corr.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - GARS. Sabato 29 e domenica 30 corr. gita sociale al Rifugio Padova con salita delle Cime Forchetta e S. Lorenzo. Informazioni in sede, via Milano 2, telefono 35240.

ENAL - A. S. EDERA. Comunicato sociale; sabato 29 e domenica 30 corr. gita a Ravenna-Rimini-San Marino. Soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede via Zudecche 1/c, tel. 96182, dalle 19 alle 21.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza venerdì sera alle ore 20 gita di due giorni nelle Dolomiti (Cimon del Latemar e Punta di Vallaccia). Programmi, anche per i soggiorni di Valbruna e Val Badia, in sede sociale, ove si possono richiedere anche i biglietti della Corriera dei Rifugi. Sede in via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica da camera; 12.10: Orchestra Angelini; 16.45: Pomeriggio musicale; 20: Vecchie canzoni di successo; 21: «Lucia di Lamermoor», di G. Donizetti.

SECONDO PROGRAMMA

9.30 Canzoni in vetrina; 13: Luciano Tajoli presenta; 14.45: Ritmo e melodia; 15.15: Parata d'orchestre; 15.45: La voce di Giacomo Rondinella; 16: Terza pagina; 17: Musica serena; 19.30: Chitarre e ritmi; 20.30: Musica dalle Apuane; 21.30: Prima serata del III Festival internazionale della canzone; 22.30: Primavera Europa; 23: Musica al Lido con l'Orchestra Trovajoli.

TERZO PROGRAMMA

19.15: Musiche di Sciostakovich; 20.30: Concerto di ogni sera; 21.20: Il mondo esemplare; 22.40: Le sonate per clavicembalo di Domenico Scarlatti.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 16.45: Il curioso impertinente, tre atti di A. De Stefani; 18.5: I quartetti di Beethoven; 18.40: Musica da ballo.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21: La donna rossa, di G. Giannini; 21.50: Festa in Sicilia; 22.20: Questo nostro cinema; 22.40: Una risposta per voi.

Ambita onorificenza a un dirigente lloydiano

Con decreto presidenziale del 2 giugno, il dirigente del Lloyd Triestino Rosolino Rosolini è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere ufficiale al merito della Repubblica. E' un riconoscimento che premia il suo passato di patriota e di valoroso combattente della prima guerra mondiale, la sua quasi quarantennale dedizione alla massima Compagnia marittima della nostra città.

Questa sera alle ore 20, avrà luogo all'Alpina delle Giulie la premiazione dei partecipanti al concorso fotografie di montagna; tutti i soci sono invitati alla manifestazione.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze

Nella chiesa di S. Maria Ausiliatrice, lunedì si sono celebrate le nozze di Nidia Velicogna, figlia del nostro caro compagno di lavoro Guglielmo Velicogna, con il signor Mimmo Proietti, da Subiaco, in provincia di Roma. Ha officiato la cerimonia monsignor Igino Rossetti, appositamente giunto da Subiaco. Agli sposi è pervenuta la benedizione del Santo Padre. Ai due giovani porgiamo i nostri vivi auguri di felicità.

Parrucchieri in gara

Organizzato dalla F. A. A. T. (Famiglia Artistica Acconciatori Triestini) avrà luogo domenica 30 giugno, con inizio alle 15, il II Campionato regionale triestino di acconciatura femminile. La manifestazione si svolgerà alla Stazione Marittima, in collaborazione con l'Ente Fiera e la Mostra del Fiore. Sono in palio per i migliori ricchissimi premi, esposti nella galleria del negozio «Cosulich & Padi», via Carducci 24. Possono ancora iscriversi alla Segreteria (Salone Franco, via Giulia 49) tutti gli acconciatori per Signora di ambo i sessi, residenti a Trieste, Udine, Gorizia e provincia. Le gare di acconciatura, dalle quali sono esclusi i soci della F.A.A.T., vedranno la partecipazione di un vasto numero di parrucchieri di tutta la regione.

Chi ha smarrito?

I seguenti oggetti, rinvenuti sulla via, sono stati depositati alla nostra Amministrazione: un orologetto di metallo bianco con la cassa quadrata e cinghietta di pelle bianca; un portafogli color verde contenente diverse fotografie; collare per cane con medaglia n. 841; un astuccio portachiavi di pelle color giallo con 5 chiavi tipo Yale; un gillet - giubba di lana color cenere, da donna, rinvenuto a Sistiana; un portachiavi di pelle color nero, con 4 chiavi tipo americano; un mazzo di 3 chiavi con anello della ditta Caffè Hausbrandt.

Interessa le Signore

sapere che è arrivato un elegante assortimento di costumi da bagno a L. 3500, e magliette filo a L. 1700, da «Novitas», via Roma 5.

Piloti d'aeroplano

Lunedì, all'aeroporto di Ronchi dei Legionari si è riunita la Commissione nominata dal Ministero dell'Aeronautica per sottoporre agli esami per il conseguimento del brevetto di pilota civile di primo grado alcuni soci dell'Aeroclub «Falco». Hanno brillantemente superato le prove teoriche e pratiche nella stessa giornata, le cui condizioni atmosferiche erano tutt'altro che favorevoli, i seguenti soci: Ilario Poniz, dott. Paolo Jamar, ing. Sergio Nordio, Roberto Silvani. La commissione era composta dal col. Fiacchino della Direzione dell'Aviazione civile, dal dott. Ferro, direttore dell'aeroporto di Gorizia e dal geom. Boch, vicepresidente dell'Aeroclub. Alla riunione conviviale svoltasi in un locale della zona il vicepresidente dell'Aeroclub Gianni Boch, dopo i discorsi di circostanza, ha appuntato sul petto dei neo brevettati l'aquila d'oro che li onora e distingue quali appartenenti alla grande famiglia dei piloti.

Ragazzi eleganti

Nel nuovo negozio «Juventus», via XXX Ottobre 18, completi, casacche e calzoncini in popeline per maschi dai 7 ai 15 anni.

Questa sera alla Dreher

Nel vasto ed accogliente giardino annesso alla Birreria ha inizio alle ore 21 «Lo spettacolo della Settimana n. 9» con la partecipazione dei migliori dilettanti della regione. Ogni mercoledì alla Dreher: la serata più divertente della settimana.

34 gradi

all'ombra sono sufficienti perchè si possa esclamare: «Però, come fa caldo!!» E quando fa caldo, tutti sono d'accordo nel ritenere indispensabile la presenza di un frigorifero in casa. Se anche voi siete di questo avviso, non vi resta che compiere una breve visita presso l'Universaltecnica di corso Garibaldi 4, dove potrete scegliere il frigorifero che vi piacerà di più e... pagarlo come vi farà più comodo.

DELEGAZIONE ECONOMICA JUGOSLAVA A TRIESTE

La Fiera nel quadro degli scambi fra i due Paesi

Il ricevimento alla Camera di commercio - Significativi riconoscimenti - Tonificare il traffico nelle zone di frontiera

Si è svolta ieri alla Fiera la Giornata della Jugoslavia. Nella mattinata, alle 10, nel salone di onore della Camera di commercio ha avuto luogo un ricevimento offerto dalla presidenza camerale alla delegazione ufficiale jugoslava in visita alla Fiera. Erano presenti per la Repubblica jugoslava numerose personalità, tra cui il Ministro Anton Bole, membro del Consiglio esecutivo della Repubblica slovena, l'ing. Knezevic, presidente della Camera di commercio jugo-italiana e direttore della Fabbrica Rade Koncar di Zagabria, il signor Zoricic, segretario della Camera di commercio jugo-italiana di Belgrado, il signor Dermastia, presidente della Camera di commercio della Repubblica slovena di Lubiana, il signor Rihtar, delegato commerciale della Camera per il commercio con l'estero della RFPJ per la Repubblica italiana, di Milano e altri.

Hanno fatto gli onori di casa il dott. Paschi, in rappresentanza del prof. Luzzatto Fegiz, assente da Trieste, il comm. Grioni, primo vicepresidente dell'Ente Fiera, il dott. Addobbati, segretario generale camerale, il dott. Mauceri, direttore della C.d.C. per l'Ufficio Collegamento del Ministero degli Affari Esteri era presente l'avv. Gerin. Hanno inoltre preso parte alla riunione i membri del Consiglio direttivo della Delegazione di Trieste della Camera di commercio italo-jugoslava di Milano, nonché numerosi operatori commerciali, esponenti della nostra vita economica e rappresentanti delle maggiori autorità. Il Commissario generale del Governo era rappresentato dal dott. De Giorgio; per la Camera di Commercio italo-jugoslava di Milano era presente il prof. dott. Dalla Volta, vicepresidente.

Il dott. Paschi ha porto agli ospiti jugoslavi il saluto deferente della Camera di commercio, auspicando al potenziamento degli scambi fra l'Italia e la Jugoslavia e fra Trieste e i vicini mercati del settore balcanico. Ha annunciato che nella giornata di oggi avrà luogo alla Camera di commercio un incontro ad alto livello tecnico fra le due delegazioni, e ciò quale via di risoluzione dei singoli scambi di frontiera e la delegazione triestina della Camera di commercio italo-jugoslava. Il dott. Paschi ha concluso esaltando l'importanza di Trieste quale canale di traffici proficui fra le due Nazioni.

Il dott. Anton Bole, capo della delegazione jugoslava, ha ringraziato il rappresentante camerale per lo spirito di amicizia e di viva cordialità dimostrato nei riguardi degli esponenti economici della vicina Repubblica ed ha porto il saluto del Governo jugoslavo. Ha quindi messo in rilievo il valore della Fiera di Trieste che facilita, con la sua funzionalità tecnica e commerciale, i rapporti di scambio fra le due Nazioni.

Il dott. Knezevic, presidente della Camera di commercio jugo-italiana di Belgrado, ha preso successivamente la parola per illustrare l'importanza della mostra espositiva jugoslava alla nostra Fiera.

Ha preso quindi la parola il prof. Dalla Volta, vicepresidente della Camera di commercio italo-jugoslava di Milano, per illustrare la portata degli scambi esistenti fra le due Nazioni. Nello scorso anno, ha detto il prof. Dalla Volta, il bilancio mercantile ha raggiunto una quota di circa 86 milioni di dollari, equivalenti ad un volume globale di circa 40 miliardi di lire. I rapporti bilaterali, ha tenuto ad accentuare il rappresentante milanese, devono essere seguiti da piani di assoluta chiarezza, da una migliore amicizia fra gli operatori e da un senso di fiducia e di perseveranza.

Dopo la riunione, la delegazione jugoslava si è recata a Montebello ed ha visitato lungamente il quartiere fieristico, interessandosi ai vari stands ed alle produzioni esposte.

Alle 12, nella saletta dei Convegni dell'Ente Fiera, ha avuto luogo una conferenza stampa della delegazione jugoslava. L'ing. Sospisio, presidente della Fiera, ha porto il saluto agli ospiti, ringraziando il Governo della vicina Repubblica per il costante interessamento dimostrato nei riguardi della manifestazione campionaria triestina. Ha quindi tratteggiato brevemente gli interscambi che sussistono fra le due Nazioni, scambi che sono passati da una media di 51 milioni di dollari nel periodo 1947-54 ad un volume complessivo che s'avvicina agli 86 milioni di dollari nel corso del 1956. Nei primi tre mesi del corrente anno, ha tenuto a far rilevare il presidente della Fiera, le relazioni commerciali italo-jugoslave sono salite a 26 milioni di dollari, con un incremento del 27 per cento sul corrispondente periodo dello scorso anno.

Ha risposto l'ing. Knezevic per dire che per la seconda volta si tengono a Trieste delle riunioni fra operatori italiani e jugoslavi, riunioni che mirano ad approfondire i contatti e gli avvicinamenti fra gli uomini d'affari e fra gli importatori ed esportatori. Ha poi avuto parole di viva lode per l'azione intrapresa dalle due Camere di commercio miste le quali mirano a consigliare le rispettive autorità per il miglioramento degli scambi e delle relazioni in genere.

Ha preso quindi la parola il prof. Dalla Volta di Milano. Egli ha tenuto a far notare che Milano, città eminentemente trasformatrice, trova in Trieste il naturale sbocco di passaggio delle sue relazioni con i vasti mercati jugoslavi.

Circa le forniture industriali speciali che l'industria italiana dà a quella jugoslava, nel quadro dei recenti accordi di collaborazione tecnica, l'ing. Knezevic ha posto in ulteriore rilievo le brillanti prestazioni delle due Camere miste, le quali hanno ottenuto risultati veramente positivi, contribuendo alla più fattiva utilizzazione dell'accordo generale e quello interessante gli scambi di frontiera. Ha quindi messo in evidenza le possibilità di collaborazione che sussistono fra le agricolture italiana, altamente sviluppata, e quella jugoslava, che può trarre giovamento dalle esperienze italiane.

Il ricevimento di iersera al Consolato jugoslavo

Nella sede del Consolato generale della Repubblica jugoslava ha avuto luogo nella serata di ieri un ricevimento offerto dal Console [illegible] alle autorità cittadine e regionali in occasione della partecipazione della Jugoslavia alla IX Fiera. Hanno fatto gli onori di casa il Console e la sua gentile signora. Fra gli intervenuti il dott. Palamara, Commissario generale di Governo, accompagnato dai vicecommissari dott. Macciotta e dott. Santini, il Prefetto di Gorizia dott. [illegible], il Prefetto di Udine dott. [illegible], il dott. [illegible], Primo presidente della Corte d'Appello, il Procuratore dott. [illegible], il gen. Ferrari, comandante del Presidio militare, il Presidente dell'amministrazione provinciale prof. Gregoretti, il segretario generale della Provincia dott. [illegible], il Presidente della Provincia di Udine avv. Candolini, il Questore comm. [illegible], il vicesindaco ing. [illegible], l'ing. Sospisio, presidente dell'Ente Fiera, il comm. [illegible], presidente del [illegible], il col. Bollo comandante [illegible] di porto, il [illegible] Ufficio collegamento del Ministero degli Affari Esteri, l'avv. [illegible], presidente [illegible], il col. Loretelli [illegible] dei Carabinieri, il dott. [illegible], direttore [illegible] Cosulich, [illegible] Lloyd [illegible], direttore [illegible] Trau-[illegible] Adria-[illegible] Stupa-[illegible] Trieste, presidente [illegible] dei [illegible], consigliere [illegible] di Trieste [illegible] commercio italo-[illegible], il dott. Addobbati, segretario della Camera di commercio, [illegible] dell'Ufficio [illegible], Janniti, per l'incremento degli scambi fra l'Austria e Trieste, con il direttore Thueridi, il dott. Schullern, Console generale d'Austria a Trieste, il dott. Rosolini, presidente della Stampa giuliana, e moltissimi altri.

GRAVE INCIDENTE SULLA DIGA «LUIGI RIZZO»

Una pietra di tre quintali sfugge alla presa degli operai

Il masso ha schiacciato la gamba destra di un manovale

Vittima di un gravissimo incidente sul lavoro è rimasto, ieri verso le 15, il manovale Giusto Pahor, di 56 anni, abitante in vicolo Castagneto 26, il quale ha dovuto essere ricoverato d'urgenza con prognosi riservata nel reparto ortopedico dell'Ospedale Maggiore per la frattura esposta del terzo superiore del femore destro. Al momento del grave infortunio il Pahor si trovava a lavorare, per conto della Società Adriatica Costruzioni, con altri in via Commerciale, sulla diga «Luigi Rizzo» del Vallone di Muggia. Assieme ad altri operai, stava eseguendo una manovra per sollevare, mediante apposite leve, un grande blocco di pietra del peso approssimativo di tre quintali, per allinearlo vicino agli altri massi già disposti in precedenza. Proprio al momento conclusivo della manovra il masso sfuggiva alla presa degli uomini investendo in pieno il Pahor che, gettato all'indietro, rimaneva con la gamba destra schiacciata dal terribile peso. Semisvenuto per il dolore il poveretto è stato, lentamente, liberato dalla morsa e trasportato a braccia fino al posto di pronto soccorso. Successivamente con una autolettiga della CRI ha raggiunto l'ospedale, mentre il medico provvedeva a praticargli le prime cure e ad iniettargli dei calmanti per lenire almeno in parte l'orribile sofferenza.

Con prognosi di venti giorni è stato accolto, ieri pomeriggio, nella prima divisione chirurgica dell'ospedale il manovale Francesco Zaccaria, di 58 anni, abitante ad Aurisina 21, al quale il medico di turno ha riscontrato una grave lesione da schiacciamento al pollice della mano destra con probabile frattura. L'uomo, che si è presentato da solo, ha dichiarato che, verso le 15, mentre si trovava nei pressi di Aurisina assieme ad altri colleghi per sistemare dei reticolati destinati a delimitare delle determinate zone boschive, era stato colpito alla mano da un colpo di mazza con la quale un compagno di lavoro cercava di conficcare nel terreno dei paletti che lui, via via reggeva.

Caduta accidentalmente lungo le scale della propria abitazione di via [illegible] 7, la casalinga Margherita [illegible] ved. [illegible], di 83 anni, ha riportato la sospetta frattura del collo femorale destro. Trasportata all'Ospedale maggiore dalla CRI, è stata immediatamente avviata al reparto ortopedico. Data la sua grave età i sanitari si sono riservati la prognosi.

Colta da malore o scivolata mentre si trovava presso la Jutificio Triestino di via D'Alviano, la diciottenne Luigia Fernettich, abitante in via dell'Eremo 175, è rovinata al suolo riportando delle contusioni alla regione temporale sinistra e stato di choc. E' stata ricoverata all'Ospedale Maggiore e tenuta in osservazione per una settimana circa.

Giocando presso l'Oratorio di via Franca 5, lo scolaro Roberto Bonetti, di 13 anni, abitante al numero 11 della stessa via, è ruzzolato a terra da un muretto alto circa un metro o poco più, sul quale si era appena arrampicato. Accompagnato da un sacerdote il ragazzo è rincasato, ma poichè lamentava dei dolori alla testa, i familiari lo hanno fatto trasportare all'ospedale con la CRI. Rimarrà degente nel reparto osservazione per una settimana circa.

SPETTACOLI

GLI SPETTACOLI DELLA FIERA

Silvio Noto venerdì al Castello di San Giusto

Venerdì prossimo al Castello di S. Giusto la Fiera organizza un grande spettacolo d'arte varia con la partecipazione di Silvio Noto il popolare attore di Telematch il quale presenterà al pubblico triestino i celebri cantanti dell'Orchestra Angelini, Carla Boni e Gino Latilla. Parteciperanno allo spettacolo Nuto Navarrini, Giustino Durano ed altri noti divi della Radiotelevisione italiana.

Gli spettatori accederanno al Cortile delle Milizie dietro acquisto del biglietto Fiera ed avranno diritto a successivamente visitare il quartiere fieristico.

Saggio di recitazione questa sera al Teatro Nuovo

Sotto gli auspici dell'Associazione per il Teatro stabile della città di Trieste, questa sera alle 21 avrà luogo al Teatro Nuovo il secondo saggio pubblico per l'anno 1956-57 della Scuola di recitazione «Silvio D'Amico» diretta da Renato Paggiaro. Ecco il programma:

Allievi del secondo corso istruiti dal dott. Spiro Dalla Porta Xidias: 1) Stefano Landi: «L'uccelliera», atto unico; 2) W. Shakespeare: «Sogno di una notte di mezza estate», quadro II atto III.

Allievi del primo corso istruiti dalla signora Ida Moresco: 2 intermezzi: 1) «L'arrivo del Giullare alla Corte di Ravenna» (dalla «Francesca da Rimini» di G. d'Annunzio); 2) Una sceneggiatura de «L'amica di nonna Speranza» di G. Gozzano.

Questa sera, alle ore 21, alla sede estiva del Circolo Marina Mercantile (viale Miramare 40) si terrà un concerto sostenuto dal basso Ettore Geri a favore degli orfani dei marittimi.

Rientrata in sede l'Orchestra filarmonica

Il successo delle dieci recite nella capitale francese Entusiasmo del pubblico e fervore della stampa

Alle quindici e trenta di ieri, con l'«Orient-Express», i componenti dell'Orchestra Filarmonica Triestina, e il coro del Teatro Verdi hanno fatto ritorno in sede, dopo aver sostenuto le dieci recite comprese nel quadro delle giornate italiane dell'opera lirica al Teatro «Sarah Bernhardt» di Parigi. Una folla di congiunti degli orchestrali, di giornalisti e fotografi ha accolto il complesso del nostro Ente Autonomo che durante le due settimane di permanenza parigina ha raccolto i più entusiastici consensi del pubblico non solo francese, ma anche cosmopolita. La ragione di tanto fervore era data anzitutto dalla esecuzione di opere italiane, completamente sconosciute a Parigi: «Lucia di Lammermoor», «Il turco in Italia» e «Cenerentola», con l'interpretazione di cantanti italiani altamente qualificati, e che hanno emozionato l'uditorio con la loro virtuosità vocale e scenica. Inoltre, la presenza dell'Orchestra e del coro di Trieste, ha concorso alla saldezza delle esecuzioni nelle quali il pubblico ha sentito uno stile italiano, un colore ed una sicurezza d'accento che provocarono per la «Lucia di Lammermoor» vera commozione, e alla fine un entusiasmo davvero incontenibile e sorprendente per tutti gli interpreti della scena e dell'orchestra. Il concertato della «Lucia» ha avuto tanto successo, con la direzione del maestro Giuseppe Antonicelli, che il pubblico a gran voce ne ha richiesto e ottenuto la replica. Non meno calore ha trovato «La Cenerentola», protagonista l'impareggiabile Giulietta Simionato, di cui la critica ha tessuto elogi superlativi. Tanti elogi sono andati anche a Mariano Stabile nel «Turco in Italia» di Rossini. Artista di raffinata educazione scenica e insuperabile nel recitativo, lo Stabile è stato subito riconosciuto per il più grande Falstaff della sua generazione. Direttore delle due opere rossiniane è stato Oliviero de Fabritis a sua volta accompagnato da caldi riconoscimenti. Le dieci recite parigine del complesso orchestrale e corale del Teatro Verdi hanno suscitato generalmente caldissimi consensi. La manifestazione dell'opera lirica italiana nel quadro del Festival Internazionale, si è conclusa con un successo di carattere veramente internazionale, giacchè il pubblico, segnatamente alle prime rappresentazioni, era cosmopolita. Il maestro Antonicelli, l'orchestra e il coro di Trieste sono stati oggetto di cordiali accoglienze e di particolari simpatie. Le recite parigine del nostro complesso teatrale, mentre hanno mostrato la sua capacità ed esperienza in una prova quanto mai impegnativa, di fronte a un pubblico internazionale, possono costituire un preludio confortante e promettente nel campo degli scambi teatrali tra le grandi Nazioni. In tale campo, gli Enti lirici italiani, con la mediazione del Governo nazionale, hanno molte possibilità di espansione all'estero. L'Ente triestino si trova in condizioni particolari, tanto per il suo prestigio artistico.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Ore 21: III saggio pubblico degli allievi della scuola di recitazione «Silvio d'Amico» diretta da Renato Paggiaro. Si accede per invito.

EXCELSIOR. 16: «O.S.S. 117 non è morto», con Magali Noel, Ivan Desny e Yves Vincent. Un grande film di spionaggio.
FENICE. 16: «Forza bruta», la più forte interpretazione di Burt Lancaster con Ann Blyth. Un film di Jules Dassin. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16: «Aggressione armata», con Claude Laydu, Joelle Bernard, Pierre Destilles, un giallo sensazionale.
ARCOBALENO. 16: Ultimo giorno «Le avventure di mister Cory». Cinemascope technicolor con T. Curtis. Domani «Ore di angoscia» con E. O'Brien, N. Wood.
SUPERCINEMA. 16: «Maruzzella» con Marisa Allasio e il Quartetto Carosone. Domani: «Le nuove avventure di Paperino e soci», l'ultimo capolavoro di Walt Disney in technicolor.
FILODRAMMATICO. 16.30: in cinemascope e technicolor «Odongo», con R. Fleming e Mc D. Carey. Girato fra i selvaggi del Kenia, più feroci delle belve. Segue un magnifico documentario a colori: «Aprile in Portogallo».
GRATTACIELO. 16: Alec Guiness don Giovanni irresistibile nel technicolor Rank «Due inglesi a Parigi» con l'avvenente Odile Versois. Ultimo giorno. Aria condizionata.
CAPITOL. 16.30: «Paris Canaille», con Daniel Gelin e Dany Robin. Uno spassoso e divertente film. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16.30: Il successo dell'anno: «Rabbia in corpo», con Françoise Arnoul e R. Pellegrin. Ultimo giorno. Vietato ai minori. Locale refrigerato: 18 gradi.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Contrabbando per l'Oriente», con G. Montgomery. Spettacolare technicolor d'avventura.

ALABARDA. 16: Uno spettacolo divertentissimo: «Vita di una commessa viaggiatrice», commedia brillante, dinamica, irresistibile in cinemascope e technicolor con Ginger Rogers, Carrol Channings e Barry Nelson (R.K.O.).

ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. 18: «Cella 2455 - Braccio della morte», capolavoro Columbia, W. Campbell, K. Grant. Nuovo varietà.
AURORA. 16.30: «Questo nostro mondo», una straordinaria e interessantissima cavalcata attraverso i continenti. Meraviglioso cinemascope in technicolor Dear.
IDEALE. 16.30: «Alì Babà» a colori con Fernandel, Sannie Gamal e Henry Vilbert.
IMPERO. 16: «Il letto del re», con Kay Kendall e Gregory Ratoff. Le avventure galanti e gli sfrenati piaceri alla corte di un moderno sovrano orientale. Technicolor Dear. Vietato ai minori.
ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Orizzonte perduto», l'immortale capolavoro di Frank Capra, con la superlativa interpretazione di Ronald Colman.
MARE. 16: «Voi assassini», poliziesco con un interprete d'eccezione, Robinson.
MODERNO. 16: «Il brigante Musolino», con Silvana Mangano e Amedeo Nazzari.
S. MARCO. 20: «La polizia bussa alla porta», con Cornel Wilde, Richard Conte. Drammatico poliziesco.
SAVONA. 16: «La spia dei ribelli», spettacolare technicolor Fox con Van Heflin e Anna Bancroft.
VIALE. 16: «I conquistatori della Virginia», stupendo technicolor con Anthony Dexter e Jod Lawrance.
VITT. VENETO. 16.30: Walter Chiari, Delia Scala, C. Campanini, Giacomo Rondinella e Silvana Pampanini in «Viva il cinema», divertentissimo.

AZZURRO. 16: Un meraviglioso Vistavision in technicolor «La quadriglia dell'amore», B. Crosby, D. O' Connor, M. Gaynor.
BELVEDERE. 16.30: «Damasco 25», drammatico, emozionante con H. Bogart e M. Toren.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno de «La legge del capestro», sensazionale cinemascope e technicolor Metro con James Cagney e Irene Papas.
NOVO CINE. 16: «Voto di marinaio», con Eli Parvo e Giacomo Rondinella.
ODEON. 16: «Dan il terribile», in technicolor con Rock Hudson, l'attore del giorno.

ESTIVI

ARENA ARMONIA (via Madonnina). Ore 20: «Cella 2455 - Braccio della morte», capolavoro Columbia. W. Campbell, K. Grant. Nuovo varietà.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20.30 (cassa 20): Si ripete il I tempo. Un magnifico technicolor «Lo zingaro barone», con George Guetary, Paul Hörbiger, Marguerite Saad. Musiche di Giovanni Strauss.
ARISTON. 20.45 e 22.20: «Squali d'acciaio». Epico, eroico capolavoro, con W. Holden e N. Olson.
GINNASTICA. 20.45 (cassa 20): Si ripete il I tempo. «Canzoni da tutta Italia», technicolor, capolavoro musicale con Silvana Pampanini, Rossana Podestà e Roberto Risso.
GARIBALDI. 20.30 e 22: (cassa 19.45). «Un dottore in alto mare», con Dirk Bogarde, Brenda de Banzie e Brigitte Bardot. E' un film divertente. Vistavision in technicolor.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): Si ripete il I tempo. «Al di là del fiume». Technicolor con Audie Murphy, Lisa Gaye, Lyle Bettger.
MARCONI. 16.30, estivo 20.30: «I senza legge», un technicolor con Audie Murphy, Lori Nelson e Chill Willy.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30), si ripete il I tempo. «Lady Godiva», technicolor con Maureen O'Hara.
PONZIANA. 20.15: «Lo scapolo», una divertentissima commedia con Alberto Sordi e Abbe Lane.
ROIANO. 20.45 (cassa 20), si ripete il I tempo. «La scarpetta di vetro», capolavoro in technicolor con Leslie Caron.
SCOGLIETTO. 21: «Fra Diavolo», il più grande successo di Stan Laurel e Oliver Hardy. Comicissimo.
SECOLO (S. Giovanni). 20.30: Si ripete il I tempo. «Ombre gialle», technicolor con R. Conte, P. Castle.
STADIO. 20.30: «Il processo alla città», con Amedeo Nazzari e Silvana Pampanini.
VALMAURA. 20.30: «Quando la città dorme», un film brivido sensazionale con Dana Andrews e Rhonda Fleming, in superscope.

BASTIONE FIORITO. Ore 21: dancing con l'orchestra «I cinque chez vous».
BOTTEGA DEL VINO. Seralmente, ore 21: concertino e ballo con il Quartetto S. Giusto.
PICCOLO MONDO (V. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col loro complesso. Servizio buffet.

DALL'ASSOLUZIONE A UNA LIEVE CONDANNA

Nove persone nei guai per una baruffa un po' confusa

L'incidente avvenne due anni fa in Corso Italia Ora la Corte d'Appello ha riformato la prima sentenza

La sera del 26 maggio 1955 alcuni agenti di P.S. in servizio nella zona di piazza dell'Unità venivano richiamati da urla, grida e schiamazzi provenienti da un gruppetto di persone che si azzuffavano all'esterno di un bar. Giunti sul posto gli agenti provvedevano ad accompagnare all'astanteria dello Ospedale maggiore tre persone che nella rissa erano rimaste ferite: si trattava di Giacomo Fort di 54 anni, abitante in Largo Barriera Vecchia 10; Salvatore Secoli, di 35 anni abitante in S.M.M. inf. 1289 e Francesco Brascia di 43 anni, abitante in via delle Beccherie 9. All'avvicinarsi dei tutori dell'ordine le altre persone coinvolte nella zuffa si erano dileguate, ma nel corso delle indagini avviate per far luce sull'episodio, venivano identificati gli altri sei partecipanti al duello. Si trattava di Giuseppe Dionis di 30 anni abitante in via dell'Eremo 249, Lino Santellani di 44 anni abitante a Portogruaro, Pietro Bendaglia di 33 anni abitante in salita al Promontorio 11, Elvina e Silvano Belli rispettivamente di 31 e 29 anni abitanti in via Beccherie 9 e Savina Borghello di 35 anni pure abitante in via Beccherie 9.

Dalla deposizione, invero alquanto confusa e complessa dei nove contendenti, era possibile all'autorità di P.S. fare luce sulla rissa. La Borghello unitamente al Brascia e ai fratelli Belli, si era recata quella famosa sera in un bar di piazza della Borsa; il quartetto, dopo aver bevuto birra e caffè, stava uscendo dal locale quando da un gruppetto di altre cinque persone (Fort, Dionis, Santellani, Bendaglia e Secoli) partiva una frase all'indirizzo della Borghello che gli altri ritenevano offensiva. Comunque non davano troppo peso all'episodio e si avviavano verso il Corso Italia. Giunti a un centinaio di metri dal bar nel quale erano stati in precedenza il Brascia, la Borghello e i due Belli si sentivano apostrofare con frasi offensive dagli altri cinque con i quali era avvenuto nel bar il piccolo battibecco precedente. Uno dei cinque, fra l'altro gridava all'indirizzo del quartetto frasi come «Cossa, xe italiani questi?» In breve i due gruppetti venivano alle mani e ne scaturiva una violenta zuffa risolta soltanto dall'intervento degli agenti.

Rinviati a giudizio i nove rissanti venivano però assolti per insufficienza di prove dal Tribunale penale. Avverso a tale sentenza interponeva appello il rappresentante del Pubblico Ministero ed ora la Corte d'Appello, in modifica alla sentenza di primo grado, ha ritenuto tutte le nove persone colpevoli del reato di rissa condannandole a tre mesi di reclusione con la concessione di tutti i benefici di legge.

Pres.: Miele; P.M. Santanastaso; canc. Cilla; difesa avv. Nardi, Ponis e, d'ufficio, Nimira.

Sbalzato dalla moto a causa di uno scarto

Un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino è accorsa, nelle prime ore di ieri, nei pressi della chiesa di San Giuseppe della Chiusa, per soccorrere il fabbro Pietro Deponte, di 26 anni, abitante al numero 11 di quella località. Il giovane, che lamentava delle contusioni escoriate alla regione fronto-parietale sinistra, allo zigomo destro ed al malleolo esterno destro, ha dichiarato che, verso le 2, mentre viaggiava sul sellino posteriore della motoretta, targata TS 16554, guidata dal ventiquattrenne Ersilio Premulin, abitante a San Giuseppe della Chiusa 24, era finito a terra a seguito di un brusco scarto del veicolo, la cui ruota anteriore era andata ad incocciare contro un sasso. Il conducente era rimasto illeso ed aveva provveduto a chiamare sul posto la CRI. Trasportato all'Ospedale maggiore il Deponte è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica dove rimarrà degente per circa venti giorni, salvo complicazioni. Sul posto sono intervenuti prontamente anche gli agenti del Traffico per i rilievi di legge.

Nel pomeriggio di ieri è rimasto invece ferito in un incidente della strada il ventitreenne Giovanni Stancich, abitante in via del Prato 3, al quale sono state riscontrate delle ferite lacero contuse al vertice del capo, contusioni escoriate alla mano destra con sospette infrazioni alle ossa metacarpali ed escoriazioni alle ginocchia. L'incidente è avvenuto all'incrocio tra le vie Papiniano e Severo, quando lo Stancich, in sella alla propria motoretta, targata TS 15326, proveniendo da piazza Dalmazia e risalendo la via F. Severo, era venuto a collisione con l'utilitaria, targata TS 15348, guidata da Flavio Frausin, abitante in via Madonizza, il quale, da via Papiniano, cercava di immettersi in via F. Severo. Danni di una certa entità ai due veicoli.

Investito ed atterrato da uno scooter mentre si accingeva a salire a bordo di una vettura tranviaria, diretta a Barcola ed in sosta nei pressi dello stabile 25 di viale Miramare, il pensionato Giacomo Pastorello, di 64 anni, abitante appunto in quella casa, ha riportato una ferita lacero contusa al gomito sinistro e contusioni all'anca ed alla gamba sinistre, per cui ha trovato accoglimento all'ospedale con prognosi di una settimana.

Mentre percorreva la via Commerciale, in sella alla propria bicicletta, in direzione del centro, il fotoincisore Luciano Hodnik, di 17 anni, abitante in quella via al numero 75, è accidentalmente caduto producendosi delle escoriazioni all'emifaccia ed al braccio sinistri, alla gamba destra ed al labbro inferiore.

Verso le 14.25 di ieri è stato medicato dal personale della CRI il pensionato Emilio Rizzato, di 66 anni, residente a Monfalcone in via Puccini, interno 10, al quale sono state riscontrate delle ferite lacero contuse al sopracciglio destro ed escoriazioni al ginocchio ed alla mano destri. Guarirà in una settimana. Ha dichiarato che, nei pressi della Stazione Centrale, mentre si trovava seduto sul sellino posteriore di una motoretta il cui conducente si apprestava a staccarsi dal marciapiede, erano stati urtati da una autovettura anch'essa in sosta ed in procinto di rimettersi in moto.

Suicida con il gas

Ridottosi a vivere solitario in un appartamento di via Locchi 12, il commerciante Giovanni Minutillo, di 68 anni, è stato colto — probabilmente nelle prime ore di ieri l'altro — da una crisi di sconforto, per cui si è ucciso con il gas. La morte lo ha colto così, senza che nessuno potesse immaginare il dramma che si stava svolgendo tra quelle quattro mura.

Poco dopo mezzogiorno di ieri il fratello che abita nello stesso caseggiato aperta la porta d'ingresso è penetrato nell'appartamento dove ha rinvenuto la salma.

Dopo gli accertamenti di legge, e dopo che il medico ha fatto risalire la morte a circa 25-30 ore prima, il corpo del Minutillo è stato traslato, alle ore 14.30, all'Obitorio per essere messo a disposizione delle autorità giudiziarie.

Rischia di avvelenarsi pulendosi con la benzina

Un incidente assolutamente fuori del comune è capitato, ieri pomeriggio, al capo elettricista Paolo Quintavalle, di 40 anni, residente in Egitto ed imbarcato sul piroscafo «Star of Suez», attualmente attraccato all'Arsenale Triestino. Dopo aver terminato di lavorare nella sala macchine della nave, il Quintavalle si era seduto in un angolino riparato accingendosi a pulirsi i piedi, imbrattati di pece e grasso, con uno straccio inzuppato nella benzina. Dopo qualche tempo però l'uomo ha cominciato ad accusare un leggero malessere dovuto alle esalazioni della benzina stessa, ma non ha dato alcuna importanza alla cosa continuando invece nella sua opera di... pulitura a secco.

Improvvisamente è però stramazzato al suolo per un principio di asfissia ed ha dovuto essere trasportato immediatamente all'Ospedale maggiore con una autolettiga della CRI. Il medico di turno gli ha riscontrato un collasso da asfissia per inalazione di gas di benzina e lo ha fatto accogliere nella prima divisione medica con prognosi di guarigione in una settimana circa, salvo complicazioni.

IN GIRO PER LA FIERA

La torre sonora Rock-Ola Mod. 1455 presentata nel padiglione F (Alberghiera)

Il dott. Nevio Laurini, titolare della S.T.S.C., rappresentante per l'Italia del Rock-Ola, si è compiaciuto di illustrarci il nuovissimo «Rock-Ola modello 1455», la perfezionatissima torre sonora con 200 possibilità di selezione, molto atteso dagli amatori della musica, già presentato con clamoroso successo negli Stati Uniti e che da qualche tempo ha fatto la sua comparsa sul mercato europeo riscuotendo unanime approvazione, tanto da esaurire per mesi le prenotazioni.

Malgrado che il nuovo modello, per i perfezionamenti apportativi, sia considerato anche in America come maggiormente costoso alla produzione, le particolari condizioni di vendita permettono di poterlo offrire sul mercato italiano a condizioni vantaggiosissime. Per venire incontro ai desideri della clientela, la Rock-Ola lancia il mod. 1455-S costruito in due tipi: Mod. 1455-S «Standard» per 100 dischi a 45 giri normali. Mod. 1455-D «De Luxe» per 100 dischi normali ed extended play.

Il nuovo Rock-Ola 1455-S è praticamente un perfezionamento del modello 1454, che pure aveva conseguito un clamoroso successo, portando da 120 a 200 le possibilità di selezione. Il mobile, di bella forma, ha modernità di linee ed eleganti effetti di luce. Come particolarità esso presenta anzitutto un maggior vantaggio economico dovuto all'impiego di dischi 45 giri di lunga durata; inoltre non abbisogna di uno spazio maggiore di quello finora occupato con tipi di 80 o 120 possibilità di selezione.

In merito alla tecnica del nuovo 1455 il dott. Laurini ha fatto rilevare particolarità molto interessanti: allo scopo di garantire quella sicurezza di funzionamento del Rock-Ola che fra i competenti è proverbiale, l'impianto selettivo non viene azionato elettronicamente ma viene conservato il sistema elettromagnetico. Nel nuovo modello è pure applicato il collaudatissimo sistema rotativo Rock-Ola e quello molto semplice dell'unico bottone per la manovra.

Il Rock-Ola 1455 è dunque l'unico modello con 200 possibilità di scelta nel quale è stato possibile conservare la manovra con un solo bottone malgrado l'ampiezza del programma; possiede inoltre un impianto regolatore automatico del suono, che assicura una sonorità sempre costante nella riproduzione dei vari dischi. L'ineguagliabile riproduzione sonora viene trasmessa attraverso una parete acustica da due altoparlanti normali e da uno di tono alto (cornetta).

Un nuovo sistema è stato adottato per smorzare il suono ed è stato pure migliorato il filtro antirumore della puntina. Una maggiore e più precisa regolarità attutisce pure le frequenze elevate del suono.

Le 5 sezioni con ciascuna 40 titoli sono fissate al rullo selettivo mediante i bottoni a pressione, ciò che consente un cambio oltremodo facile delle liste dei titoli. Tutte le altre parti dell'apparecchio sono facilmente raggiungibili sia per la pulizia che per il cambio dei dischi.

In conclusione il dott. Nevio Laurini ha dichiarato: «Con ragione, alla stregua degli incassi realizzati in America e nelle zone europee dove finora è stato immesso nel commercio, si può affermare che l'automatico musicale Rock-Ola gode la fiducia del mondo intero. Il nome Rock-Ola significa sicurezza di funzionamento e solido impiego di capitali». Sappiamo inoltre che il dott. Laurini ha incontrato un lusinghiero successo con i bigliardini elettrici FLIPPERS e con la torre sonora SILVERVOX che si può ascoltare e vedere in moltissimi locali pubblici della regione.

Riccardo e Viti in Fiera

Per iniziativa della ben nota Ditta Angelo Masè & Co. di via Gallina 4, è stato realizzato nel Parco gastronomico un ampio posteggio che raggruppa i prodotti più prelibati: un paradiso per buongustai ed intenditori. C'è di tutto, dalle autentiche pizze napoletane alla fragrante birra Dormisch, dal pollo in gelatina agli gnocchi col «pesto genovese», dai vini del Garda alle mozzarelle in carrozza, alle prelibate salsicce nostrane con funghetti... ma è meglio smetterla, perchè già ci viene l'acquolina in bocca!

Il «Pastificio Casalingo»

con il suo chiosco nel «Piazzale della rotonda» è diventato ormai una tradizione fieristica: non c'è visitatore che non sosti, per gustare gli speciali prodotti preparati sotto gli occhi dei visitatori da una schiera di cuochi: ravioli, gnocchi di patate, e le altre specialità, fra cui il nuovissimo pasticcio di lasagne con ripieno di pollo, hanno un profumo da far risvegliare i morti!

ARIA DI FESTA NELLA CASERMA DEL «TORINO»

Celebrate a Opicina le glorie dell'ottantatreesimo

Esercitazioni ginniche e di tattica militare hanno avvinto l'attenzione delle autorità e del pubblico presenti alla cerimonia

«La festa del reggimento, rancio special...», dice un'allegra, conosciutissima marcetta che trae origine da quell'indistinto e spesso inesplorabile fondo folcloristico creato dalla «naja», creazione originale di oscuri fantaccini che hanno offerto un testo scanzonato alla musichetta in parola cadenzata in ritmo di marcia. La festa, è vero, non si esaurisce nell'ottenimento di un rancio speciale, ma c'è in questa breve formula il senso dell'allegria contenuta, di un sentimento di esaltazione che prende un po' tutti i componenti di un reggimento di cui appunto si celebri la festa, dal più oscuro fante all'ufficiale, allo stesso comandante.

Durante la celebrazione della data di costituzione dell'83.o Reggimento di Fanteria «Torino» della Divisione «Folgore», tenutasi ieri mattina, abbiamo visto in volto ai soldati la febbre dell'ardimento, sui visi bruciati dal sole c'era l'ansia consapevole di una festa, che rinnova ogni anno il comprensibile orgoglio di essere inquadrati proprio in quel dato reggimento, «quello» e non un altro, quello che si è particolarmente coperto di gloria sui campi di battaglia. Quando i reparti schierati accolgono sull'attenti le note squillanti dell'inno nazionale, interpretato con foga dalla fanfara, quando ascoltano il discorso del comandante che elenca le gesta recenti e passate compiute nel corso delle operazioni di guerra cui il reggimento ha partecipato e la menzione dei Caduti che si sono rimeritati il compenso al V.M. viene seguita da tre salve di cannone, ebbene in quei momenti il soldato si sente indissolubilmente legato al proprio reggimento e in quel momento alla cerimonia sono idealmente presenti tutti i caduti che hanno legato la loro sorte a quella dell'Esercito d'Italia, schierati al fianco dei giovani Caduti in Africa, in Jugoslavia, in Russia.

L'83.o Reggimento — che fu costituito il 1.o novembre 1884 in Torino — partecipò infatti alla guerra di Libia, alla prima guerra mondiale, alle campagne di Jugoslavia e di Russia nell'ultimo conflitto. Tre medaglie d'argento e una d'oro rappresentano il nobile consuntivo dell'eroico comportamento del reggimento, che sul fronte russo scrisse le pagine più grandi, più tragiche ed epiche della sua storia. Dopo aver rotto gli accerchiamenti di forze enormemente superiori, nella campagna di Russia perdette complessivamente 4 mila uomini ed ebbe 1200 feriti. Nell'offensiva russa sul Don, nell'estate del 1942, l'82.o guidato dal suo eroico colonnello De Gennaro scrisse col sangue una storia di sublime dedizione e di sacrificio e lo stesso col. De Gennaro, Caduto sul campo, fu sepolto insieme con la bandiera del Reggimento che egli custodiva vicina al cuore perchè non cadesse in mano del nemico. La medaglia d'oro concessa al Reggimento «Torino» per la campagna di Russia testimonia nella cruda essenzialità della motivazione lo spirito che animò quei soldati: «Già decorato di medaglia d'argento per le vittorie riportate sul fronte orientale durante il primo anno di campagna in Russia, splendeva di vivida luce nella rapida avanzata dal Bulawin al Don nel luglio del 1942. Schieratosi in salde posizioni sul Don, l'82.o Reggimento Fanteria, teneva per molti mesi inviolato il vallo dell'Est, respingendo nettamente innumerevoli attacchi diurni e notturni del nemico, non senza proprie dolorose perdite. Sopraggiunto il duro inverno russo e con esso una poderosa offensiva dell'avversario a largo raggio, l'82.o Reggimento Fanteria, gareggiando per disciplina e tenacia con altri reparti della Divisione, ripiegava, secondo gli ordini ricevuti, su una seconda linea prestabilita e, giunto poi l'ordine di ripiegamento generale, si distingueva per resistenza ed eroismo nei sostenere e respingere più volte il poderoso urto nemico.

«Accerchiato una prima volta ad Arbusow, riusciva a rompere l'anello dell'assedio dopo due giorni di accanita lotta e a raggiungere con epica ininterrotta marcia durata oltre trentasei ore, a digiuno e fra i mortali tormenti di una temperatura polare, un altro più arretrato caposaldo entro cui, nuovamente accerchiato, teneva fronte al nemico per ben ventiquattro giorni. Rotto, infine, anche questo secondo assedio, con altra eroica marcia, perduti ormai complessivamente il 90 per cento dei propri effettivi, riusciva a ricongiungersi coi resti della propria armata. La gloriosa lacera bandiera, nascosta sul petto dell'eroico comandante ferito a morte, veniva con lui sepolta sotto la desolata steppa nevosa senza cassa e senza nome come un seme che dovrà risorgere in fiore e in frutto al buon sole estivo». Juni Comunard - Demidow - Ssurrow - Arbusow - Tscherkowo, luglio 1942 - gennaio 1943.

«Abbiamo avuto il privilegio di celebrare la nostra festa in Trieste — città nobile e martire — simbolo di amor patrio, che per aver più volte asceso il calvario della passione e della fede, risplende oggi di magica luce ed illumina questa nostra rievocazione e glorificazione spirituale»: così ha cominciato il suo nobile discorso il Comandante del Reggimento col. Giovanni Buttiglione, il quale dal palchetto eretto di fronte alla tribuna d'onore nel piazzale della Caserma «Prosecco» di Opicina, ha elencato i gloriosi Caduti decorati al V.M. che, prima di spirare, hanno espresso la loro fierezza di morire per la Patria, impavidi al loro posto di combattimento, esempi fulgidi di tenacia e di ardimento.

In precedenza, i reparti, agli ordini dei rispettivi comandanti, si sono schierati dinanzi alle tribune; mentre la banda suonava l'inno della «Folgore», il Comandante la Divisione gen. Nicolò Meloni ha passato in rassegna i reparti sull'attenti.

Numerosa folla è intervenuta alla solenne cerimonia, per esprimere l'alto senso di attaccamento e di simpatia nei riguardi del glorioso Reggimento che fa parte del nostro Presidio; i cittadini convenuti a Opicina hanno avuto successivamente agio di assistere ad un'entusiasmante esibizione ginnico-sportivo-militare, alla quale hanno preso parte numerose pattuglie. Alle evoluzioni dei ginnasti — salti mortali entro un cerchio di fiamme, corse attraverso il fuoco, i lanci a capofitto da un alto trampolino sullo scivolo di tela — sono seguite delle spettacolari manovre militari. Un esercizio che ha fatto tenere la folla letteralmente con il fiato sospeso è stato quello del lancio delle bombe a mano: a due a due gli ardimentosi componenti d'una pattuglia si sono lanciati reciprocamente ordigni esplosivi che scoppiavano a pochi passi dei bersagliati, stesisi prontamente a terra. I lampi, le detonazioni, i comandi, le nuvole di fumo, la stessa pericolosità dell'esercizio, hanno fatto scendere sul campo un clima di incontenibile tensione, la ricostituita atmosfera di cento battaglie, che ha sollevato in molti il ricordo di momenti ed episodi di una guerra, che, purtroppo, non è stata combattuta così, quasi per finta. Anche l'episodio dell'assalto al fortino, assalto avvenuto — agli occhi di un pubblico silenzioso ed avvinto — in mezzo a scoppi di mine, lancio di petardi, di candelotti, di mitragliatrice, ha ridestato in cuore a coloro che hanno combattuto lo schianto forsennato della battaglia, la sensazione dei colpi che rintronano dentro al cervello, dentro al petto, con martellio sordo, e dispongono al gesto del sacrificio. Incontenibile, infrenato è infine scoppiato l'applauso della folla, quando sulle rovine fumanti dell'ipotetico «fortino nemico» è apparso, alto contro il sole, il vessillo tricolore.

Alla cerimonia celebrativa hanno presenziato le maggiori autorità cittadine, tra cui il Prefetto Palamara, i Viceprefetti Macciotta e Santini, mons. Gligo in rappresentanza del Vescovo, il Preside della Provincia Gregoretti, il Prosindaco Visintin, il gen. Ferrari insieme a numerose autorità militari e civili.

Il presidente della Sezione triestina dell'Associazione nazionale del Fante dott. Vidi, si è compiaciuto, a fine cerimonia, per l'altissimo livello di preparazione delle truppe. Erano infatti presenti pure i rappresentanti delle Associazioni d'Arma e combattentistiche, tra cui il sen. Rossini, presidente nazionale dell'Associazione del Fante, l'avv. Pieri della Compagnia volontari giuliani e dalmati, e rappresentanze con labari e medaglieri della Sezione triestina degli Artiglieri in congedo, delle Famiglie Caduti in guerra e del Corpo volontari della libertà.

Una fase dell'esercitazione ginnica dei fanti dell'83.o Regg. («Giornalfoto»)

Borse di studio per gli S.U.

UNA CONVERSAZIONE DEL DOTT. BARISON ALL'USIS

Sui concorsi per borse di studio per gli Stati Uniti parlerà domani alle 19 presso il Centro culturale di via Galatti, il dott. Alvise Barison, direttore degli affari culturali dell'USIS. Saranno annunciati gli otto concorsi per borse di studio e di viaggio riservate a studenti, laureati, professionisti, insegnanti, ecc. che intendono seguire regolari corsi di studio o che intendono compiere lavori di ricerca o specializzazione negli Stati Uniti durante l'anno accademico 1958-59. I requisiti fondamentali per la partecipazione ai vari concorsi saranno brevemente illustrati nel corso della conversazione.

A tutti gli interessati verrà distribuito il programma completo dei concorsi che si svolgono in Italia sotto gli auspici della Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia e la sezione borse di studio dell'Ambasciata americana.

Processione al mercato coperto

Un suggestivo rito sacro è stato celebrato ieri al mercato coperto di via Carducci. La Madonnina, che solitamente ha sede in una nicchia posta ad uno degli ingressi, è stata portata in processione attraverso le bancarelle. Al rito, officiato da don Giuseppe Carnie', hanno presenziato numerosi fedeli.

Una quarantina di ammalati partiti iersera per Lourdes

Una quarantina di ammalati è partita ieri sera dalla Stazione centrale con il «treno violetto», a bordo del quale ci sono alcuni medici e numeroso personale sanitario. Il pellegrinaggio organizzato dalla sezione triestina dell'UNITALSI, ha per meta il Santuario di Lourdes. Questa mattina alle 6,20, parte con un treno speciale una comitiva di pellegrini, che si recano a venerare il Santo di Padova.

S.O.S.

«Sono la mamma di una bimba colpita dalla poliomielite. Fino a qualche settimana fa, mia figlia per camminare adoperava un apparecchio ortopedico, ora questo apparecchio è ridotto ad un ammasso informe di ferri vecchi. Ho rivolto domanda alla Prefettura di Trieste affinchè mi venisse concesso un nuovo apparecchio, tale domanda l'ho fatta il giorno 8 maggio 1957 consegnando assieme a tutti i documenti che comprovano che mi trovo nell'impossibilità di comperarlo io stessa. Questa pratica è stata inviata all'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica a Roma, con raccomandata della Prefettura di Trieste in data 11-5-'57 numero XV/28-7744. Sono dunque esattamente quarantatrè giorni che attendo mi venga concessa questa protesi affinchè mia figlia possa camminare. Sono andata parecchie volte dalla signora Martinoli, l'addetta al servizio Sanità e Igiene della Prefettura di Trieste, a pregarla se potesse sollecitare questa mia pratica, gentilmente mi ha risposto di attendere. Io certo posso attendere ma cosa devo dire a mia figlia, quando piangendo mi chiede: Quando potrò uscire anch'io? Mentre tutti i bambini dopo avere studiato per otto mesi a scuola ora possono andare in villeggiatura, in colonia o almeno nei cortili a giocare, mia figlia deve spostarsi da un punto all'altro della cucina saltando a «gamba fasul». Fino a quando dovrò attendere? Anche se oggi stesso avessi l'autorizzazione per fare un apparecchio, prima che sia finito ci vuole un mese di tempo. A chi devo rivolgermi? Sono questi gli aiuti che vengono concessi ai poliomielitici? Nell'attesa ringrazio. Carta d'Identità n. 748737».

Giorni fa abbiamo ospitato, pur mantenendoci come si dice «sulle generali» la letterina di una scolara la quale, evidentemente bocciata, protestava contro il sistema di certi insegnanti, troppo severi e, quel che è peggio decisi, dichiaratamente, a «sfoltire» la classe loro affidata. La lettera ha suscitato qualche polemica. Interviene in questa il signor C. K., abitante in via Petronio 11, «padre di un allieva di quella disgraziatissima classe». Egli ci racconta il suo caso: sua figlia, ripetente appunto in quella classe, s'era messa di buona lena a studiare per non dover incappare nell'infortunio dello anno precedente. Aveva riportato «ad onta della severità tutta particolare», un punteggio soddisfacente nel secondo scrutinio. Poi, durante un esercizio di ginnastica si fratturò una caviglia e fu costretta a rimanere in casa per una settimana. Non di più, perchè voleva a tutti i costi riprendere a frequentare la scuola. «Quale è stato il premio del suo zelo? E' stata respinta un'altra volta, senza considerare affatto che così facendo le chiudevano in faccia le porte di tutte le scuole». «Sulle prime — scrive il lettore — volevo rivolgermi direttamente al Provveditorato agli Studi, ma dato il mio nervosismo e stato d'animo, ho rinunciato. Sono felice perciò di queste polemiche che spero arriveranno allo orecchio dell'illustrissimo signor Provveditore che sono certo metterà fine a questo stato di cose che danneggia i giovani e le loro famiglie». A nostro avviso il signor C. K. ha fatto male a non rivolgersi subito al Provveditorato se riteneva che nei confronti di sua figlia era stato commesso un sopruso; ormai crediamo che le cose non siano più riparabili, almeno per quanto riguarda il caso particolare. Per quanto poi concerne il problema di «quella classe», le nostre informazioni non confermavano la protesta della prima nostra lettrice; e alla seconda lettera (quella del signor N. Z.) una successiva indagine chiariva che, effettivamente, vi era stato un considerevole numero di bocciature, ma che esse non erano dipese da considerazioni estranee a quello che è il normale giudizio sul profitto. Comunque è logico adesso che tutti i familiari delle ragazze bocciate si felicitino per questa polemica; con quale costrutto peraltro non lo sappiamo. Il detto «calunniate, calunniate qualcosa resterà» è valido soltanto quando si tratta di calunnie; se invece si tratta di accuse documentate è meglio farle valere subito.

«L'innominata» è una signora settantenne che ci scrive da Gorizia dissentendo dal prof. Enrico Medi, lo scienziato che escluse ogni dipendenza dalle precipitazioni atmosferiche dagli esperimenti atomici. La nostra lettrice — «ex abbonata» per forza di cose, come dice lei, ma sempre affezionata lettrice — cita una serie di coincidenze per dimostrare che da quando sono state sganciate le bombe atomiche le funeste conseguenze si fecero sentire subito, dopo qualche giorno. «Vi ricordate? — scrive l'innominata — anche qui a Gorizia dopo una bomba atomica non ricordo se dell'America o della URSS abbiamo avuto un uragano per fortuna passeggero che ha fatto crollare un albero grosso e vecchio al nostro giardino pubblico. Alle casermette la gente urlava dallo spavento, perchè sembrava che crollassero». «Spero che Iddio illumini i popoli perchè la finiscano una buona volta, prima che sia troppo tardi, e gli scienziati che difendono l'innocenza delle bombe atomiche per poter continuare gli esperimenti, si rendano conto della loro grande responsabilità dinanzi a tanti minacciati esseri umani!» Cara signora, lei appartiene evidentemente alla schiera dei «colpevolisti»; gli altri sono gli «innocentisti» di quel grande processo che si sta facendo agli esperimenti atomici. Che vuole che le rispondiamo? Non possiamo che citare il parere di autorevoli scienziati i quali, in un modo o nello altro, si danno torto a vicenda ma sostengono che l'interdipendenza fra esperimenti atomici e maltempo non esiste. E' molto malinconico, vede, interpellare gli scienziati: fa un caldo da matti, ci si liquefa dal sudore, la gente boccheggia per le strade e, alla nostra telefonata i meteorologi replicano: «Macchè caldo; il fenomeno non è nuovo per Trieste. Nel 1927 c'era...» e qui citano cifre e dati statistici per dimostrarci che anche nel 1927 faceva caldo; e lo fanno con l'aria di rimproverarci perchè non ce ne ricordiamo. Se poi viene un ciclone di bora essi giocherellano con le medie, le statistiche, le curve e le altre diavolerie per asserire che la media, tutto sommato, è inferiore a quella del 1929. Abbiamo visto solo una volta un meteorologo alzare le sopracciglia dallo stupore; fu quando la bora ruppe l'anemometro di controllo, soffiando a oltre 180. Finalmente cadeva il mito del 1929... Però, subito ci venne detto che anche in quell'anno la bora poteva aver soffiato più forte di quanto non avessimo saputo. Non c'erano infatti strumenti così perfetti. Vede signora, un celebre scrittore disse: «La verità è il profumo di tanti errori». Probabilmente stiamo sbagliando tutti; noi, gli scienziati, il pubblico che brontola contro il tempo: in mezzo c'è qualche cosa che non siamo ancora in grado di capire e di valutare. C'è qualcosa che l'uomo ha toccato, un bottoncino segreto che non si rivela più: è quello che ha fatto cadere l'albero del Giardino di Gorizia e che, secondo le ultime statistiche fa disperare le coppie di sposini in California, dove, su 1284 nascite prese in esame 827 sono avvenute molto in ritardo sul giorno previsto, 425 molto in anticipo e soltanto 32 al momento giusto. Colpa delle atomiche? Forse. Ma chi, da quando mondo è mondo, non ha sbagliato questi calcoli?

Ci scrive un «genitore certo d'interpretare il pensiero di tanti altri»: «In questi giorni i giovani studenti affrontano gli esami di Stato; sono questi i giorni in cui si affaticano sino all'esaurimento e sono costretti a dedicare allo studio non solo l'intera giornata, ma anche gran parte della notte. Va da sè che questi giovani si presenteranno agli esami stanchi, sfibrati e taluni anche ammalati e quindi incapaci di riflettere e ragionare. Ciò premesso sarebbe opportuno che i ragazzi in argomento, prima dell'esame, venissero sottoposti ad una visita medico-scolastica onde accertare se essi siano o meno in grado di sostenere la grande fatica». Siamo d'accordo; è un'idea che sottoponiamo alle autorità scolastiche.

DOMANI SI INAUGURA LA MOSTRA DEL FIORE

Un incantevole giardino coperto nei saloni della Stazione Marittima

Il Ministro Colombo presente all'apertura - Un'orchidea d'oro verrà sorteggiata fra i visitatori - Domenica la gara di acconciatura femminile

E' ormai imminente l'apertura della Mostra del fiore, allestita nei vasti saloni della Stazione marittima; gli ultimi preparativi della grande rassegna floricola triestina proseguono intensi. La Mostra infatti verrà inaugurata domani alle 18, alla presenza del Ministro dell'Agricoltura on. Emilio Colombo e delle maggiori autorità locali. La cerimonia dell'inaugurazione e la visita della Mostra da parte delle autorità durerà circa un'ora, dopodichè il pubblico potrà avere accesso alla Stazione marittima.

La manifestazione, com'è noto, durerà dal 27 giugno al 1.o luglio e per la visita del pubblico è stato stabilito il seguente orario: dal giorno 28 al 30, dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 22; la giornata del 1.o luglio sarà riservata alle contrattazioni fra gli operatori nazionali ed esteri e alla vendita dei prodotti esposti, che comprendono una vastissima gamma di piante fiorite, piante grasse, piante da guarnizione e fiori recisi e attrezzi per la floricoltura che verranno ceduti a condizioni di particolare favore.

Fra le più belle iniziative indette nella cornice della manifestazione vi è il concorso dell'orchidea d'oro; fra i visitatori della Mostra verrà infatti sorteggiata un'orchidea d'oro con rubini, pregevole opera di un noto orafo triestino che verrà esposta in una vetrina della libreria Zigiotti, nonchè alcune cassette di liquori, gentilmente offerte dalla Stock.

Sempre nel quadro delle manifestazioni indette in occasione della Mostra del fiore, il concorso «Trieste fiorita», organizzato da «Rinascita Agricola» in collaborazione con gli Enti locali, ha lo scopo di stimolare una simpatica gara fra tutti i cittadini per la decorazione floreale di finestre, balconi, terrazze ed esterni di esercizi pubblici e distributori di benzina. Numerosi sono i concorrenti di questa suggestiva gara, per la quale sono messi in palio tre medaglie «vermeille», messe gentilmente a disposizione dalla Amministrazione della Provincia, tre sigilli trecenteschi del Comune, due targhe d'argento della Camera di commercio, due piatti d'argento dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, una coppa offerta dalla Stock, nonchè libri di floricoltura, prodotti per il giardinaggio e diplomi di partecipazione a tutti i concorrenti.

Vi è inoltre il concorso «Vetrine belle 1957» organizzato dall'Associazione commercianti al dettaglio, per l'allestimento delle mostre dei negozi su due temi particolarmente interessanti: la «Fiera di Trieste» e la «Mostra del fiore». Anche per questa manifestazione sono in palio ricchi premi.

Un altro concorso, infine, avrà luogo alla Stazione marittima in occasione della Mostra del fiore ed è quello dei parrucchieri delle Tre Venezie, che si daranno convegno nel pomeriggio di domenica prossima per gareggiare nelle acconciature da pomeriggio e da gran sera, su una pedana appositamente allestita fra le aiuole nate come d'incanto nei vasti saloni della Stazione marittima.

La facciata della Stazione marittima sarà, per l'occasione, suggestivamente decorata con piante fiorite e illuminata a giorno dai fasci di quattro potenti riflettori piazzati sulla palazzina della Dogana. Numerose comitive di visitatori provenienti dalla Toscana, dalla Riviera, dalla Svizzera e dall'Austria sono preannunciate alla Mostra del fiore, per la quale vivissimo è l'interesse cittadino, in quanto per la prima volta nella storia della nostra città una Mostra del fiore viene allestita in un edificio in prossimità del mare. E' una manifestazione di singolare interesse non solo per l'importanza della partecipazione nazionale ed estera, ma anche per i presupposti di carattere economico dell'iniziativa e che sono tali da consentire alla nostra città di arricchirsi di una nuova corrente di traffico.

Sarà una sorpresa per tutti i visitatori constatare la radicale metamorfosi della Stazione marittima, che nel giro di pochi giorni ha acquistato l'aspetto di un incantevole giardino coperto. I fiori più rari, le piante più singolari, le varietà inedite di vegetali di varie specie, appariranno in una scenografia da mille e una notte.

Le «Euphorbie eritree» — enormi verdi monoliti, alti oltre due metri — vengono armoniosamente accostate al «Philodendron» giganti; le «Papiros» acquatiche alle rose più belle del mondo — creazioni di M. Meilland — e inviate dalla Ditta Barni di Pistoia; papaveri azzurri, «Strelitzie» viola-arancione, una collezione di 50 rare varietà di orchidee inglesi recate personalmente da una coltivatrice londinese che attraversa tutta l'Europa nella sua automobile, per essere tra noi in occasione della più gentile delle mostre. Inoltre conifere nane di varietà giapponese, «Bouganvillee» fiorite di oltre tre metri d'altezza, felci gigantesche del servizio giardino di Napoli, i famosi garofani del mercato di Pescia, gli stupendi cactus di Pallanca di Bordighera, i gerani imperiali, collezioni di meravigliose begonie rex, cespugli di ortensie e un'altra infinita serie delle più belle creazioni della natura. Oltre ai fiori e alle piante, figurano alla Mostra anche attrezzi per il giardinaggio, prodotti per la floricoltura, arredamenti da giardino e pubblicazioni agricole.

L'ODIERNO VARO A MONFALCONE

Caratteristiche tecniche della t/c «Esso Argentina»

Portata lorda 36.120 tonn., dislocamento 47.450 tonn. velocità 17 nodi, capacità totale delle cisterne 48.760 mc

La turbocisterna «Esso Argentina» che scende in mare oggi dagli scali del Cantiere di Monfalcone dei C.R.D.A., viene costruita, come per la nave gemella «Esso Chile», che a giorni ultimerà le prove contrattuali, per la Panama Transport Company.

La costruzione viene effettuata secondo il sistema longitudinale, con paratie longitudinali parallele interne ed una serie di 19 paratie trasversali, con impiego quasi esclusivo della saldatura elettrica ad arco, sia a mano che automatica. Sono uniti mediante chiodatura soltanto gli angolari di trincarino, quattro ali longitudinali del fasciame esterno e due del fasciame del ponte di coperta. La nave è del tipo consueto a ponte continuo con tre casseri: il castello di prora, il cassero centrale con soprastanti tughe, compresa quella del ponte di comando, ed il cassero di poppa. Le caratteristiche principali della nave sono: lunghezza fuori tutto 210,31 m., lunghezza tra le perpendicolari 201,16 m., larghezza fuori ossatura 27,43 m., altezza di costruzione al ponte superiore 14,32 m., portata lorda 36.120 tonn., dislocamento totale 47.450 tonn., potenza apparato motore con elica ruotante a 100 giri 1' 16.000 CA, velocità corrispondente, alle prove in mare 17 nodi, capacità totale delle cisterne del carico 48.760 mc.

Per le operazioni di imbarco e sbarco del carico sono sistemate quattro pompe azionate a turbina, ciascuna della portata di 6000 galloni al minuto (1365 mc-h). Nello stesso locale pompe principali vi è un'altra pompa azionata da una turbina, della portata di 4000 galloni al minuto (910 mc-h) per il servizio zavorra nelle cisterne del carico. Vi saranno pure due pompe alternative duplex, ciascuna della portata di 1400 galloni al minuto (318 mc-h).

L'equipaggio avrà a disposizione cabine ad un solo letto con mobilio metallico, semplice ma di foggia moderna.

Il macchinario di propulsione ad un'elica consiste di un gruppo turbo-riduttore, con una turbina di marcia avanti ad alta pressione, una di bassa pressione ed elementi di turbina per marcia indietro incorporati nell'estremità prodiera del rotore turbina a B.P. Le turbine sono del tipo Parsons e costruite dalla Fabbrica Macchine S. Andrea, come pure i rispettivi ausiliari. La potenza normale dello apparato motore è di 16.200 CA a 100 giri al minuto dell'elica. L'apparato motore è completato da un condensatore principale ed un ausiliario, come pure da tutti i macchinari ausiliari necessari per il suo perfetto funzionamento.

Il vapore per le turbine è generato da due caldaie a tubi d'acqua, tipo Wilcox e Babcok, con combustione a nafta, pure di costruzione della Fabbrica Macchine S. Andrea, e la pressione nominale è di 965 libbre per pollice quadrato.

Per la costruzione dello scafo sono occorse 8.250 tonnellate di acciaio. Il peso della nave vuota è di 11.240 tonnellate e considerando la portata di 36.120 tonnellate, avremo un peso totale di 47.440 tonnellate che, spinte da un apparato motore di 16.000 CA percorreranno i mari ad una velocità di 17 nodi pari a 31,5 Km-h.

Il volume totale delle cisterne della «Esso Argentina» è di 48.760 mc. Pertanto, con il suo carico completo si possono riempire i serbatoi, calcolati per la capacità di 20 litri, di ben 2.438.000 Fiat 600.

NAVI IN PORTO

Il giorno 25 giugno 1957

B. 6 «Sudani» (li.); B. 7 «D. Tripcovich» (it.); B. 11 «Beyhan» (tur.); B. 12 «Kozani» (gr.); B. 14 «Christina» (gr.), «Emel» (tur.); B. 15 «Istra» (jug.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 20 «San Marco» (it.); B. 22 «Irma» (it.); B. 24 «Aristodimos» (gr.); B. 26 «Annamina» (gr.); B. 31 «Coral» (pa.); B. 32 «M. A. Martinoli» (it.); B. 33 «Providencia» (pa.); B. 35 «G. Ferraris» (it.); B. 38 «Una» (jug.); B. 39 «Rosapelagi» (it.); B. 40 «Africa» (it.); B. 41 «Cellina» (it.); B. 43 «Tetide» (it.); B. 44 «Tayyar» (tur.). Diga: «Arslan» (tur.). Ars. Lloyd: «Lamone» (it.), «Altea» (it.), «Nora» (pa.), «Beke» (ung.), «Chios» (urp.), «S. of Suez» (eg.). S. Legnami: «Timok» (jug.), «Krka» (jug.), «Gavilan» (pa.). S. Sabba: «Clarus» (it.); S. Rocco: «P. Toscanelli» (it.), «Al Riadh» (li.), «El Nil» (eg.). Rada est.: «George» (da.).

ARRIVI

25 giugno: «Rosasicula» B. 42 (Audoly); «A. Varvara» rada - B. 44 (Marittima); «Chioggia» B. 10 poi 15 (Marittima); «Orleans» rada - Ars. (A. Shipping). 26 giugno: «Exonouth» B. 37 (A. Shipping); «Perla» B. 36 (Lloyd); «Timavo» B. 39 (Lloyd); «Saturnia» B. 29 (Italia); «A. Bozzo» B. 38 (Italia); «S. of Luxor» B. 36 (F. Cosulich); «Nakhshon» B. 47 (Audoly); «Vivi» rada (Sperco).

Alunni licenziati nelle scuole secondarie

Anche quest'anno a Villa Opicina si è tenuta la simpatica cerimonia della chiusura dell'anno scolastico della Scuola di avviamento industriale. Alle ore 8.30 del 24 giugno insegnanti ed alunni si sono trovati nella chiesa parrocchiale di Poggioreale del Carso per assistere alla S. Messa di chiusura. Durante la celebrazione della S. Messa il M. R. don Antonio De Santi, direttore del Villaggio del Fanciullo, ha detto toccanti parole di circostanza agli alunni presenti alla sacra funzione. Terminato il sacro rito, gli studenti, accompagnati dagli insegnanti, si sono recati alla Scuola, dove il direttore, prof. dott. Nicolò Rota, ha rivolto loro brevi parole. Quindi dai rispettivi capiclasse sono state consegnate agli alunni le pagelle, assieme ai commenti che si fanno in tali occasioni. Degli alunni che hanno sostenuto l'esame di licenza sono stati licenziati nella sessione estiva: con media nove: Giuseppina Vocci; con media otto: Ines Bretz, Elvia Vascotto; con media sette: Fulvio Fonda, Paolo Lotto, Giorgio Sau, Federico Vecerina, Gabriella Corti, Bruna Minca, Claudia Pelos, Elda Perini, Edda Maria Stamegna, Isabella Vascotto, Dorina Mondo.

Licenziati: Livio Coretti, Lucio Fragiacomo, Raniero Latin, Aurelio Marano, Silvio Medizza, Luciano Morandini, Mario Norbedo, Bruno Novel, Ettore Paoli, Luigi Pavat, Giovanni Perti, Sergio Spagnul, Giovanni Zago, Gildo Raunich, Carmelo Vranich, Fulvio Zangrando, Maria Biasi, Adelaide Marko, Elfrida Marko, Gabriella Viutti, Gigliola Bessich, Margherita Mosina.

Elenco dei candidati licenziati dalla Scuola d'Avviamento Industriale di Guardiella.

Alunne: Benetti Orietta, But Maria Grazia, D'Andrea Nella, Degrassi Bruna, De Monte Vera, Novel Graziella, Parma Lucia, Perentin Annamaria, Pertot Lidia, Sincovich Annamaria, Trani Ida, Vassallo Rosalba, Vlacci Lidia, Zago Lucia, Collareda Giuseppina.

Alunni: Aichholzer Giorgio, Afri Gualtiero, Beader Sergio, Canducci Stelio, Cusma Marino, Negoveti Francesco, Paoli Carlo, Pitacco Giorgio, Polli Luciano, Riccardi Antonio, Riva Mario, Carli Ugo, Decarli Luciano, Dominese Claudio, Flego Franco, Giursi Cesare.

Un corso aeronautico per studenti triestini

Su invito del Ministero della Aeronautica il Centro Universitario Sportivo di Trieste, tramite la competente Sezione, organizza un corso di cultura aeronautica per quest'estate, aperto agli studenti universitari e medi dai 17 ai 25 anni d'età. Il corso avrà svolgimento a Siena, dove gli studenti triestini saranno ospiti del Ministero e svolgeranno il programma d'istruzione già felicemente collaudato in altre parti d'Italia e anche a Trieste, sotto la direzione del ten. col. Filippo Greco. Il corso avrà durata di 5 giorni e precisamente dal 23 al 28 luglio.

Sono ammessi a parteciparvi tutti gli studenti e diplomati che non abbiano ancora frequentato analoghi corsi di cultura aeronautica a Trieste o altrove. I partecipanti sono esonerati da qualsiasi spesa riguardante il mantenimento, il vitto e le lezioni teoriche e di volo. A loro carico sarà soltanto la spesa del viaggio. Maggiori informazioni potranno essere apprese alla segreteria del CUS alla Città universitaria (tel. 94671) dove gli interessati possono anche far pervenire le loro iscrizioni accompagnandole con la quota di lire duemila a titolo di anticipo sul costo del biglietto di viaggio collettivo.

CONFERENZE

«Costume e opinione pubblica» è il tema che verrà trattato questa sera dalla dott. Ada Gasparini nella sede della F.U.C.I. (piazza Ponterosso 6). Chi ha avuto occasione di ascoltare la giovane studiosa sa come essa abbia il dono, pur spaziando su un vasto panorama, di rendere evidente nei suoi tratti essenziali l'oggetto della trattazione. Alla conversazione odierna, che avrà inizio alle 20, sono invitate oltre alle Fucine, per il cui interessamento ha luogo la riunione, anche altre studentesse universitarie o degli ultimi anni delle magistrali e liceo.

«La Chiesa è la più grande istituzione del mondo: perchè?». Su tale argomento questa sera, alle 20, il predicatore Lisi terrà una pubblica conferenza nei locali della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16. Ingresso libero.

La Federazione del PSDI comunica che domani, alle 18.30, presso la sede di via S. Francesco 4, avrà luogo la terza ed ultima conferenza del segretario politico Lucio Lonza sul tema: «Il partito comunista di Trieste: dall'autonomia all'affiliazione con il PCI. La funzione dei partiti della classe operaia a Trieste». Alla conferenza seguirà un libero dibattito.

CRONACHE SPORTIVE

VIGILIA DEL GIRO DI FRANCIA

Nencini secondo Gaul il favorito della corsa

Al terzo posto lo mette la stampa francese che gli preferisce il lussemburghese e lo spagnolo Bahamontes

Nantes, 25

La squadra italiana al completo, assieme ad alcuni giornalisti, è giunta alla stazione di Nantes verso le ore 14. Dallo stesso treno sono scesi i corridori olandesi, lussemburghesi e svizzeri. Charly Gaul e Gastone Nencini, che si erano trovati in un caffè vicino alla stazione di Montparnasse a Parigi, hanno viaggiato nello stesso scompartimento, il che ha fatto pensare ad alcuni che essi abbiano preso degli accordi tattici per il Tour. E' vero che Gaul e Nencini si sono trovati d'accordo contro Bobet nel recente Giro d'Italia; ma al Tour le cose sono molto cambiate e non si vede contro chi potrebbe rivolgersi il loro accordo. Può darsi che cammin facendo se ne possano constatare le ragioni, sempre se un accordo v'è stato.

Gaul, allo scendere dal treno, ha dichiarato che la sua squadra non è molto omogenea; ma che quest'anno il lotto dei concorrenti appare molto livellato «tranne Nencini — ha subito aggiunto — che secondo me sarà il vincitore».

Una dichiarazione ha fatto anche Alfredo Binda che ha tenuto a precisare che la squadra italiana partirà senza un capitano designato, ed ha aggiunto di aver fatto scrivere a Nencini una dichiarazione nella quale il recente vincitore del Giro d'Italia riconosce di non accampare alcun diritto particolare, e che con ciò cadono illazioni a pretese divergenze in seno alla squadra italiana.

Evidentemente Binda manovra per non fare accentrare la coalizione contro Nencini; ma i corridori avversari sanno bene con chi avranno a che fare.

Nel pomeriggio ha avuto luogo al velodromo di Nantes, che porta il nome di Petit Breton, la presentazione ufficiale delle squadre. In serata ha avuto luogo una riunione con la partecipazione di Koblet e dei mezzofondisti Timonel, Martino e Godot. La partenza avrà luogo giovedì alle 11.40, dopo circa tre ore di preliminari.

Alla vigilia dell'inizio della grande corsa la stampa francese fa alcuni pronostici sui dati tecnici delle prove sino ad ora effettuate e sulle composizioni delle differenti squadre. In generale però c'è poca speranza per una vittoria francese, mentre tutti i pronostici sono orientati verso i corridori stranieri, nella rosa dei quali è incluso anche l'italiano Nencini.

«Le Figaro» di stamane scrive a questo proposito: «Il Tour di Francia 1957 sarà la rivincita degli stranieri? Il lussemburghese Gaul e lo spagnolo Bahamontes sembrano in ogni caso i «leaders» che indiscutibilmente mancano alla squadra nazionale francese e alle cinque formazioni regionali. E sarà giusto non minimizzare le possibilità dell'italiano Gastone Nencini vincitore dell'ultimo Giro d'Italia».

«L'Aurore» è più o meno del medesimo avviso, ma vede il maggiore pericolo per i colori francesi nello spagnolo Bahamontes che a suo avviso, è circondato dalla squadra più compatta ed omogenea. Sempre secondo «L'Aurore» Nencini potrebbe essere il vincitore: «Senza avere lo slancio di Coppi, la solidarietà di Magni, lo scatto in montagna di Bartali, Nencini, corridore di razza, giocherà certamente un ruolo di primo piano».

Gli europei di basket
Italia-Germania 57-37

Vienna, 25

Radio Sofia annuncia i seguenti risultati del Torneo di consolazione di pallacanestro per l'aggiudicazione dei posti dal nono al 12.o nei campionati europei di basket di Sofia: Belgio batte Austria 70-58 (39-33); Italia batte Germania Ovest 57-37 (30-20; Turchia batte Scozia 100-54 (39-27); Finlandia batte Albania 91-42 (48-16).

I tedeschi sono rimasti scombussolati inizialmente dalla tecnica degli italiani, che si sono potuti portare rapidamente in vantaggio. La Germania occidentale si riprendeva e riusciva a chiudere il primo tempo con 10 punti di distacco. Nella ripresa i tedeschi, pieni di buona volontà ma modesti, non potevano contenere gli attacchi della veloce squadra italiana, che vinceva con netto scarto.

Risultati del torneo principale: Jugoslavia batte Francia 75-72; Bulgaria batte Polonia 74-69; Ungheria batte Romania 76-61.

Un'altra frode

Evidentemente la partecipazione italiana agli «europei» del basket è stata decisa avendo gli astri contrari. Fin dallo inizio tutto è andato per traverso. Hanno cominciato i giocatori migliori a rendersi indisponibili, poi è capitato lo infortunio di qualcuno dei prescelti ed infine a Sofia, sul campo di gara, è capitato il guaio più grave. Per una svista del segnapunti l'Italia è stata privata di una sacrosanta vittoria sulla Francia, e di conseguenza è stata esclusa dalla disputa del girone finale. E' la seconda volta che i tradizionali nostri avversari di Oltralpe beneficiano di inconvenienti del genere. A Genova nel marzo del 1951, l'incontro fra le due squadre si era concluso con un pareggio, senonchè sul referto di gara, compilato da uno dei più brillanti nostri «fischietti», nella casella dei punti segnati dagli italiani figurava un punto in meno, per cui invece che sul 54 a 54 la partita terminava con il successo dei francesi per un punto: 54 a 53.

Strana coincidenza, sullo stesso punteggio anche a Sofia, nel primo incontro del girone eliminatorio, si sono conclusi i tempi regolamentari della partita con la Francia. Ma questa volta lo sbaglio, commesso a favore della Francia, non è stato rivelato, per cui furono giocati i due tempi supplementari e gli azzurri terminarono sconfitti per un solo canestro: 61 a 59.

Praticamente con questo unico incontro l'Italia si è vista preclusa l'ammissione al girone finale, al quale prendono parte le due prime classificate di ogni girone eliminatorio. Da notare che anche nel sorteggio gli azzurri sono stati sfortunati, in quanto la sola squadra che avesse potuto impedire loro l'inclusione nel massimo girone, la Francia, è capitata appunto nel loro raggruppamento.

Eppure nella disgrazia abbiamo ampi motivi per compiacerci del comportamento dei nostri ragazzi a Sofia. L'aver saputo tenere testa ai francesi con una formazione forzatamente sperimentale, ha dato modo ai nostri tecnici di accorgersi dell'avvenuta maturazione di giocatori che fino alla vigilia dei campionati godevano scarsa fiducia. L'allenatore Paratore, costretto dalle circostanze a servirsi di buona parte dei più giovani elementi, non ha avuto a che dolersi. Infatti Zagatti e Sarti ad esempio, hanno magnificamente collaborato con i più sperimentati Alesini, Costanzo, Macoratti e Gamba, così come nei giorni successivi hanno fatto Rocchi, Conti, Motto, Volpato e Pomilio.

Gli ultimi giorni del torneo saranno sotto questo riguardo i più indicativi, in quanto l'Italia dovrà incontrare gli avversari più forti del girone di consolazione: Finlandia, Turchia ed Austria. Giocando così come hanno giocato contro la Francia, la vittoria non dovrebbe mancare, semprechè però non si faccia sentire alla fine la terribile fatica degli incontri sostenuti nei giorni precedenti.

In definitiva la sconfitta con la Francia ci fa arretrare di uno solo o al massimo di due posti nella classifica finale, in quanto, giocando nel girone finale ben poche possibilità di vittoria ci sarebbero rimaste contro gli squadroni d'Oltrecortina, ai quali appunto si sono aggiunti Francia e Jugoslavia.

M. V.

Sneyers è malato

Bruxelles, 25

Un assistente del pugile belga Jean Sneyers ha dichiarato oggi all'Associated Press che il pugile non si recherà a Milano per battersi con l'italiano Altidoro Polidori, (come annunciato dagli organizzatori sportivi milanesi) perchè «non sta bene». Secondo altri informatori soffrirebbe di lombaggine. Non si è potuta avere una precisazione in proposito dal pugile belga.

Lutto del giornalismo
E' morto il maestro Zanetti

Roma, 25

E' morto stanotte nella sua abitazione di via Tibullo 20 il maestro Giuseppe Zanetti, uno dei più noti giornalisti sportivi della capitale. Giuseppe Zanetti, che aveva 61 anni, era stato per lunghi anni, prima dell'ultima guerra, segretario della Federazione italiana di calcio. I funerali si svolgeranno domani alle 15.

Le prove del trotto
Sorteggiate le partenze del G.P. Città di Trieste

L'ippodromo triestino ospiterà domenica prossima il primo «Gran Premio» della stagione. Si tratta del tradizionale «Città di Trieste» dotato di premi per due milioni e di una Coppa d'onore del Comune. La gara, che è una delle prove centrali del campionato internazionale del trotto, ha raccolto ben diciotto iscrizioni e questo anno, per la prima volta da quando è stata istituita, si svolgerà sulla distanza breve del miglio allungato, anzichè sul doppio chilometro.

Le operazioni di sorteggio si sono svolte nel pomeriggio di ieri presso la nostra Redazione, presenti il rag. Parnici segretario della Società Triestina per le Corse al Trotto e il guidatore Alfredo Baldi, nonchè rappresentanti della stampa. L'esito del sorteggio è stato il seguente: 1) Oblio, 2) Checco Prà, 3) Tornese, 4) Belvino, 5) Giunia, 6) Empire, 7) Orco, 8) Battifiacca, 9) Assisi, 10) Barbano, 11) Bordo, 12) Gay Song, 13) Pilar, 14) Boccaccio, 15) Bambaia, 16) Fiordaliso, 17) Superbo a m. 1680; 18) Home Free a m. 1700.

Nella prima mattinata di ieri sono giunti intanto nelle scuderie triestine Checco Prà ed Orco, due dei principali aspiranti al successo finale.

SORPRESA AL TORNEO DI WIMBLEDON

Eliminato Pietrangeli dal castigamatti indiano

Nemmeno un «set» lasciato al romano da colui che l'anno scorso aveva liquidato Drobny

Londra, 25

15.000 persone sono presenti sui campi di Wimbledon per la seconda giornata dei campionati di tennis. Uno dei primi incontri ha visto l'italiano Nicola Pietrangeli cedere di fronte all'indiano Ramanathan Krishnan per 6-4, 6-3, 6-4. Il giocatore indiano ha confermato le sue doti di uomo a sorpresa nel primo turno eliminatorio (nel quale l'anno scorso a Wimbledon battè l'ex detentore del titolo Jaroslav Drobny) sconfiggendo il campione italiano che ha sbagliato parecchie palle di rinvio in momenti critici. E' questo il terzo torneo di Wimbledon al quale prende parte il ventenne giocatore italiano che ha rappresentato il suo paese nella Coppa Davis sin dal 1953.

La prestazione del tennista romano è stata oggi deludente. Il sicuro dritto di Krishnan ha dominato l'incontro, anche se Pietrangeli ha contribuito da parte sua alla vittoria dell'indiano commettendo un buon numero di errori e svolgendo un gioco senza ispirazione. Krishnan è stato assai abile, costringendo l'italiano a giocare sul suo dritto e «passandolo» in numerose occasioni. Pietrangeli che due anni fa era giunto a Wimbledon in semifinale, ha annullato quattro match-balles.

Ecco i risultati della giornata:

Singolare maschile: Krishnan (India) batte Pietrangeli (Italia) 6-4, 6-3, 6-4; Schmidt (Svezia) b. Ribeiro (Brasile) 6-2, 6-3, 6-3; Green (USA) b. Mark (Australia) 6-2, 6-4, 6-2; Brichant (Belgio) b. Garrido (Cuba) 7-5, 6-2, 6-2; Knight (Ingh.) b. Huber (Germania) 6-2, 6-4, 4-6, 6-3; Pimental (Venezuela) b. Alvarez (Colombia) 6-4, 6-2, 4-6, 6-2; Molinari (Francia) b. Ward (Ingh.) 6-4, 9-7, 11-9; Pickard (Ingh.) b. Van Dalsum (Olanda) 6-0, 6-1, 6-2; Candy (Australia) b. Nath (India) 6-3, 7-5, 6-3; Schwartz (USA) b. Gunson (Ingh.) 7-5, 7-5, 6-4; Lesch (USA) b. Llamas (Messico) 6-2, 6-2, 4-6, 6-4; Davidson (Svezia) b. Bey (Rhodesia) 6-3, 9-7, 7-5; Wilson (Ingh.) b. Garrido (Cuba) 6-3, 6-2, 6-3; Cooper (Australia) b. Dehnert (Olanda) 6-2, 6-1, 9-7; Buttimer (USA) b. Charnock (Sud Africa) 6-4, 6-4, 6-2; Hammersley (Cile) b. Gimeno (Spagna) [illegible]

[illegible] 6-2, 6-0; Althea Gibson (Stati Uniti) b. Zsusi Kormoczy (Ungheria) 6-4, 6-4; Renée Schurman (Sud Africa) b. Maria Weiss (Spagna) 6-4, 6-2; Betty Pratt (Giamaica) b. Waters (G.B.) 6-1, 6-0.

Un nuovo elemento
Ancora compromessa la causa dell'Atalanta?

Milano, 25

L'avvocato al quale la Commissione di controllo della FIGC ha affidato l'istruttoria del «caso Atalanta» mantiene a proposito del corso dell'inchiesta un naturale riserbo, giustificato anche dalla proroga concessa al sodalizio bergamasco per presentare le sue controdeduzioni. Appena al 30 giugno la C.d.C. conoscerà la difesa dell'Atalanta. In questi giorni sarebbe emerso un altro fatto pregiudicante ancora di più la posizione della società.

Da fonti indirette si apprende che la posizione del sodalizio è alquanto compromessa specialmente per due ragioni: 1) Il sig Malinverni — l'uomo che ha effettuato il tentativo di corruzione — non ha [illegible]

Prescelta la Nazionale italiana di pugilato

Roma, 25

[illegible] commissione dilettanti della F.P.I. Ha così formato la squadra italiana: pesi leggeri: Libertini; pesi mosca: Curcetti; pesi gallo: Spinetti; pesi piuma: Sitri; pesi welter leggeri: Mancini; pesi welters: Parmeggiani; pesi welter pesanti: Benvenuti; pesi medi: Del Papa; pesi medio massimi: Saraudi; pesi massimi: De Piccoli.

Come è noto il triestino Benvenuti è detentore del titolo di campione d'Italia e di campione di Europa della categoria; Sitri è campione d'Italia e secondo campione di Europa dei pesi piuma; Curcetti, Mancini e Parmeggiani sono le «fasce tricolori» per il 1957.

IN TUTTE LE ACQUE D'EUROPA

Le vele italiane alle gare internazionali

Sorrentino da Kiel a Hankö in Norvegia e a Torquay in Inghilterra - Straulino ai mondiali farà equipaggio con Rode

Genova, giugno

La commissione sportiva dell'Unione società veliche italiane ha definito il programma della partecipazione dei nostri equipaggi alle regate estere, nelle quali saranno in palio importanti trofei e titoli mondiali ed europei. Dopo la Olimpiade australiana, i nostri rappresentanti riprenderanno contatto con il mondo velicò internazionale, dando così il «via» alla preparazione olimpica, sia nel campo delle costruzioni che in quello degli equipaggi. Vediamo quale sarà la partecipazione italiana alle competizioni straniere.

Classe «5,5 metri»: *«Mirtala III», timoniere il giuliano Dario Salata (i manovratori dovrebbero essere il triestino Gigi De Manincor e il ligure Giuseppe Canessa) parteciperà alla «Coppa d'Oro» in programma sulle acque di Hankö, in Norvegia, con inizio il 26 giugno. Terminata la «Coppa d'Oro», massimo trofeo della classe «5,5 metri», «Mirtala III» prenderà parte alle regate generali dei Kongelig Norsk Seilforening di Hankö, le quali si svolgeranno dal 4 al 7 luglio, e a quelle per la disputa della coppa «Francesco Giovanelli», che saranno disputate sulle acque di Marstrand, in Svezia, con inizio il 15 luglio. Lo scafo italiano sarà pure presente alle regate generali del Göteborgs Kungl Segel Sällskap, sempre sul triangolo di Marstrand, successivamente alla coppa «Francesco Giovanelli». Lo scafo olimpico «Twins VIII», timoniere Max Oberti, ritenterà l'avventura di riportare sui nostri campi di regata la «Coppa d'Italia»; infatti, dal 22 al 25 luglio, «Twins VIII» sarà presente a Poole Bay (Bournemouth, Inghilterra) alla competizione per la coppa «Coppa d'Italia», [illegible]*

[illegible]

[illegible] se «Dragone», e alle regate generali. Infine, lo scafo italiano sarà al «via» per la coppa «Duca di Edimburgo» in programma a Poole Bay (Torquay, Inghilterra), dal 22 al 27 luglio.

Classe «Star»: *La barca olimpica «Merope II», equipaggiata da Tino Straulino e Francesco Lapanje (entrambi ufficiali della Marina militare), sta prendendo parte alla «Kieler Woche», a Kiel, e per ora comanda la classifica; al campionato d'Europa e del Nord Africa a Cascais, in Portogallo, [illegible] alle regate internazionali sulla Senna a Parigi.*

Classe «Finn»: *I nostri timonieri singolisti, dopo le regate nazionali e il campionato di Italia della classe «Dinghy 12 p.», saranno presenti a Karlstad (Svezia), sulle cui acque, dal 31 luglio al 4 agosto, sarà disputata la «Coppa d'Oro»; e alla «Settimana Reale Olandese» sullo Zuiderzee, in svolgimento dal quattro all'11 agosto. In questa classe dominano i giovani monfalconesi.*

La segreteria nazionale della classe «Snipe», ci comunica che il primo campionato europeo «aperto» si svolgerà a Sestri Levante dal 2 al 4 agosto. La manifestazione è aperta a tutti gli equipaggi dell'emisfero europeo.

Darwin Ziravello

Affermazioni a Venezia dei giovani triestini

L'uscita in forze dei giovanissimi equipaggi della Società Triestina della Vela, alle regate nazionali di Venezia, ha fatto segnare un notevole successo alla vela giuliana. Anzitutto la vittoria assoluta nella «snipes class» di «Brioni» con Enzo Braut e Sergio Pugliese, che nella classifica generale precedono i forti Cavaliere e Porra, entrambi veneziani. Poi i piazzamenti di «Cherso IV» (con gli allievi Claudio Lizier e Giorgio Orlich), classificatosi al 4.o posto; di «Barbanera» (con l'allievo Giorgio Brezich e Arnaldo Mazzoni), 5.o assoluto; di «Cherso II» (con l'allievo Franco Ostoich e Bonetta), 9.o; infine di «Quarner» (con gli allievi Romeo Ferfoglia e Rodolfo Gaber), 10.o nella classifica generale. Onorevole anche il comportamento di «Lassapur» (con l'allievo Marino Vidulich e Giorgio Fonda) giunti rispettivamente 11.o e 10.o nelle ultime due prove.

Incontro con gli svizzeri
Due bridgisti triestini nella squadra nazionale

A Cortina d'Ampezzo avrà luogo il 4 e il 5 luglio un incontro internazionale di bridge tra le squadre dell'Italia e della Svizzera. L'incontro ha per l'Italia il sapore di una rivincita di quello giocato a Stoccolma nell'agosto scorso, in occasione dei campionati europei di bridge, e che si concluse con la vittoria degli svizzeri per 70 a 56. Furono quelle contro la Svizzera e, poi, contro l'Austria le uniche due sconfitte degli azzurri nel campionato europeo 1956 da essi brillantemente vinto.

Giocarono allora per l'Italia le coppie napoletane Chiaradia-D'Alelio e Forquet-Siniscalco e per la Svizzera, molto bene, come rilevarono tutti i commentatori, Besse, Beguin, Bernasconi, Ortiz e Reichenbach. A Cortina, contro una squadra di cui si presume faranno parte gli stessi giocatori, saranno presenti, della formazione italiana di Stoccolma, i soli Chiaradia-D'Alelio; la nostra squadra sarà completata dalle coppie Bovio-Monaco e Bertoni-Vici. L'incontro servirà anche a saggiare le forze in vista dei prossimi campionati europei, che si svolgeranno quest'anno a Vienna.

Per il bridge triestino, l'incontro riveste una particolare importanza, in quanto per la prima volta una coppia locale, quella composta dei giovani Ezio Bertoni e Alvaro Vici, è stata chiamata all'onore di far parte della rappresentativa nazionale. E' un riconoscimento che viene a coronare una serie di affermazioni dei bridgisti triestini, culminate nel marzo scorso nella conquista della Coppa Italia, e che Bertoni e Vici, seriamente preparati come sono, costanti nel rendimento, affiatati per la lunga consuetudine, si sono ampiamente meritati.

Stock ha firmato per la Roma

Londra, 25

Alec Stock, il «manager» della squadra inglese di seconda divisione Leyton Orient, è giunto in aereo questa sera da Roma dove si è fermato una giornata per trattative con esponenti della Roma. Su tali discussioni egli mantiene un certo riserbo.

Secondo notizie dall'Italia, egli avrebbe firmato un contratto di due anni per l'ingaggio da parte della squadra italiana come allenatore. Stock dovrebbe tornare a Roma il 29 giugno per cominciare il suo lavoro.

Al suo arrivo a Londra egli ha detto ai giornalisti di aver discusso nella capitale italiana «delle condizioni relative a un contratto» ed ha aggiunto: «Per il momento naturalmente sono vincolato al contratto con la Leyton Orient e non posso fare nulla. Non so quando tornerò in Italia. Prima devo discutere la questione con il mio presidente».

Rugby Trieste. Oggi, alle 18.30, allenamento settimanale delle squadre sul campo di S. Luigi.

ASPETTI DELLA RIFORMA CALCISTICA

La Lega Nazionale amministrerà 218 milioni di fondo garanzia

Milano, 25

Come è noto, in base all'art. 4 del regolamento professionale che sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea il 4 luglio, la Lega Nazionale presenterà fidejussione per tutte le obbligazioni assunte dalle società aderenti alla Lega stessa, verso altre società affiliate alla F.I.G.C. e verso i propri tesserati (allenatori, massaggiatori e giocatori). La fidejussione — che sarà presentata a condizione che i creditori osservino formalmente le disposizioni regolamentari — non garantirà invece a terzi le obbligazioni assunte dalle società, anche se fossero autorizzate dalla Lega.

Per attuare il principio della fidejussione, si è resa indispensabile la costituzione di un fondo comune di garanzia, al quale parteciperanno le società versando, una tantum, le seguenti quote di un milione ciascuna: Serie A, 6 quote; Serie B, 4 quote; Serie C, 2 quote. Complessivamente, quindi — se non varierà il numero delle società partecipanti ai diversi campionati professionistici — la Lega manovrerà un deposito di garanzia di 218 milioni.

Naturalmente, per il proprio funzionamento, la Lega Nazionale si avvarrà di cespiti particolari, fra cui la tassazione, che è così prevista:

Tassa di associazione (annuale): per la Serie A lire 30 mila, per la Serie B lire 20 mila, per la Serie C lire 10 mila.

Tassa d'iscrizione ai campionati (annuale): per la Serie A lire 120 mila, per la Serie B lire 80 mila; per la Serie C lire 40 mila, per il campionato cadetti lire 30 mila.

Tassa di gara (per partita): comprensiva del rimborso delle spese di trasferta del commissario, dell'arbitro e di sei guardialinee: per la Serie A lire 100 mila (cadetti lire 50 mila), per la Serie B lire 70 mila (cadetti lire 20 mila), per la serie C lire 40 mila (cadetti lire 10 mila).

Per garantire questi pagamenti (e quelli delle ammende) la Lega esigerà da parte delle società un deposito cauzionale, che sarà di un milione per la Serie A, 700 mila per la Serie B e 300 mila per la Serie C. E' interessante notare, anche, la suddivisione dei contributi annualmente assegnati dalla F.I.G.C. alla Lega Nazionale. Del totale, il 33 per cento spetterà alle società di Serie A, il 32 per cento alla Serie B, il 31 per cento alla Serie C e il 4 per cento alla Lega Nazionale.

A titolo indicativo, ricorderemo che nell'annata 1955-1956 i contributi federali assommanti a quasi 160 milioni, verranno suddivisi come segue: Serie A lire 54.307.905; Serie B lire 42.862.470; Serie C lire 54.596.440; Cadetti lire 8 milioni 158.980. Totale lire 159 milioni 925.795.

In pratica, quindi, le erogazioni federali sono da prevedere, in media, inferiori alle somme che le società professionistiche dovranno annualmente vincolare presso la Lega sia come fondo di garanzia (218 milioni) sia come deposito cauzionale (36 milioni). Fra l'altro, poichè in forza del primo dei famosi «quattordici punti» approvati dal Consiglio nazionale delle Leghe, un terzo dei proventi del Totocalcio dovrà essere devoluto all'attività dilettantistica, non è improbabile che, d'ora innanzi, i contributi federali alle società professionistiche siano per essere notevolmente ridotti.

Juventus-A.I.K. 10-1

Stoccolma, 25

La Juventus ha vinto la prima partita della «tournée» in Svezia con il punteggio eccezionale di 10 a 1. La squadra battuta, l'«Aik», è uno dei complessi calcistici più vecchi e più quotati della Svezia ma attualmente in piena decadenza. John Charles ha marcato due gol come l'argentino Sivori. Invece Hamrin, alla sua squadra d'origine ha inflitto tre gol. Le altre tre reti sono state ottenute da Montico, Stivanello e Boniperti.

L'undici torinese, condotto alla travolgente vittoria da due nuovi acquisti — John Charles e Enriquez Sivori — e da Kurre Hamrin, ex giocatore dell'«AIK», ha dimostrato, oltre al punteggio del tutto inusitato, che una squadra di professionisti è cosa ben diversa da una squadra di dilettanti e può permettersi il lusso di stravincere pur impegnando a metà le proprie risorse. Contemporaneamente i due giocatori più costosi del mondo — Charles e Sivori — hanno dimostrato di valere il denaro sborsato dalla Juventus per il loro acquisto. Essi, infatti, hanno fatto da padroni nell'interno della linea difensiva svedese come se questa non esistesse.

All'incontro, svoltosi nello Stadio Rasunda capace di 38 mila posti, hanno assistito 17 mila persone.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

ALLA Fiera di Trieste tutti gli amatori di tappeti non devono trascurare questa occasione. Qualità, prezzo, rarità. Sottoportico delle Nazioni, Stand persiano. 65673 M

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICA offresi presso persona anziana. Cassetta n. 65699 A UPI.

DONNA giovane volonterosa offresi prestaservizi stabile, trattamento familiare. Cassetta 45950 A UPI.

DONNA prestaservizi buone referenze offresi. Rivolgersi drogheria, Giulia 7. 65701 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE, cameriere, prestaservizi, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 65652 B

DOMESTICHE per Cortina, Opicina, Trieste, piccole famiglie, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 65707 B

PENSIONATA sana cercasi per governo casa, presso signora sola cambio offresi vitto alloggio. Mazzini 33 (Camiceria). 22999 B

PRESTASERVIZI giovane referenze accertabili per persona sola cercasi. Dalle 8 alle 18, tel. 36256. 22997 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 8 alle 17. Paduina 8, prima porta destra. 22981 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 23000 C

GUARDIANO requisiti patente auto autocarro pratico lavori restauro impianti elettrici e idraulici offresi. Telef. 95959. 65666 C

SIGNORA praticissima assistenza ammalati offresi diurno-notturno. Tel. 41481. 65667 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI americane 1200; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste. S. Caterina 8, telefono 37947. 65713 CC

TAPPETI riparazioni accuratissime; puliture, lavature vegetali custodie. Massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 7. 65673 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A.A.A. STIRATRICE perfetta vestiti posto stabile cerca Pulitura a secco, Donadoni 35. 65663 D

APPRENDISTA e meccanico qualificato cercansi. Presentarsi Garage Americano, Ghiberti 4, dalle ore 9. 65702 D

CONTABILE-bilancista perfetta, eventualmente stenodattilografa cerca Duomo, Corso 12. 65704 D

GARZONE sarta donna assumiamo. Presentarsi dopo le 9. Moda nuova, S. Caterina 7-I. 22988 D

LAVORANTE [illegible]

E Rich. camere, pens. L. 25

MATRIMONIALE uso cucina bagno cercasi. Telefonare n. 90419, ore 11-13. 65708 E

STANZA vuota possibilmente ingresso scale comodità telefono cerca commerciante presso famiglia civile. Telefonare 97254. 65698 E

F Off. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALE bagno telefono affittasi. Torrebianca 25, sinistra. 65688 F

MATRIMONIALE mobiliata, affittasi. Via Ginnastica 30, II piano. 22980 F

MOBILIATA moderna, centrale, bagno, telefono, eventualmente uso pianoforte, affittasi [illegible]

G Istruzione L. 25

[illegible]

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

[illegible]

I Off. appart. bott. L. 25

[illegible]

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

OTTIMISMO AL DIPARTIMENTO DI STATO SUL DISARMO

DULLES PENSA CHE I SOVIETICI CERCHINO VERAMENTE UN ACCORDO

Esagerata reazione di Gromyko ad alcune dichiarazioni del gen. Norstad
Il punto di vista americano sulla sospensione degli esperimenti nucleari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 25

Anche nel corso della sua odierna conferenza stampa il Segretario di Stato ha fatto delle dichiarazioni che chiariscono notevolmente le ultime vedute americane sulla «prima fase» del disarmo. Vedute che — come è facile comprendere — non sono statiche ma in movimento giacchè riflettono le trattative in corso alla conferenza di Londra.

Tali vedute si possono raggruppare in cinque punti. Il primo concerne la sospensione degli esperimenti atomici. Gli Stati Uniti, ha detto il Segretario di Stato, sono disposti ad accettare tale sospensione, purchè sia di breve durata. Egli non ha detto in termini di tempo cosa si debba intendere per «breve durata», ma secondo informazioni attinte ad ambienti bene informati, si ha ragione di ritenere che tale sospensione non dovrebbe superare i dodici mesi.

Come si sa la Russia ha proposto una sospensione di «due o tre anni»: quindi la divergenza (come abbiamo avuto modo di rilevare in altra occasione) non è insormontabile se e quando Russia e Stati Uniti si mostreranno disposti a adottare quella via di mezzo di cui hanno parlato, entrambi, molte volte. E la via di mezzo fra loro è di- [illegible]

Si deve aggiungere che la breve durata di cui ha parlato Dulles potrà essere prorogata una volta che si sarà potuto constatare che l'accordo procede soddisfacentemente: gli Stati Uniti sono contrari ad assumere un impegno a lunga scadenza appunto perchè vogliono essere certi che non si troveranno di fronte a sorprese spiacevoli. Al postutto, un accordo si può sempre prorogare [illegible] molto più difficile [illegible].

Secondo punto: gli Stati Uniti insistono che durante tale periodo di sospendere [illegible] anche la fabbricazione di armi atomiche. I russi su questo punto non hanno detto parola: essi ne hanno sempre rifiutato [illegible] che [illegible] ragioni [illegible] insistono su questo punto sono evidenti: essi hanno un margine di armi atomiche e lo vogliono mantenere, persuasi che tale margine assicura lo equilibrio delle forze con la Russia e quindi mantiene lo stato attuale di pace. Però Dulles ha detto oggi una cosa molto importante, cioè che la sospensione degli esperimenti e quella della fabbricazione di armi non sono necessariamente contemporanee: si può cominciare con la prima, ma ci deve essere impegno di rispettare anche la seconda durante la durata dell'accordo. Questo principio della non contemporaneità è una concessione da parte americana ed essa dovrebbe lubrificare la via all'accettazione sovietica della sospensione della costruzione di nuove armi nucleari.

Il terzo punto insiste sulla ispezione aerea, che Dulles ha detto essere necessaria, anche se si vorrà limitata a brevi superfici, visto che i russi non sono disposti ad accettare la formula [illegible] il progetto [illegible] americani [illegible] fare del [illegible] la Russia [illegible] Stati Uniti [illegible] giusto a- [illegible] due Paesi [illegible] parere dei [illegible] chilometri [illegible] ed altri [illegible] americani. Di [illegible] pperamento, [illegible] ora sulle minime ed [illegible] e perchè [illegible] parte del- [illegible] i sostenitori [illegible] ggiare la [illegible] e potrebbe [illegible] più larga [illegible] essive.

Quarto punto: l'accordo dovrebbe comprendere una clausola per cui i contraenti si impegnano a stornare parte del materiale fissionabile disponibile per usi di pace, in [illegible] a quanto è stato [illegible] dalle Nazioni Unite, sotto il cui auspicio [illegible] di bisogno [illegible] la conferenza di Londra.

Il quinto punto americano stabilisce che anche nella prima fase dell'accordo questo dovrebbe comprendere non soltanto le armi nucleari, ma anche [illegible] convenzionali e gli effettivi, cosa sulla quale vi è ormai accordo in via di principio, [illegible] la questione del numero e, le riduzioni [illegible] dovranno essere applicate nella prima fase del disarmo o in una fase successiva.

Nonostante anche oggi è stato chiesto a Dulles come vede la cosa a Londra e il Segretario di Stato ha risposto, confermando il senso di ottimismo da tempo diffuso, che i russi a Londra sembrano decisi a giungere ad un accordo e che non usano la conferenza come un'arma di propaganda: in aggiunta, egli ha detto, vi sono delle indicazioni abbastanza precise che il Cremlino vuole diminuire il peso economico e finanziario impostogli dai tremendi armamenti militari moderni. D'altra parte, i russi si dimostrano sempre sospettosi e quasi morbosamente paurosi di [illegible] riguardanti ispezioni e controlli: su questo punto agli Stati Uniti non resta altro, ha detto Dulles, che aspettare che il Cremlino si convinca che le ispezioni, quando sono mutue e quando hanno per obiettivo il mantenimento e rafforzamento della pace, non possono comportare i temuti pericoli.

Dulles ha poi detto che non sono state inviate a Stassen nuove istruzioni conseguentemente alle dichiarazioni fatte ieri dai tre maggiori scienziati atomici circa i progressi compiuti per abolire le piogge radioattive. Se si tiene presente che uno di essi ha detto che si riuscirà a raggiungere la completa eliminazione delle piogge radioattive purchè si possa continuare a compiere i necessari esperimenti, se ne conclude che questi esperimenti avranno termine prima dell'entrata in vigore dell'accordo.

A Dulles è stato chiesto anche di commentare quanto Gromyko aveva detto poche ore prima in una delle sue rare conferenze stampa e delle critiche da lui mosse contro le recenti dichiarazioni fatte dal generale Norstad, comandante della NATO, ad una commissione parlamentare. «Se gli Stati Uniti — ha dichiarato Gromyko — come paese partecipante alle conversazioni sul disarmo [illegible] la pace, non vi può essere posto per dichiarazioni aggressive e incendiarie come quelle di Norstad. Se la vera politica degli Stati Uniti è espressa da Norstad e da altri simili autori della guerra fredda e della corsa agli armamenti, come possiamo noi valutare la partecipazione degli Stati Uniti alle conversazioni sul disarmo? Non sono usate queste conversazioni come schermo per coprire gli sforzi verso la continuazione e l'intensificazione della corsa agli armamenti?».

Nel suo commento, Dulles ha detto che, evidentemente, il Ministro degli Esteri sovietico mira a qualche effetto propagandistico; che dei tecnici sovietici hanno detto cose molto più gravi di quelle dette dal gen. Norstad senza che nessun uomo politico americano denunciasse le loro dichiarazioni; che in ogni caso il generale Norstad ha parlato soltanto ed esclusivamente della capacità difensiva delle forze della NATO, non di capacità offensiva.

Leo Rea

Il patrimonio di Peron incamerato dallo Stato

Buenos Aires, 25

La Suprema Corte argentina ha stabilito oggi che il vasto patrimonio che l'ex dittatore Peron lasciò in Argentina fu indebitamente accumulato e quindi va incamerato dallo Stato.

CONTINUA L'ALTALENA IDEOLOGICA

Replica di Tito alle critiche di Mosca

«Ognuno è libero di costruire il proprio socialismo»

Belgrado, 25

Il Presidente Tito ha ancora una volta replicato alle critiche mosse alla Jugoslavia dall'Unione Sovietica e dalle democrazie popolari. E' noto che in un discorso tenuto di recente in Macedonia il Presidente Tito aveva affermato che, per sua iniziativa, la polemica fra Jugoslavia da una parte e Unione Sovietica e democrazie comuniste dall'altra aveva avuto fine.

Più tardi, tuttavia, alcuni giornali comunisti sovietici e d'oltrecortina ripresero a sferrare una nuova campagna ideologica contro il regime di Tito.

Parlando ai delegati del primo congresso dei consigli operai, che ha iniziato i suoi lavori oggi a Belgrado, il Presidente Tito ha detto: «Non si può parlare di sincere e buone relazioni tra Jugoslavia e alcune democrazie orientali, se sono soltanto le parole a parlare di necessità di buone relazioni e se d'altra parte le direttive interne date ai membri del partito e alle masse insinuano che la Jugoslavia non è un paese socialista, che essa collabora con le potenze imperialiste a scapito degli altri paesi socialisti, e così via».

Rispondendo poi alle critiche mossegli sui consigli operai, Tito ha aggiunto: «Quando oggi gli apologeti di un dogmatismo di dubbia origine contestano il valore del nostro sistema basato sull'autocontrollo dei lavoratori, che chiamano col nome di anarchia, allora noi non abbiamo la pur minima necessità dal punto di vista marxista di giustificare la particolare efficienza e giustezza del nostro sistema di autocontrollo, poichè in pratica è dimostrato il suo pieno valore. Inoltre i successi ottenuti in questo campo sono di per se stessi eloquenti».

Tito ha infine aggiunto: «Non abbiamo intenzione naturalmente di imporre ad alcuno questo nostro sistema, come spesso ci viene rimproverato, ma noi dobbiamo difenderlo da coloro che si mostrano sordi o ciechi dinanzi a questi fatti e che si rifiutano di constatare la realtà del nostro paese».

«Se i critici — ha aggiunto — volessero riconoscere i risultati positivi ottenuti in Jugoslavia, sarebbe allora più difficile per loro tacciare di revisionismo quella che è la nostra strada verso il socialismo. Penso che sia venuto il tempo di smetterla con queste critiche: ognuno è libero di costruire il proprio socialismo come può e a seconda delle circostanze».

Da ultimo il Presidente Tito ha anche rintuzzato le critiche mossegli dall'occidente, contestanti il carattere democratico del suo regime.

Le sfuriate di Kruscev

Mikoyan a Varsavia chiede scusa a Gomulka

Parigi, 25

Due autorevoli giornali francesi — «France Soir» e «Le Monde» — riferiscono oggi che il capo del partito comunista russo Kruscev ha inviato la settimana scorsa a Varsavia il Primo Ministro Mikoyan con l'incarico di presentare delle scuse al capo del comunismo polacco, Gomulka.

A quanto sembra, Kruscev sarebbe dispiaciuto per una sfuriata a cui aveva sottoposto Gomulka durante una visita di quest'ultimo a Mosca. Si tratta di fatti che risalgono al mese scorso, quando Gomulka, secondo i due giornali parigini, si recò segretamente a Mosca per chiedere al Cremlino una somma corrispondente a 45 miliardi di lire come pagamento per l'uso da parte delle truppe russe degli impianti ferroviari polacchi. Kruscev a questa richiesta si sarebbe infuriato: «L'Unione Sovietica — egli avrebbe urlato — non è una vacca che potete mungere quanto vi piace», aggiungendo che se Gomulka aveva bisogno di aiuti economici, poteva chiederli di nuovo a coloro ai quali si era rivolto di recente, cioè agli americani. E nel dire ciò, Kruscev dette un pugno sul tavolo e insultò il suo ospite.

Cosicchè, Gomulka, che era venuto a Mosca insieme al Primo Ministro Cyrankiewicz per chiedere anche l'accelerazione delle consegne di minerali ferrosi per l'industria polacca, se ne tornò a mani vuote: è questo il motivo per cui questo viaggio a Mosca non fu mai reso di pubblica ragione.

UNA BATTUTA DI ARRESTO ALLA CONFERENZA DI LONDRA

Zorin ignora le proposte per la riduzione degli effettivi

Il delegato sovietico si è soffermato invece a criticare il progetto relativo alla sospensione temporanea delle esplosioni atomiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 25

La Russia ha oggi messo un freno ai lavori del Sottocomitato dell'ONU per il disarmo: alla ripresa delle conversazioni, il delegato sovietico Zorin ha ignorato le proposte occidentali miranti a una riduzione delle rispettive forze armate ed ha scagliato un attacco contro i piani occidentali per una interruzione delle esplosioni sperimentali nucleari.

Il delegato americano Stassen aveva affermato che il suo Governo è pronto a ridurre le forze armate ad un livello finale pari a un milione e 700 mila uomini, purchè la Russia facesse altrettanto e purchè fossero compiuti dei passi avanti lungo la strada della soluzione di alcuni importanti problemi politici. Il Ministro degli Esteri britannico Lloyd ed il delegato francese Moch avevano, dal canto loro, reso noto che la Granbretagna e la Francia sono pronte a ridurre le loro truppe ad un livello finale pari a 650 mila uomini, dietro accettazione da parte sovietica delle stesse condizioni poste da Stassen.

Zorin si è riservato un giudizio sulla proposta americana circa i futuri livelli delle forze armate perchè intende sapere che cosa abbia in mente Stassen quando parla di «soluzione di alcuni problemi politici». Il delegato russo si è detto spiacente che le potenze occidentali non abbiano preso in considerazione le proposte sovietiche per una sospensione incondizionata degli esperimenti nucleari: «L'opinione pubblica mondiale non riuscirà a comprendere perchè si tenti di mettere in collegamento la sospensione degli esperimenti con una riduzione della produzione nucleare — ha detto Zorin. — Essa si renderà invece conto che il problema di questi esperimenti riveste un'importanza particolarissima».

L'atteggiamento più duro assunto da Zorin non illogicamente ha fatto seguito al forte attacco lanciato oggi dal Ministro degli Esteri sovietico Gromyko contro la politica occidentale nel corso della conferenza stampa tenuta a Mosca. Gli osservatori occidentali si chiedevano stasera quale fosse il significato dell'irrigidimento sovietico. Non va dimenticato che Stassen ha già avuto un certo numero di incontri privati con Zorin, nel corso dei quali quest'ultimo deve essere stato informato della essenza del piano americano di disarmo. Quanto Zorin afferma in sede di Sottocomitato può pertanto essere considerato come una preparazione ad una nuova linea di condotta sovietica, oppure come propaganda intesa a trarre il maggiore beneficio possibile da un eventuale futuro accordo, quale che esso possa essere.

Ed ecco qualche particolare dei lavori odierni. Stassen ha proposto una riduzione delle forze armate sovietiche e americane prima ad un livello pari a due milioni e mezzo di uomini, quindi a un livello pari a due milioni e centomila uomini e quindi a un livello pari a un milione e 700 mila uomini. Queste ultime due fasi verrebbero a dipendere dai progressi fatti nella soluzione di alcuni problemi politici. Lloyd e Moch hanno precisato che i loro rispettivi paesi sono disposti a ridurre le forze armate progressivamente ai livelli di 750 mila, 700 mila e 650 mila uomini, alle stesse condizioni poste da Stassen. Lloyd ha aggiunto di essere rimasto deluso per l'atteggiamento di Zorin: «Il delegato sovietico ha criticato la creazione di un legame tra gli esperimenti nucleari e una riduzione della produzione nucleare — ha affermato Lloyd — ma quali sono le proposte per prevenire una corsa agli armamenti nucleari e in particolare per impedire che altri paesi si imbarchino nella produzione di armi nucleari?».

Il Sottocomitato tornerà a riunirsi domani.

Vice

SOSPESA L'ESECUZIONE dei due scrittori ungheresi

Vienna, 25

Radio Budapest ha riferito oggi che il Ministro della Giustizia ungherese ha ordinato la sospensione dell'esecuzione della sentenza di morte contro lo scrittore Josef Gali e il giornalista Gyula Obersovsky, la cui condanna ha sollevato una ondata di vivaci reazioni in tutto l'Occidente. La radio ungherese ha detto che la sospensione è stata dovuta ad un ricorso presentato al Tribunale Supremo dal procuratore generale. Il caso sarà esaminato fra qualche giorno.

La condanna a morte dei due imputati era stata irrogata dalla Corte d'Appello dopo la condanna a pene detentive fissata da un tribunale normale, per la pubblicazione del foglio illegale «Eluenk» (Noi vivi) durante la sollevazione popolare d'autunno. Proteste per la condanna a morte dei due intellettuali sono state spedite al Primo Ministro Kadar da molte associazioni culturali dell'Occidente e da numerose personalità artistiche di fama mondiale, come Pablo Picasso e Louis Aragon.

MESSAGGI A KADAR di intellettuali italiani

Roma, 25

L'Associazione italiana per la libertà della cultura facendosi interprete della viva emozione suscitata tra gli intellettuali democratici italiani per la condanna a morte dei due scrittori ungheresi, si è fatta promotrice di un messaggio al Capo del Governo d'Ungheria, raccogliendo le adesioni che seguono al messaggio qui riportato:

«La condanna a morte del drammaturgo Jozsef Gali e del giornalista Gyula Oberszowski da parte della Corte suprema ungherese, incolpati di avere pubblicato articoli di critica al Governo, ha provocato una viva emozione fra tutti gli intellettuali democratici italiani. A nome di essi e dei principi di democrazia e di libertà della cultura noi domandiamo l'abrogazione immediata della sentenza inumana».

Carlo Antoni, Rosario Assunto, Achille Battaglia, Giorgio Bassani, Vittorio Calef, Marco Cesarini Sforza, Nicola Chiaromonte, Francesco Compagna, Elena Craveri Croce, Giuseppe Dessì, Anna Garofalo, Aldo Garosci, Carlo Levi, Giovanni Macchia, Alberto Moravia, Fabrizio Onofri, Mario Pannunzio, Guglielmo Petroni, Leopoldo Piccardi, Eugenio Reale, Ernesto Rossi, Nina Ruffini, Luigi Salvatorelli, Natalino Sapegno, Ignazio Silone, Orfeo Tamburi, Bonaventura Tecchi, Salvatore Valitutti, Lionello Venturi.

Gli universitari cattolici hanno inviato al Ministro degli Esteri, on. Pella, e al Segretario generale dell'ONU, Hammarskjoeld, un appello inteso a scongiurare un ennesimo sacrificio dei patrioti magiari. Ecco i testi di due telegrammi, che sono firmati da Siro Brondoni, segretario nazionale di «Intesa universitaria»: «On. Pella, Vicepresidente Consiglio e Ministro Esteri — Interpretando unanime sentimento sdegno e dolore degli universitari cattolici dell'Intesa universitaria rivolgole preghiera immediata azione presso organi Nazioni Unite e rappresentanza diplomatica ungherese accreditata nostro Paese per scongiurare preannunciato ennesimo sacrificio patrioti magiari che colpendo resistenza mondo intellettuale e studentesco si illude cancellare amor di patria e libertà di pensiero».

«Dag Hammarskjoeld, Segretario generale ONU, New York, USA. — Gli studenti italiani della Intesa universitaria si uniscono alla condanna del mondo civile per il preannunciato nuovo sacrificio di alcuni patrioti magiari invocando energico intervento Nazioni Unite in difesa essenziali libertà umane».

L'esecutivo torinese del P.S.I. ha inviato alla direzione del partito il seguente telegramma: «L'esecutivo della federazione torinese del Partito socialista italiano, di fronte alle notizie del succedersi di condanne a morte che colpiscono in Ungheria militanti della classe operaia, sollecita la direzione del partito a intervenire presso le organizzazioni politiche ungheresi onde far revocare le sentenze ed esprimere la dolorosa impressione dei socialisti italiani per i gravi provvedimenti».

Scontro sulla Casilina con due morti e due feriti

Roma, 25

Due uomini sono rimasti uccisi e altri due gravemente feriti in un incidente stradale avvenuto alle 16.45 al dodicesimo chilometro della via Casilina. Un'auto Fiat 600, una «Belvedere» e un camion carico di tavole si sono scontrati. I morti sono: Armando Baldi di 52 anni, impiegato; Giuseppe Bozzi di 42 anni. Uno dei feriti è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni: è il cinquantottenne Giansante Quadrio, impiegato, abitante in via Massai 65.

IN UNA VIA AFFOLLATA DI MILANO ALLE 8.30

Vecchio gioielliere rapinato da tre banditi armati e mascherati

Strappate all'autista due borse colme di preziosi per 15 milioni

Milano, 25

Tre banditi mascherati e armati di pistole, stamane alle 8.30, in una via affollatissima, hanno aggredito un commerciante di gioielli e gli hanno strappato due borse colme di preziosi per un valore di 15 milioni di lire.

L'aggredito — che è stato avvicinato dai banditi mentre era insieme con una figlia — ha tentato di reagire. Uno dei tre «gangsters» l'ha colpito al ventre con un calcio, lasciandolo a terra privo di sensi. I banditi sono poi fuggiti a bordo di un'Alfa 1900 di cui un passante ha fatto in tempo a leggere la targa: BS 59095.

La brutale rapina è avvenuta nei pressi di Porta Romana, in via Giulio Romano, davanti all'edificio numero 25. Vittima dell'aggressione è stato il commerciante di preziosi Costante Poletti, di 67 anni, abitante in viale Bligny 29.

Ecco come si sono svolti i fatti. Stamane alle 8, il signor Poletti ha lasciato la sua abitazione e sulla sua Fiat 600 targata MI 297171, guidata dall'autista Enrico Pellizzari, ha raggiunto via Giulio Romano. Al numero 27 di quella via abita la figlia di Poletti, Violetta Poletti in Farina, di 33 anni, insegnante di matematica e moglie di un ingegnere della società Edison. Sempre nell'edificio numero 27 di via Giulio Romano, il Poletti ha aperto da poco tempo un ufficio nel quale conserva i gioielli che gli vengono affidati da un grossista di preziosi.

Costante Poletti — che probabilmente era seguito dallo auto dei banditi sin dal momento in cui aveva lasciato la abitazione di Viale Bligny — è entrato nell'edificio e salito nell'abitazione della figlia Violetta; poi insieme con lei e con l'autista è passato nell'ufficio a prelevare due grandi borse colme di preziosi. Padre e figlia (la signora Violetta aveva pregato il padre di accompagnarla con la macchina a fare una commissione) e lo autista, che reggeva le borse, sono usciti dall'edificio ed hanno attraversato la strada per raggiungere il marciapiede opposto, accanto al quale il commerciante aveva lasciato la «600».

Via Giulio Romano, come abbiamo detto, è una strada molto affollata: uno dei due marciapiedi è stato trasformato in un piccolo mercatino e il luogo in cui è avvenuta la rapina è pressochè circondato dalle bancarelle dei venditori ambulanti. Tutto ciò non ha messo paura ai tre banditi. La loro auto era ferma accanto alla «600» del commerciante e quando il Poletti si è avvicinato insieme con la figlia e con l'autista, i tre «gangster» sono scesi dalla «1900». Tutti e tre armati di pistola e tutti con il volto coperto da pesanti fazzolettoni: nessuno dei numerosi testimoni che hanno assistito all'aggressione ha saputo descrivere meglio il loro aspetto. Il Poletti, la figlia e il Pellizzari sono stati colti di sorpresa. Uno dei banditi ha atteso il momento esatto in cui l'autista posava a terra le due preziose borse per impadronirsene ed è ritornato di corsa verso la 1900. Gli altri due — che nel frattempo avevano tenuto a bada con le pistole il Poletti e sua figlia — hanno raggiunto il primo e sono balzati a loro volta sull'auto. A questo punto, Costante Poletti ha vinto lo sbalordimento che lo aveva paralizzato: è corso verso la macchina dei banditi e prima che l'auto si muovesse si è aggrappato a una delle maniglie.

La «1900» è partita velocemente trascinando per un pezzo di strada il commerciante aggrappato a un finestrino. Uno dei banditi allora ha dischiuso una portiera e con un violento calcio al ventre, ha costretto il Poletti ad abbandonare la presa. Con un grido di dolore Costante Poletti è rotolato in mezzo alla strada e ha perduto i sensi. Mentre alcuni passanti lo soccorrevano, uno spazzino comunale ha tentato ingenuamente di inseguire l'auto dei banditi in fuga. E' riuscito soltanto a colpire con una scopata — energica ma inutile — la parte posteriore della carrozzeria dell'auto: la macchina ha proseguito la corsa e si è allontanata in direzione di corso Lodi.

Tutta la scena è durata pochi secondi. A questo proposito vi è una testimonianza precisa. Quando infatti i tre banditi si sono avvicinati al commerciante con le pistole in pugno un passante — pur non osando intervenire — ha fatto scattare il proprio cronometro e ha lasciato correre la lancetta dei secondi fino al momento della fuga dell'auto: venti secondi.

Dopo l'aggressione — mentre la volante accorreva in via Giulio Romano — Costante Poletti è stato trasportato al Policlinico. I medici del posto di pronto soccorso gli hanno medicato le ferite che aveva riportato cadendo dall'auto dei banditi, quindi lo hanno dimesso.

M. B.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8